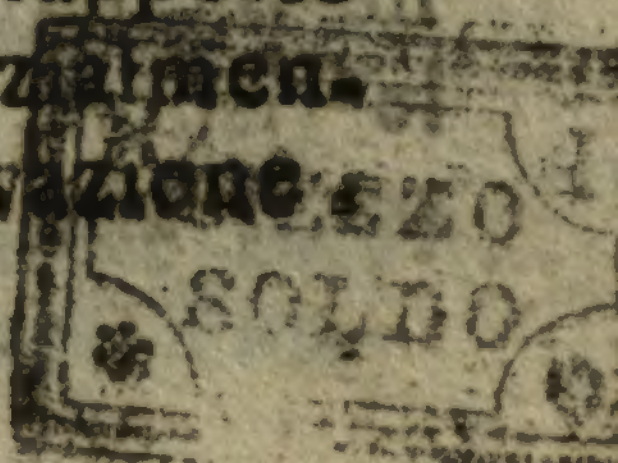
IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 2. Giugno 1803. (Anno II. della Repub. Italiana.

Dall' Aja 10 maggio.

Se sventuratamente una gran parte d'Europa debb' essere inviluppata di nuovo nella guerra; se questo flagello può comunicarsi dall' antico mondo al nuovo, non devasterà almeno quest' ultimo tutt' intero. Le lettere dell' America unita tolgono sempre più ogni aspetto pericoloso ed inquietante alle differenze per la navigazione del Missipipi. Negli Stati uniti l' ardor guerriero è caduto a misura che si sono accumulate le prove, che effettivamente l' offesa ricevuta alla nuova Orleans col chiudimento di quel porto, non era stata nè comandata dalla corte di Madrid sempre generosa e leale, nè autorizzata dal governo di Francia. Di ciò persuaso il presidente del governo americano, fino agli ultimi giorni di marzo non ricorse ad alcun armamento straordinario, e non proponevasi nè meno di farne, poichè attendeva ciascun dì la notizia, che venissero ristabilite le cose alla Luigiana sul piè dei trattati. Questa riparazione era per verità altrettanto meno dubbiosa, in quanto le istanze fatte per quest' effetto presso gli officiali di S. M. cattolica dal ministro spagnuolo residente a Vashington, erano state accompagnate da quelle non meno pressanti dell' incaricato d' affari francese. La nota indirizzata in quest' occasione da quest' ultimo al governatore spagnuolo della Luigiana, e comunicata al segretario di stato americano, par che meriti altrettanto più d' essere riferita, in quanto era anteriore all' arrivo dei dispacci pacifici del ministro degli Stati uniti a Parigi, e in quanto si vede oramai abbandonato dalla Francia ogni pensiero sulla Luigiana per la cessione che se ne assicura fatta agli Stati uniti. La nota è del tenor seguente:

George-Town presso Vashington, li 20 ventoso anno XI. (11. *marzo* 1803.)

„ Signore, il marchese d'Yrajo mi ha comunicato il contenuto dei dispacci ricevuti da V. E. e dall' intendente di S. M. cattolica nella provincia in cui voi comandate, relativamente alla sospensione del dritto di deposito, di cui godevano gli americani alla Nuova Orleans. Siccome il marchese d' Yrajo ha fatto a questo riguardo a V. E. delle nuove rimostranze, approfitto di quest' occasione per pregarvi, signore, in nome del governo francese, estremamente interessato in quest' affare, di prendere in matura considerazione le inquietanti conseguenze, cui avrebbe la perseveranza dell' intendente della nuova Orleans nel mantenere le sue misure. E' noto che queste misure non sono che la conseguenza delle opinioni personali di quest' officiale, senza essere appoggiate da alcun ordine di S. M. cattolica, nè da alcuna insinuazione del governo francese. Comunque questa circostanza ponga le disposizioni dei due governi al di sopra di ogni sospetto, e rigetti tutte le conseguenze sul solo intendente, ciò nullameno la situazione attuale delle cose non lascia di eccitare ancora delle inquietudini. Avevo già inviato le osservazioni necessarie su questo stato di cose, sotto l' inviluppo dell' intendente, alle autorità francesi che sono attese ad ogni momento alla Nuova Orleans; ma l' urgenza delle circostanze è sì grande, che credo mio dovere di rinnovare le mie osservazioni, e di pregare l' E. V. ad impiegare il superiore di lei potere, onde impedire le conseguenze che potrebbero risultare dallo stato attuale delle cose. E' inutile il ricordarvi, signore, che la Francia è in oggi notoriamente la proprietaria della Luigiana, e che le autorità spagnuole in questa colonia non possono in questo momento essere riguardate che come un potere intermediario. Qualunque misura tendente a compromettere la Francia, su di cui ricaderebbero visibilmente tutti gli odj e tutte le conseguenze di quanto è passato, debbe essere sospesa per questo motivo solo, quand' anche la giustizia e la legittimità non fossero che dubbie; poichè altrimenti la situazione e le relazioni della Francia rapporto agli Stati uniti, rimarrebbero essenzialmente alterate senza la di lei approvazione.

Non voglio entrare in ulteriori dettagli presso l'E. V. e bramo che possano essere superflui. Tuttavia si ricorderà l'E. V. che il momento è assai critico. Di due autorità, l'una prende delle misure che potrebbero condurre alla guerra; e l'altra, quella a cui stanno per essere affidate la conservazione e la sicurezza delle colonie, è interamente per il mantenimento della pace. In una tale posizione di cose l'E. V. non deve esitare più a lungo ad usare del suo potere per mantenere questa pace. Se mai potesse venir rotta, V. E. ne sarebbe risponsabile. S. M. cattolica, che in certo qual modo è garante della Luigiana alla Francia fino a che ne abbia preso giusto possesso, avrebbe a farvi dei rimproveri, se non aveste adottato le misure necessarie per compiere alla garanzia dovuta all'alleato della Spagna. Prego l'E. V. ad aggradire l'assicurazione del mio rispetto e dell'alta mia stima. " = Sott. *L. A. Pichon.*

Londra 18 *maggio*.

Il sig. Addinton lesse jeri nella camera dei comuni, siccome fece anche lord Pelham in quella dei pari, un messaggio del re così concepito.

,, *Giorgio Re*. S. M. crede di dover informare la camera dei comuni, che sono state terminate le discussioni che col suo messaggio degli 8 marzo le aveva annunziato esistere allora fra di essa e il governo francese; che la condotta di questo governo ha costretto S. M. a richiamar da Parigi il suo ambasciatore, e che l'ambasciatore della repubblica francese ha abbandonato Londra.

,, S. M. ha ordinato che si pongano sott'occhi della camera dei comuni nel più breve tempo possibile le copie dei documenti che saranno giudicati i più propri a dare in questa importante congiuntura al suo parlamento una piena ed intiera informazione.

,, E' consolante per S. M. il pensare di non avere omesso sforzo alcuno, onde conservare ai suoi sudditi i benefizi della pace. Ciò nullameno, nelle circostanze che concorsero a deludere la giusta di lei aspettazione, S. M. si riposa con confidenza sullo zelo e lo spirito pubblico dei suoi fedeli comuni, e sugli sforzi de' suoi bravi e leali sudditi, onde sostenerlo nella determinazione da lei presa di far uso del potere e delle risorse della nazione, all'effetto di opporsi allo spirito d'usurpazione e d'ambizione che anima attualmente i consoli della Francia, di sostenere la dignità della sua corona, e di assicurare e mantenere i diritti e gli interessi del suo popolo. "

Dopo letto questo messaggio si levò lord Hawkesbury, e fece la mozione che venisse preso in considerazione fra otto giorni. Era da desiderarsi, disse egli, che l'esame d'un oggetto di sì grande importanza non fosse differito; ma sono certo che la camera riguarderà come giusta cosa di non interpellare i ministri di S. M. fino a che non abbiano preparato la loro giustificazione.

La gazzetta di corte conteneva jeri altresì i seguenti documenti, comparsi in seguito di un gran consiglio tenuto la mattina del 16 dai ministri, e che portano tutte le misure d'una rottura.

In Corte, al palazzo della Regina li 16 di maggio, S. Maestà il re, presente in consiglio.

I. ,, Resta oggi ordinato da S. M. e col parere del suo consiglio privato, che nessuna nave o vascello appartenente a qualsivoglia suddito di S. M. non potrà fino a nuovo ordine entrare in alcuno dei porti delle repubbliche francese e batava, o di quelli occupati dalle armate francesi.

,, Ordina innoltre S. M. che verrà posto un embargo generale, od arresto, su tutti i bastimenti appartenenti alle repubbliche francese e batava, qualunque essi siano, che trovinsi presentemente o che potranno venire nei porti, havre, o rade del regno unito della gran Brettagna ed Irlanda; non che sulle persone e mercanzie trovate a bordo dei detti bastimenti, intendendo che si prendano le maggiori cure per la conservazione di tutto ciò che comporrà il loro carico, di modo che non ne risentano alcun guasto o distruzione.

,, Gli onorevolissimi lord, commissarj della tesoreria di S. M., i lord, commissarj dell'ammiragliato, e il lord guardiano dei cinque porti, sono incaricati, diascuno in ciò che li riguarda, di concorrere all'esecuzione dei predetti ordini " = *V. Favkner.*

Dal palazzo della regina li 16 maggio, presente in consiglio S. M. il re.

II. ,, In conseguenza degli insulti e delle replicate provocazioni, cui S. M. ha provato dal governo di Francia, S. M. si trova costretta a prendere le misure necessarie per vendicare l'onore della corona e i giusti diritti de' suoi sudditi.

Piace dunque a S. M. dietro il parere del suo consiglio privato, di ordinare, siccome ordina, che vengano accordate delle lettere generali di rappresaglie contro le *navi mercantili e sudditi della repubblica francese* all'effetto che le flotte e bastimenti di S. M. non che qualsivoglia altra nave e vascello commissionato da *lettere di marco o di rappresaglia*, od *altrimenti*, possano impadronirsi legalmente di qualunque nave, vascello e mercanzie appartenenti alla repubblica francese, o ad individui abitanti in qualsivoglia parte del territorio della repubblica francese, e tradurli in giudizio davanti le corti d'ammiragliato stabilite nei dominj di S. M., che dovranno essere debitamente commesse, onde giudicare delle dette prede. "

Segue a questo documento l'ordine all' avvocato generale di S. M. non che all'avvocato dell'ammiragliato di stendere il modello d'autorizzazione ad emettere le lettere di marco e di rappresaglia. Si osserva che quest'ordine non venne dato ancora per le navi della repubblica batava. Si dice però che vi sarà un simile ordine a riguardo della repubblica italiana. Riguardo alla batava, si assicura che quel governo ha fatto molti passi per conservare la neutralità, ma si dura fatica a credere che vi possa riescire, poichè si darebbe tempo per tal modo ai suoi vascelli di riguadagnare i suoi porti. Lo stesso si dice ora della Spagna. Frattanto sono sortiti da Torbay 12 vascelli di linea sotto l'ammiraglio Cornvallis per chiudere il porto di Brest. Nelson è partito jeri per Portsmouth, ove s'imbarcherà per il Mediterraneo.

Altra di Londra 19 maggio.

I tre per cento consolidati sono oggi tra i 59 e i 60. I nostri fogli sotto la data d'oggi nulla contengono d'interessante, se eccettuisi la lista dei diversi documenti presentati alle due camere del parlamento per ordine del re. Sono essi in numero di 72, e cominciano da una lettera del sig. Otto a lord Havkesbury in data del 23 maggio 1802, fino all'estratto d'un dispaccio del sig. Hill al medesimo ministro. Quest'ultimo è dato da Coppenhaguen li 2 aprile 1803. A questa lunga serie è unita un' appendice di sette documenti particolari, che incomincia dal rapporto fatto al primo console dal colonnello Sebastiani. = I suddetti fogli contengono altresì una dichiarazione del re, nel quale vengono lungamente enumerati i *pretesi* gravami del governo francese. Finisce essa con una frase che verrà certamente rimarcata, poichè contrasta singolarmente col carattere d'ambizione del governo inglese: ,, S. M., vi si dice, non è in modo alcuno animata dal desiderio d'immischiarsi negli interessi e negli affari di alcuna nazione straniera; essa non è mossa da alcun progetto di conquista o d'ingrandimento, ma solo dal sentimento di quanto è dovuto all'onore di sua corona ed all'interesse del suo popolo. "

Lord Vithvorh è giunto qui jeri col di lui seguito. E' stato pubblicato un proclama che proibisce sotto pena di morte a qualsivoglia suddito della gran Bretagna di servire sui vascelli delle repubbliche francese e batava.

Nella camera de' comuni il sig. Gascoigne ha chiesto i documenti relativi a Malta ed all'Italia, ed anteriori alle negoziazioni d'Amiens. Addington ha risposto che non ve ne sono. Il segretario della guerra ha annunziato che proporrà fra due giorni le misure necessarie per la difesa dell'impero, e che saranno le stesse già state adottate nel 1798. Nella camera dei pari lord Stanhope propose due avvertenze: la prima di impedire che i francesi non chiudano la bocca del Tamigi, colandovi a fondo delle fregate; la seconda, di esaminare se mai sia vero ciò che si diceva di un progetto comunicato al governo francese da un americano, e per cui quello potrebbe a dispetto dell'ammiragliato distruggere col fuoco tutta la marina inglese, recandosi sott'acqua sotto i vascelli. Domani si crede che ritornerà Pitt in parlamento. Vindham e Dundas sono sempre in conferenza coi lord dell'ammiragliato. Si osserva che il ministro batavo non è partito ancora. Abbiamo frequenti corrieri da Spagna.

Parigi 1 pratile (21 maggio).

Il governo ha inviato jeri al senato, al corpo legislativo ed al tribunato, il qui appresso messaggio, a cui erano uniti i documenti officiali della corrispondenza passata col governo inglese. Noi diamo per ora il messaggio, riserbandoci a dare successivamente un'analisi storica dei predetti documenti alla fine di ogni foglio.

Legislatori, l'ambasciatore d'Inghilterra è stato richiamato. Forzato da questa circostanza, l'am-

basciatore della repubblica ha abbandonato un paese, ove più non poteva aspettarsi parole di pace. In questo momento decisivo, il governo pone sotto i vostr' occhi, sotto quelli della Francia e dell' Europa, le sue prime relazioni col ministero britannico, le negoziazioni state terminate col trattato d'Amiens, e le nuove discussioni cui sembra vadano a terminare con un' assoluta rottura.

Il secolo presente e la posterità vi scorgeranno tutto ciò che fece per mettere un termine alle calamità della guerra, con quale moderazione, con quale pazienza travagliò a prevenirne il ritorno.

Nulla potè rompere il corso dei progetti formati per riaccendere la discordia fra le due nazioni. Il trattato d'Amiens era stato negoziato in mezzo ai clamori di un partito nemico della pace. Appena conchiuso, fu l'oggetto d'un' amara censura; venne rappresentato come funesto all' Inghilterra, perchè non era vergognoso per la Francia. Si sparsero ben presto delle inquietudini, si finsero dei pericoli, sui quali si stabilì la necessità d'uno stato di pace che era un segnale permanente di nuove ostilità. Si tennero in serbo, furono stipendiati que' vili scellerati che lacerato aveano il seno della lor patria, e che vengono destinati a lacerarla ancora. Vani calcoli dell' odio! Non più è la Francia divisa dalle fazioni e tormentata dalle tempeste; ma è restituita alla tranquillità interna, rigenerata nella sua amministrazione e nelle sue leggi, pronta a cadere con tutto il di lei peso sullo straniero che osasse attaccarla, ed a riunirsi contro i briganti cui un' atroce politica rigettasse ancora sul di lei territorio per organizzarvi il saccheggio e gli assassinj.

Finalmente un inaspettato messaggio gettò lo spavento nell' Inghilterra per armamenti imaginarj in Francia ed in Olanda, e fece supporre che delle importanti discussioni dividessero i due governi, mentre nessuna discussione di simil fatta era nota al governo francese. Si fanno quindi al momento degli armamenti formidabili sulle coste e nei porti della gran Brettagna, il mare è coperto di vascelli da guerra; ed è in mezzo a quest' apparato, che il gabinetto di Londra chiede alla Francia l'abrogazione d'un articolo fondamentale del trattato d'Amiens.

Pretendeva egli delle garanzie novelle, e non si curava della santità dei trattati, la cui esecuzione è la primaria fra le garanzie che possano darsi le nazioni.

Invano la Francia invocò la fede giurata; invano ricordò le forme ricevute fra le nazioni; invano acconsentì a chiuder gli occhi sull' inesecuzione attuale dell' articolo del trattato d'Amiens, da cui l'Inghilterra pretendeva esentarsi; invano propose di aspettare a prendere un partito definitivo fino al momento in cui la Spagna e l'Olanda, ambe parti contraenti, avessero manifestato la loro volontà; invano finalmente propose di richiamare la mediazione delle potenze state chiamate a guarentire, e che hanno guarentito effettivamente, la stipulazione, la di cui abrogazione veniva richiesta: tutte le proposizioni vennero rigettate, e le domande dell' Inghilterra divennero più imperiose e più assolute.

Non era nei principj del governo di piegare sotto le minacce; non stava in suo potere il curvare la maestà del popolo francese sotto leggi che gli venivano prescritte con forme sì nuove e sì altiere. Se fatto lo avesse, avrebbe reso sacro per l'Inghilterra il diritto d'annullare colla di lei sola volontà tutte le stipulazioni che l'obbligano verso la Francia; l'avrebbe autorizzata ad esigere dalla Francia delle nuove garanzie al menomo allarme cui le fosse piacciuto di fabbricare. E quindi ne sarebbero venuti due nuovi principj da collocarsi nel diritto pubblico della gran Brettagna, a canto di quello con cui diseredò le altre nazioni della sovranità comune dei mari, e sottopose alle sue leggi ed a' suoi regolamenti l'indipendenza della loro bandiera.

Il governo si trattenne sulla linea segnatagli dai suoi principj e dai suoi doveri. Sono interrotte le negoziazioni, e noi siamo pronti a combattere se saremo attaccati. Ma almeno combatteremo per mantenere la fede dei trattati e per l'onore del nome francese. Se ceduto avessimo ad un vano terrore, sarebbe stato necessario ben presto di combattere per respingere nuove pretese; ma avremmo combattuto disonorati da una nuova debolezza, decaduti ai nostri occhi medesimi, ed avviliti a quelli d'un inimico che ci avesse già una volta fatto piegare sotto le ingiuste di lui pretese.

La nazione riposerà nel sentimento delle sue forze. Siano qualsivoglia le ferite cui il nemico potrà recarci nei luoghi ove non avremo potuto nè prevenirlo, nè raggiungerlo, il risultato di questa lotta sarà tal quale abbiam dritto di aspettarcelo dalla giustizia della nostra causa e dal coraggio de' nostri guerrieri.

Noi non riferiremo le discussioni e i discorsi che ebber luogo nel corpo legislativo e nel tribunato, dopo la lettura di questo messaggio. Non furono essi che l'eco della volontà generale, e degli applausi ad un governo moderato e forte, il quale sa sostenere l'onore e gli interessi della Francia, amando la pace e non temendo la guerra. Solenni furono le espressioni dei legislatori e dei tribuni di secondare con tutto lo zelo le operazioni e le misure del governo contro i superbi isolani, che insultano alla santità dei trattati ed alla buona fede dei popoli. Il presidente del corpo legislativo propose di rinnovare una deputazione di 25 membri al governo, onde presentargli solenni felicitazioni sui nobili suoi sforzi per mantenere la pace, sulla saviezza delle sue negoziazioni e sulla magnanima di lui fermezza. Il tribunato si limitò a rimettere tutte le carte ad una commissione, onde vengano esaminate, ma pria il di lui presidente espresse all' orator del governo che gli aveva recato il messaggio, quasi i medesimi sentimenti indicati più sopra.

Altra di Parigi 3 pratile (23 maggio)

Daru fece oggi un rapporto sulle comunicazioni dei documenti relativi alle differenze coll' Inghilterra, di cui ne tesse un' analisi, ed in nome della commissione che li esaminò propose che il tribunato, dopo essersi convinto che il governo fece tutto quanto dipendeva da lui per conservare la pace, e che l' Inghilterra non cessò d'accumulare le pretese le più ridicole, le domande le più ingiuste, ed anco degli atti ostili, il tribunato emette il voto che vengano prese le misure le più pronte e le più energiche per far rispettare la fede dei trattati e l' onore del nome francese. Appena fu adottato questo voto, ammessi furono nella sala del tribunato tre oratori del governo. L' uno d'essi, Regnault de S. Jean d' Angely, dopo alcune osservazioni sull' aggressione dell' Inghilterra, e dopo aver annunciato che il governo saprà vendicarla e punirla con mezzi altrettanto straordinarj ed inusitati, quanto lo è l'aggressione medesima, lesse un decreto preso jeri dal governo, e di cui eccone le disposizioni principali.

„ Il governo, dopo aver avuto notizia della dichiarazione fatta dal gabinetto di Londra, e di un dispaccio telegrafico del prefetto marittimo di Brest, in cui annunzia che il giorno 30 fiorile due fregate inglesi hanno predato due bastimenti nella baja d' Audierne, l' uno recantesi a cercare dei legni di costruzione a Quimper, l'altro carico di sale per Fecamp; decreta: 1 Resta prescritto a tutti i comandanti di squadra o di bastimenti della repubblica, di correre sui bastimenti inglesi, di attaccarli, di impadronirsene, e condurli nei porti della repubblica. 2. Verranno rilasciate delle commissioni di corsa agli armatori che vorranno presentarsi, adempiendo alle leggi che verranno in seguito. 3. Tutti gli inglesi maggiori di 18 anni, e di 60 al più, che sono arruolati nella marina inglese, o con commissioni di S. M. britannica, e si trovino attualmente in Francia, saranno da questo momento costituiti prigionieri per rispondere dei francesi e marinai che saranno stati arrestati in Inghilterra prima della dichiarazione di guerra. “ = Il presidente risponde agli oratori, che il tribunato sosterrà con zelo il governo in tutte le misure che verranno da lui prese; e il tribunato adottò in ultimo la proposizione di Riouffe di recarsi in corpo verso il primo console per dichiarargli i suoi sentimenti. Siccome un' eguale comunicazione del decreto del governo è stata fatta oggi al senato ed al corpo legislativo, quest' ultimo nominò una nuova commissione di 30 de' suoi membri che si rechino a felicitare il governo sulla saviezza delle sue misure. Il surriferito decreto era preceduto nel giornale officiale dal seguente articolo.

„ E' comparsa la dichiarazione del re d' Inghilterra. Essa è accompagnata da un volume di documenti di 145 pagine in foglio. Questo volume contiene 72 articoli, fra i quali *dieci* solamente sono officiali, e molti di questi ancora sono insignificanti. Sessantadue consistono in estratti di lettere dei ministri ai loro agenti, e di agenti inglesi al lor gabinetto, lettere fabbricate senza dubbio dalla cancelleria, giusta le convenienze dei ministri. = Le note le più importanti, le più proprie a far conoscere al popolo inglese la marcia del governo francese e il vero spirito della negoziazione, furono accuratamente soppresse. Ciò poi che sembra esser l' ultimo grado dell' impudenza e della follia, è che nella nota di lord Vithvorth in data del 10 maggio, impressa nella pag. 112 de' documenti officiali di Londra, si è omesso il tratto il più essenziale con una infedeltà che non poteva sfuggire certamente all' osservazione altrui. = (Scrisse il ministro inglese a Parigi, che avendo trasmesso alla di lui corte la proposizione statagli fatta dal ministro delle relazioni estere li 4 di maggio, *e questa proposizione essendo stata giudicata impraticabile pel rifiuto di S. M. l' imperatore di Russia di prestarvisi, e nel medesimo tempo non corrispondente alle giuste pretese di S. M*, ha ricevuto l' ordine di rimettere a S. E. un progetto di convenzione che unisce, fondato sulla sola base, cui crede S. M. nelle circostanze attuali esser suscettibile di un accomodamento amichevole definitivo ec. = Ora le parole stampate in carattere corsivo furono quelle cui soppresse il ministero di Londra nella sua edizione; e questa infedeltà trasse pure la soppressione di un' altra espressione consimile, contenuta in una nota del 12 maggio del ministro Talleyrand al ministro inglese). . . E la nazione inglese, prosegue il Monitore, chiamasi li-

bera, e il parlamento rappresenta la nazione . . . . Si tradurrà per intero tutto ciò che è stato stampato, e sarà impresso in questo giornale, onde nulla sia nascosto al popolo francese. Se hassi avuta l'impudenza di sopprimere le note le più importanti, e di mutilare in cose gravissime quelle il cui originale è nelle mani del nostro governo, qual fiducia si può mai avere nei racconti da conservazione fatti dagli agenti inglesi, e snaturati dal ministero a seconda de' suoi interessi? Intanto cinquanta milioni d'uomini vengono alle mani per iscannarsi... Non si può descrivere lo spirito di vertigine che da qualche mese in quà agita il governo inglese. Crede esso che noi non abbiamo nè armi, nè inchiostro. Ma che importa al gabinetto di Londra l'opinione dell'Europa e della posterità! Il parlamento avrà fatto il suo indirizzo; molti membri saranno stati animati da rapporti menzogneri: ecco quello di cui ha bisogno il governo inglese. " = È in ultimo il Giornale officiale, dopo aver riportato il decreto di corsa sulle navi inglesi, dice ancora: ,, Il governo inglese ha dunque incominciato le ostilità colla ruina d'uno o due miserabili mercanti, che sotto la fede dei trattati navigavano pacificamente sulle nostre coste. Commise egli quest'atto d'ostilità senza dichiarazione di guerra, senza alcuna delle forme volute dalle nazioni colte e fra di esse convenute, e seguendo l'odioso principio di un diritto pubblico, che si creò per se solo, e che è del tutto barbaro. Il governo della repubblica si è veduto costretto con pena, onde usar rappresaglie, a costituire prigionieri di guerra tutti gli inglesi arruolati nella milizia e che si trovino sul territorio francese. In tutto ciò che è illiberale, egli ne lascerà sempre l'iniziativa all'Inghilterra; ma il popolo francese deve agire verso l'Inghilterra com'essa agisce verso la Francia. Troppo lungo tempo l'Europa tenne una condotta diversa. Fu ciò specialmente, che autorizzò l'Inghilterra a costituirsi per se sola un diritto pubblico, a cui è cotanto accostumata in oggi, che ogni atto di giusta reciprocità le pare un'ingiustizia. "

Tutti gli inglesi che verranno arrestati in Francia in conseguenza della predetta misura, si crede, dice il Pubblicista, che verranno riuniti a Fontainebleau. = Il segretario d'ambasciata d'Inghilterra, sig. Talbot, parte questa sera per ritornare a Londra. = E' posto l'embargo in tutti i nostri porti su [illegible]te le navi si estere che nazionali. = Il [illegible]que per cento consolidati è oggi tra i [illegible]e 48 fr.

Bruxelles 20 maggio.

Il gen. Leopoldo Berthier è giunto a Nimega: egli è nominato capo dello stato maggiore delle truppe francesi che colà si radunano. A Nimega si trovan pure attualmente i generali Montrichard, Lauzente, Frers, Drouet e Sée con altri officiali del genio. Il gen. Mortier comanda in capo le predette truppe, alloggiate in gran parte presso i borghigiani di Nimega. Il gen. Mortier ha chiesto a quel magistrato 60 cavalli per il trasporto dell'artiglieria, e gli ebbe subito. Egli chiese pure 60m. razioni di biscotto, ma su questa domanda la municipalità credette dover consultare il suo governo siccome fece. Arrivano giornalmente in Olanda nuovi corpi destinati a far parte dell'armata d'Annover. Sulla sinistra del Vesel si preparano dei quartieri per 10 battaglioni d'infanteria ed alcuni corpi di cavalleria. Tutte le munizioni da guerra francesi che si trovavano a Bergopzoom, vengono trasportate su battelli a Nimega. Pare che anche nelle truppe prussiane si abbiano a vedere dei movimenti. Il governo batavo ha dato finalmente anch'egli degli ordini per la difesa delle coste, e fa ristabilire tutte le batterie che si trovavano nell'ultima guerra dall'imboccatura della Mosa fino all'Helder, ove ha spedito dei cannonieri. L'ambasciatore batavo van Steevick a Parigi pare richiamato dal suo governo per non essere riuscito in qualche missione, poichè v'ha un foglio d'Olanda, il quale dice che passerà qualche mese alla campagna, e che si spera miglior riuscita dalla missione a Parigi del citt. van Dedem. = Fu pubblicato in Amsterdam, che li 24 marzo il dey di Tripoli non vedendo arrivare i regali promessi dall'ammir. Devinter, volea dichiarar la guerra alla nostra repubblica; ma che il console batavo colà residente ottenne una dilazione fino al 24 d'aprile, sperando che possano arrivare.

Vienna 18 maggio.

Nel caso della guerra tra la Francia e l'Inghilterra, si raduneranno in Italia 40m. uomini di truppe austriache, onde coprire le frontiere della Dalmazia, dell'Istria e dei

paesi ex veneti. Due compagnie d' artiglieria sono già partite per questo destino. = Annunciasi da Amburgo che quella reggenza ha inviato un corriere al gabinetto prussiano, onde partecipargli i suoi timori riguardo all' ingresso sul di lei territorio delle truppe francesi che si radunano nella Gueldria e sul basso Reno, e per chiedere l' intervento della Prussia a di lei favore; ma che ne ha ricevuto una risposta niente rassicurante. Le medesime lettere annunciano che l' armata annoverese è stata posta sul piede di guerra. = Noi abbiamo frattanto sempre nuovi oggetti d' alterco coi turchi. Scrivesi da Semelino, che i briganti, che infestano la parte del territorio turco vicina a Semelino ed al Bannato, continuano a fare delle incursioni dalla nostra parte, arrestando dei legni carichi di grano e di comestibili, portandosi ad ostilità cogli abitanti confinarj, e commettendo altri eccessi di simil sorta.

La corte suprema di giustizia ha tenuto li 13 una prima sessione per gli affari d' Italia. E' interamente effettuata la riunione dell' Istria a Trieste, e di Gorizia alla Carinzia. Le provincie della Gallizia orientale ed occidentale debbono essere riunite anch' esse sotto un sol governo.

Scrivesi da Pietroburgo in data del primo maggio, esservi giunto un rapporto del gen. magg. Gulakoff di una vittoria da lui riportata sui lesghis, e sulla presa della città di Belokan, che ebbe luogo li 9 marzo in seguito della predetta vittoria. I lesghis sono briganti, nemici irreconciliabili della Georgia, che sortivano ogni giorno dalle loro montagne ad inquietare i loro vicini. Pare che siano stati interamente disfatti con poca perdita dei russi.

Stutgard 20 maggio.

E' giunto in questa città il maggiore Vahrenbuller con dispacci da Vienna. Si credon relativi al principe ereditario di Vurtemberg, il quale è in dissenzione col di lui padre, ed entrò senza di lui consenso al servizio austriaco, motivo per cui il padre nominò comandante delle truppe vurtemberghesi il di lui secondo-genito. Secondo i predetti dispacci, il principe ereditario era sul punto di partire per l' Ungheria, ove stanno di guarnigione i reggimenti di cui ha ottenuto il comando. Si attribuisce questa dissenzione a un matrimonio proposto al principe ereditario contro la di lui inclinazione, motivo per cui si sottrasse secretamente e di notte dal castello e dal paese di Vurtemberg, e si recò a Vienna, ove fu accolto colla migliore cortesia. Pare che quella corte desideri assai di affezionarsi quel giovine principe, destinato ad occupare un giorno una delle prime sedi elettorali dell' Allemagna. Si assicura che l' elettore ha chiesto all' imperatore che gli venisse rimandato il di lui figlio, ma che non gli fu risposto in un modo soddisfacente. Il giovine principe gode la protezion speciale dell' imperatore e l' amicizia particolare dell' principe Carlo. A motivo di questo incidente dicesi differita la partenza del conte di Merfeldt da Vienna, che dovea qui recarsi in qualità di ministro plenipotenziario imperiale. Credesi che fra poco il nostro elettore partirà per Furth presso Norimberga, per assistere alle manovre di un corpo di 12m. prussiani, ed avervi una conferenza col re di Prussia, che è atteso a Furth verso li 4 di giugno, e che già fa dei preparativi per partire da Berlino.

Firenze 28 maggio.

Dopo otto giorni di grave febbre reumatica noi abbiamo perduto alle ore 8 pomeridiane di jeri il nostro sovrano. Quest' avvenimento, e le successive disposizioni che ne dipendono, sono enunciate nella seguente notificazione.

MARIA LUISA, Infanta di Spagna, Regina d' Etruria, Reggente del Regno ec. ec. ec.

„ Sorpreso da breve ed irreparabile malattia, essendo passato agli eterni riposi Sua Maestà il re nostro augusto sposo, in mezzo al più vivo nostro cordoglio ed alle lacrime de' suoi amatissimi sudditi, è venuta a devolversi tanto per diritto di legittima successione, che per testamentaria disposizione paterna, nel real figlio infante di Spagna don Carlo Lodovico oggi *Re* dell' Etruria, la sovranità degli stati appartenenti al defunto monarca, unitamente a tutti i diritti che la riguardano, ed a *Noi* la reggenza degli stati medesimi in vigore ugualmente della prefata disposizione, fino a tanto che la maestà del real successore non sia giunta all' età di anni diciotto compiti, in cui possa assumere da se stesso le cure del governo. -- Volendo noi pertanto corrispondere alla fiducia dell' augusto defunto, nell' assunzione che abbiamo fatta del grave incarico addossatoci, ci siamo determinati, ferme stanti le costituzioni e leggi veglianti, a confermare l' attuale consiglio di stato, finanze e guerra con l' esercizio di tutte le facoltà e prerogative attribuitegli dagli ordini, come ancora tutti i ministri, magistrati, tribunali, governatori ed uffiziali sì civili che militari, i quali proseguiranno nelle loro rispettive funzioni ed incombenze, e continueranno a godere delle provi-

sioni che hanno fino ad ora percette. -- Tutti gli affari sì governativi che economici, uniformemente alla preenunciata testamentaria disposizione, saranno da noi resoluti e spediti col parere del consiglio, per mezzo delle segretarie di stato, finanze, guerra, ed intima di gabinetto, osservate le forme fin qui praticate. -- Dato li 27 maggio 1803. -- *Sott.* MARIA LUISA. -- *V. G. Mozzi* - *G. B. Nuti*. «

Milano 1 *Giugno*.

Il Vice Presidente, sentita la Consulta di Stato in data de' 29 maggio, ha determinato che si pubblichi un decreto del primo Console Presidente della nostra repubblica, il quale, visti gli atti di S. M. britannica in data 16 maggio, da noi riferiti più sopra alle date di Londra, non che il rapporto telegrafico della preda fatta dagli inglesi delle due barche francesi nella baja d'Audierne, e che il re d'Inghilterra non ha voluto riconoscere la repubblica italiana, ed ha autorizzato i suoi sudditi ad armare in corso contro la bandiera della medesima, del pari che contro la francese, la batava e la ligure; ha ordinato che ogni legno da guerra italiano corra contro la bandiera inglese; che si concedano le patenti necessarie a chiunque desiderasse di armare in corso; e che si prendano le medesime misure state prese in Parigi riguardo ai militari inglesi che si trovassero nel territorio della repubblica. = Si assicura che già siensi presentati degli armatori per andare in corso, e che questi avranno un premio d'incoraggiamento dal governo. = Si scrive da Rimini, che l'armata del Rubicone era pochi giorni sono sulle mosse per gli stati di Roma e di Napoli, e che sarà sotto gli ordini del gen. S. Cyr in qualità di luogotenente generale.

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 6. Giugno 1803. (Anno II. della Repub. Italiana.

Londra 21 maggio.

L' ammiraglio Nelson è montato a bordo del vascello di linea la Vittoria di 110 cannoni, e farà vela da Portsmouth per il Mediterraneo. L'ammiraglio Keit è sul punto d' imbarcarsi anch' egli per il mare del nord. I ministri di Spagna e d'Olanda rimangono ancora qui, ed hanno assistito ultimamente ad un' udienza del re. Il consiglio privato ha però rilasciato delle lettere di marco anche contro i bastimenti della repubblica batava, e già uno dei nostri vascelli si è impadronito, dicesi, di un bastimento olandese proveniente da Surinam.

Il sig. Pitt è comparso jeri per la prima volta nei comuni. Si ritien per certo ch' egli incomincierà a parlare dopo domani, giorno fissato per la discussione sui fogli della negoziazione, stati distribuiti li 18. Dissimo già che il numero dei documenti riportati è di 72, oltre un appendice di altri sei che non appartengono alla corrispondenza fra i due governi. Si vedrà da queste carte quali fossero le viste della Francia durante la pace sia rapporto all' Irlanda, sia rapporto al Levante. La relazione del colonnello Sebastiani sta alla testa, e le due ultime sono due lettere di Spiridion Foresti agente inglese a Corfù, con cui rende conto a lord Havkesbury di quanto operò a Corfù il colonnello predetto. La corrispondenza fra i due governi comincia al num. 1 con una lettera del 23 maggio 1802, in cui il sig. Otto annunzia a milord Havkesbury la nomina fatta dal primo console nel gen. Vial, come suo plenipotenziario presso l'ordine e nell'isola di Malta per l' esecuzione delle convenzioni stipulate col trattato d'Amiens. Il num. 70 è un dispaccio del 12 maggio 1803, con cui lord Vithvorth rende conto a lord Havkesbury di quanto avea fatto in conseguenza delle istruzioni recategli li 9 dal messaggiero di stato Silvester, e del finale progetto britannico comunicato al governo francese pria della sua partenza da Parigi. Contiene questo progetto 6 articoli, cioè il consenso del primo Console alla cessione di Lampedusa, l' evacuazione dell' Olanda e della Svizzera, il riconoscimento del re d' Etruria, non che delle repubbliche italiana e ligure da farsi da S. M. britannica, un compenso conveniente di territorio per il re di Sardegna in Italia; e vi è aggiunto finalmente un articolo segreto portante che S. M. non sarebbe richiesta dal governo francese di evacuar Malta pria del termine di dieci anni. -- Tutti questi documenti sono preceduti da una dichiarazione del re, ossia da un' esposizione della condotta dei due governi. (*V. Parigi.*)

Nei Comuni si sono fatte intanto delle discussioni sui predetti documenti. Gray fece mozione li 19 che i ministri presentassero altri documenti sopra alcuni oggetti, i quali dai documenti stampati non sono ben dimostrati. Gray desidera: 1. Le copie delle rimostranze fatte al governo francese in seguito delle violenze che diconsi commesse contro i legni e proprietà degli inglesi dal 1 maggio 1801 fino agli 8 marzo 1803, e le risposte del governo francese. 2. Le copie delle rimostranze fatte relativamente al numero delle persone inviate in questo paese col carattere di agenti commerciali e consoli, colle risposte. 3. Le istruzioni date da Talleyrand all' agente commerciale Faulette in Dublino. (NB. Per intelligenza di queste due mozioni, è da sapersi che il governo inglese ha sospettato, o finge aver sospetto che la Francia per mezzo de' suoi agenti volesse tentar novità pericolose in Inghilterra ed in Irlanda, e che a tal fine avesse moltiplicato il numero de' medesimi, e vi avesse spedito per lo più dei militari, in tempo che non avea commercio colla gran Brettagna. Fatto sta che il solo tra gli agenti commerciali che abbia militato, è Marès. Le istruzioni date all' agente in Dublino sono quelle stesse che si danno da tutti i governi, e che la Francia aveva usato dare fin dai tempi di Colbert. In queste istruzioni dicesi di dar dei dettagli sulle coste, porti, piazze ec.) 4. Le negoziazioni fra i due governi relativamente all' evacuazione dell' Olanda. 5. Le rimostranze del governo inglese contro alcune espressioni usate dal francese nel corpo legislativo. 6. Risposta del governo francese alla rimostranza verbale sugli affari della Svizzera. 7. Ordini inviati relativi all' evacuazione del Capo. 8. Informazioni che han potuto raccogliere i ministri sulla Luigiana. 9. Rapporti ricevuti dai ministri sugli armamenti nei porti d' Olanda e di Francia. — Havkesbury rispose che tutte queste cose non si possono dimostrare in dettaglio; che la cessione della Luigiana si crede fuori d' ogni dubbio, e che la camera potrà senza inconveniente vederne quanto prima il documento. (N.B. Fu, dicesi, ceduta per il corrispettivo di 20 milioni di dollari). Vindham disse che l'affare di Malta è un affare previsto, d'aver sempre detto co' suoi amici che il trattato d' Amiens era ineseguibile; che i ministri non

possono dai documenti perchè non ne hanno; che la rottura attuale vien da difetto primitivo del trattato. Addington disse che le rimostranze per gli agenti commerciali furono verbali, e che a provarne l' esistenza basta il vedere che la Francia gli ha richiamati; quelle sull' Olanda e sugli armamenti non essere di natura da poter essere pubblicate. Infine si ammettono alcune mozioni di Grey, escluse quelle sugli agenti commerciali, sulle truppe francesi in Olanda, sul messaggio del primo Console al corpo legislativo, e sugli affari della Svizzera.

Jeri vi fu altra discussione nelle due camere relativamente ad un' altra domanda di carte officiali non pubblicate dal ministero. Si chiese una spiegazione sopra un contro-progetto comunicato a lord Vithworth dal governo francese. Lord Pelham nei pari non entrò in ispiegazioni; ma nei comuni lord Havkesbury parlò più francamente. Rispose che il governo francese avea fatto proporre per via indiretta che Malta rimanesse per un dato tempo nelle nostre mani, purchè fosse permesso alla Francia di occupare per altrettanto tempo i porti di Orranto e di Taranto. Siccome poi si era parlato anche di altri oggetti, disse Havkesbury di più, che il sig. Talbot era rimasto a Parigi per vegliare alla conservazione delle carte dell' ambasciata, e per proteggere gli inglesi che si potevano trovare ancora a Parigi. Riguardo alla mediazione della Russia pretese che non abbia espresso che un voto generale per il mantenimento della pace, ma che non avea offerto la di lei mediazione in un modo formale, ed aggiunse che il governo francese avea fatto nascere questi incidenti solo per guadagnar del tempo.

Parigi 5 pratile (25 maggio).

I nostri giornali hanno incominciato a pubblicare i documenti contenuti nella collezione pubblicata dal governo inglese; collezione che lo stesso governo avea annunziata nel suo giornale officiale. Le menzogne del ministero inglese non si possono smentir meglio che pubblicandole. Una di queste è la seguente.

Lettera di lord Vithvorth a lord Havkesbury. Parigi 21 febbrajo 1803.

Mylord, appena avea io spedito l'ultima mia lettera, colla quale vi rendeva conto della conferenza avuta con Talleyrand, che questi mi scrisse, il primo Console aver desiderio che io lo andassi a ritrovare alle Tuileries verso le nove ore. Vado; mi riceve nel suo gabinetto con molta cordialità, parliamo per qualche minuto di varj oggetti; indi m'invita a sedere, e siede egli stesso dall' altra parte del tavolino che ci separava; ed entriamo in materia.

Dopo ciò che è passato tra voi e Talleyrand, mi disse, è necessario che io vi faccia conoscere i miei sensi nel modo il più autentico, onde possiate comunicarli a S. M. Questo modo lo credo più efficace, perchè non vi sarà veruna persona fra mezzo.

Indi incominciò a dire che era vivamente afflitto, perchè il trattato di Amiens che dovea far rinascere la conciliazione e l'amicizia, effetti naturali della pace, era divenuto seme di gelosia e diffidenza continua e sempre crescente, e che ormai questa diffidenza era divenuta tanto forte da dover produrre un cattivo effetto. Fece l'enumerazione di tutte le offese che avea ricevute dall' Inghilterra. In primo luogo, la non evacuazione di Malta e di Alessandria, che noi in forza del trattato eravamo obbligati ad evacuare; e che niuna considerazione poteva indurlo a cedere, poichè egli avrebbe piuttosto sofferto veder gl' inglesi padroni del sobborgo di s. Antonio che dell' isola di Malta. In secondo luogo, il modo ingurioso che tenevano i fogli inglesi parlando di lui; ma, soggiunse, io vi do meno importanza che ai libelli francesi stampati in Londra. Questo secondo oltraggio egli lo reputa molto più grave, perchè tendente ad eccitare il popolo contro la sua persona ed il suo governo. Si dolse della protezione accordata a Giorgio ed ai suoi compagni, li quali in vece di esser rilegati nel Canadà, come erasi replicate volte promesso, rimanevano tuttavia in Inghilterra, godendovi pensioni considerabili, e non cessando mai di tentare ogni specie di delitto sulle coste e nell' interno della repubblica. In prova di ciò disse che poco fa eransi arrestati due individui sulle coste di Normandia, e che essi erano assassini assoldati ed impiegati dal vescovo di Arras, dal baron di Rolle, da Giorgio e Dutheil, come sarebbe mostrato ai tribunali i quali avrebbero resi pubblici i loro delitti.

Disse che il risentimento che provava contro l'Inghilterra cresceva di giorno in giorno, poichè (mi servo quanto più posso delle sue proprie espressioni) ogni aura di vento che soffiava dalle coste Inglesi non portava che inimicizia ed odio contro la sua persona.

Ritornò sull' articolo dell' Egitto, e mi disse che se egli avesse avuto il minimo desiderio d' impadronirsene, avrebbe potuto farlo in un mese, spedendo in Aboukir 25m. uomini, i quali si sarebbero impadroniti del paese ad onta di 4m. inglesi che erano in Alessandria, e che questa guarnigione, lungi di poter servire a difendere l'Egitto, serviva piuttosto a dare a lui un pretesto per invaderlo; ma che egli non lo farebbe, non ostante il vivo desiderio che avea di ridurlo a colonia, perchè non credeva mai che questo acquisto valesse il pericolo di una guerra in cui egli poteva parer l'aggressore, e che gli farebbe perdere più di quello che potrebbe guadagnare, poichè o presto o tardi l' Egitto apparterrebbe alla Francia, sia per la caduta dell' impero Ottomano, sia per qualche trattato colla Porta.

In prova del suo desiderio di mantener la pace, bramava egli di sapere quanto potesse guadagnare in una guerra coll' Inghilterra: una discesa era il solo mezzo di cui potesse servirsi per farci del male, ed era determinato a tentarla ponendosi in persona alla testa della spedizione. Parlò molto su questo riguardo, senza però affettare di diminuire il pericolo. Confessò che vi erano cento sorti per una contro di lui, ma ciò nullameno era deciso a tentarla, se la guerra dovea essere il risultato della discussion presente; ed aggiunse che la

disposizione delle truppe era tale, che avrebbe trovato armata sopra armata per l'esecuzione dell' intrapresa.

Parlò allora assai sulla forza naturale dei due paesi. Rappresentò la Francia con un'armata di 480m. uomini (poichè, diss'egli, sarà ben presto portata a questo numero) tutta pronta per le intraprese le più ardite; e l'Inghilterra con una flotta che la rendeva la padrona dei mari, e di cui non sperava di poter eguagliare le forze pria di dieci anni. Due nazioni cotanto possenti, intendendosi bene, potrebbero dar la legge al mondo, ma le loro querele possono rovesciarlo. Egli disse che se non avesse veduto l'inimicizia del governo inglese ad ogni occasione dopo il trattato d'Amiens, non vi sarebbe stata cosa ch'ei non avesse fatto onde provare il suo desiderio della conciliazione: egli ci avrebbe fatto partecipare tanto in indennizzazioni che in influenza sul continente; noi avremmo avuto dei trattati di commercio; finalmente tutto ciò che avrebbe potuto soddisfarci, e che ci avrebbe testificato la di lui amicizia. Ciò nullameno, niente era stato capace di vincer l'odio del governo inglese, sicchè alla fine si era al punto dall'una parte a dall'altra di determinare se vi sarebbe pace o guerra.

Onde conservar la pace, debb'essere eseguito il trattato d'Amiens. Se non può essere interamente soppresso l'abuso delle stampe pubbliche, sia limitato almeno ai fogli inglesi; debb'essere assolutamente ritirata la protezione accordata si apertamente ai suoi mortali inimici (facendo allusione a Giorgio e consorti). Se volevasi la guerra, bastava il dirlo, e ricusare di eseguire il trattato. Volse in seguito il discorso sull'Europa per provarmi che nella posizione attuale non vi era più potenza con cui potessimo unirci per far la guerra alla Francia; che perciò il nostro interesse era di guadagnar del tempo; e se noi potevamo ottenere qualche vantaggio, converrebbeci di ricominciar la guerra, allorachè le circostanze fossero divenute più favorevoli. Disse che non gli si rendeva giustizia, supponendo ch'egli si credesse superiore all'opinione del suo paese o dell'Europa; che non arrischierebbe sicuramente se riunisse l'Europa contro di lui con una qualche aggressione violenta; non esser egli sì possente in Francia da poter persuadere alla nazione di far la guerra senza motivi legittimi. Disse che non avea castigato gli algerini, se non perchè non volea eccitare la gelosia delle altre potenze; ma sperare che l'Inghilterra, la Russia e la Francia comprenderanno un giorno ch'era del loro interesse di distruggere quel nido di briganti, e di forzarli a vivere piuttosto della coltura delle loro terre, che delle rapine cui esercitano.

Nelle poche parole da me dette in questa conversazione, poichè nello spazio di due ore che durò, ebbi pochissima occasione di parlare, mi attenni strettamente al tenore delle istruzioni da voi datemi. Le presentai al console in un modo forte, siccome aveo fatto col sig. Talleyrand, ed insistetti molto sulla sensazione cagionata in Inghilterra dalla pubblicazione del rapporto del colonnello Sebastiani, ove le viste della Francia sull'Egitto dovevano sempre eccitare la maggior vigilanza e un sentimento di gelosia. Egli sostenne che quanto dovea convincerci del suo desiderio della pace, era per una parte il poco vantaggio che avea nel ricominciar la guerra; e dall'altra, la facilità con cui avrebbe potuto impadronirsi dell'Egitto coi medesimi vascelli e le medesime truppe che andavano dal Mediterraneo a S. Domingo; intrapresa che avrebbe ricevuta l'approvazione dell'Europa intera, e principalmente dei turchi, che molte volte l'aveano invitato ad unirsi a loro per forzarci ad evacuare il lor territorio.

Non pretendo tener dietro in dettaglio a ciascun argomento del primo console, poichè ciò mi sarebbe impossibile per la gran diversità di materie che pose sul tappeto. Egli voleva convincermi che da Malta dipendeva la pace o la guerra, e voleva nel medesimo tempo farmi concepire una grande idea dei mezzi che avea di nuocerci in nostra casa e al di fuori. Riguardo alla diffidenza ed alla gelosia, cui egli diceva prevalere costantemente dopo la conclusione del trattato d'Amiens, rimarcai che dopo una guerra sì lunga, sì piena di risentimenti, e tale che non ve n'ha esempio nella storia, era cosa naturale che si provasse ancora dell'agitazione; ma che questa agitazione, simile al sollevamento delle onde dopo la tempesta, finirebbe col pacificarsi, se la politica delle due parti non tendesse a renderla eterna; che io non pretendevo di provare quale delle due fosse stata la prima assalitrice in questa guerra di carta di cui si querelava e che sussisteva ancora, con questa differenza però, che in Inghilterra era indipendente dal governo, in vece che in Francia era l'azione stessa e il fatto del governo. Aggiunsi a ciò che si doveva ammettere che avevamo certi motivi di diffidenza contro la Francia, che non si potevano allegare contro di noi. Stavo per citare l'aumento del territorio e dell'influenza ottenuta dalla Francia dopo il trattato, quando m'interruppe dicendo: „ Suppongo che vogliate parlar del Piemonte e della Svizzera, *ma queste son bagatelle*, e si dovea prevederle allorchè si trattava la negoziazione: *voi non avete il diritto di parlarne attualmente*.

Allegai allora come una causa di diffidenza e di gelosia l'impossibilità di ottener giustizia, od alcuna sorta di riparazione per un suddito qualunque di S. M. Mi chiese a qual riguardo. Gli dissi che dopo la sottoscrizione del trattato, non era stato soddisfatto alcuno degli inglesi che avea dei reclami, comunque ad ogni francese, posto in simile circostanza, fosse stata resa giustizia nel corso del mese dopo il trattato; e che, dappoi ch'io mi trovava in Francia (e potevo dire, altrettanto dei ministri che m'aveano preceduto), non si era data alcuna risposta soddisfacente alle numerose rimostranze che si eran dovute fare a favore dei sudditi della gran Brettagna e delle proprietà sequestrate nei porti francesi e in altre parti senza motivo di giustizia. Un tal ordine di cose, dissi io, non è fatto per ispirare la confidenza, e deve produrre necessariamente l'effetto contrario.

Non bisogna attribuir ciò, rispose il console, che alle difficoltà che accompagnano naturalmente gli affari di questa fatta, allorchè ambe le parti credono di aver ragione; ma egli negò che le dilazioni di cui m'ero que-

relato, potessero procedere dal poco desiderio di eseguire quanto era giusto. A riguardo delle pensioni date a molti particolari francesi o svizzeri, rimarcai ch' erano accordate come una ricompensa dei loro servigi nell' ultima guerra, ma non per servigi attuali, e sopra tutto della natura di quelli di cui avea cercato di dar l' idea; servigi che ripugnano a qualsivoglia individuo inglese, alla lealtà, all' onore del governo britannico universalmente noto; che riguardo a qualunque partecipazione d' indennizzazione o d' altri vantaggi che S.M. potrebbe aver ottenuti, ero certo che l' ambizione di S. M. era più per conservare che per acquistare; e che a riguardo del momento il più propizio di rinnovare le ostilità, S. M. il cui sincero desiderio era di mantenere i benefizj della pace per il bene de' suoi sudditi, considererebbe sempre una misura simile come la più grande delle calamità; ma altresì che se S. M. bramava la pace, non bisognava attribuire questa disposizione alla difficoltà di procurarsi degli alleati, di cui ne avea d'uopo tanto meno, in quanto i mezzi cui dovea impiegare per ottenerli, e per non riceverne forse che dei deboli servigi, si concentrerebbero di più in Inghilterra, ed aumenterebbero in proporzione l' energia dei nostri sforzi.

Il console si levò, e finì col dire che avrebbe ordinato al gen. Andreossi di entrare in discussione su questa materia con V. S., ma che avea bramato che fossi informato della sincerità de' suoi sentimenti, piuttosto da lui medesimo che dai suoi ministri Dopo questa conferenza di due ore, durante le quali avea quasi continuamente parlato, conversò per alcuni momenti sopra argomenti indifferenti, e si ritirò di molto buon umore. Tale fu, per quanto posso ricordarmelo, la sostanza di questa conversazione. Debbo osservare tuttavia ch' egli non affettò di attribuire, siccome fece il sig. Talleyrand, la missione del colonnello Sebastiani ad interessi commerciali, ma a viste militari motivate dalla nostra infrazione al trattato d' Amiens. -- *Sott.* VITHVORTH.

Il primo console ha dato udienza oggi nel palazzo della Tuillerie, al senato, al tribunato, e ad una deputazione del corpo legislativo. Il vice-presidente del senato presentò un indirizzo di questo corpo, con cui testifica la sua adesione alle misure prese dal governo contro l' Inghilterra. „ La vostra moderazione, disse egli, cittadino primo console, la vostra moderazione è stata sì grande, che ebbe uopo d' esser protetta dalla vostra gloria. Manifestò essa a tutti i francesi la cura religiosa che vi prendete di tutti i loro interessi; raddoppiò la loro confidenza, la loro gratitudine; raddoppiò la lor forza e il loro zelo per difendere la maestà nazionale, di cui la patria amò più che mai di contemplarne l'immagine nella maestà consolare, e di cui ne siete per essere ancora una volta voi il vendicatore.“ L' oratore del corpo legislativo e il presidente del tribunato pronunziarono dei discorsi nel medesimo senso, a cui il primo console rispose. In seguito si trattenne coi membri dei suddetti corpi, e furon ritenuti alcuni passaggi della sua conversazione, cui noi citeremo in parte.... Noi siamo forzati a far la guerra per rispingere un' ingiusta aggressione, ma la faremo con gloria... La giustizia della nostra causa è confessata dai nostri nemici istessi che hanno perciò ricusato la mediazione della Russia e della Prussia.. Il governo inglese ha ingannato la sua nazione, pubblicando delle note o false o mutilate, sopprimendo quelle che provano il di lui torto, riferendo dei dispacci di alcuni agenti pubblici e secreti ... E' falso specialmente il discorso che si suppone essere stato tenuto dal primo console nella conferenza avuta con lord Vitworth. Il governo inglese ha creduto che la Francia fosse una provincia dell' India, e che non sapessimo nè dire le nostre ragioni, nè difendere i nostri diritti.... Il governo inglese ha pubblicato una lettera del ministro Talleyrand a un commissario delle relazioni commerciali, lettera di uso stabilito in Francia dopo Colbert.... Se il re d' Inghilterra vuol tener la gran Brettagna in istato di guerra fino a che la Francia abbia riconosciuto che può a suo piacere violare i trattati, fa d'uopo compiangere l' umanità.... Noi vogliam lasciare onorato il nome francese, e regolare il nostro commercio nel modo che ci parrà vantaggioso.... Noi lasceremo sempre all' Inghilterra l' iniziativa delle procedure violenti, e le daremo sempre l' esempio della moderazione.

La sessione del corpo legislativo sarà chiusa li 30 maggio, od al più tardi li 4 giugno. In questo frattempo gli saranno presentati alcuni nuovi progetti di legge, tanto per sanzionare la dichiarazione di guerra, quanto per mettere alla disposizione del governo una ragguardevole somma per le spese marittime. Una nuova mezza brigata d' infanteria leggiera si è posta in marcia da Parigi per Brest, per i cui contorni erano in movimento altre truppe da Orleans e da Tours. Da Brest è partito un corpo di 600 affricani per Mantova. La piazza d' Havre è quella che più di tutte è allarmata in questa crisi, poichè vi si attende il ritorno di 80 bastimenti, il di cui carico è stimato al di là di 20 milioni di franchi, e già vi è comparsa davanti una fregata inglese. Le piazze di Bordeaux e di Nantes aveano in ispedizione una quantità assai minore di bastimenti; ma il più esposto è il commercio olandese che attende l'arrivo delle ricchezze accumulate durante l' intero corso della guerra nelle sue colonie orientali ed occidentali.

L' ordine di porre agli arresti tutti gli inglesi che si trovano, come viaggiatori, sul suolo della repubblica, è stato eseguito a Rouen li 3 di pratile. A Brusselles ebbe pur luogo nell' istesso giorno. Se ne contano circa 800 nella sola città di Parigi. Lord Elgin è fra questi.

Altra di Parigi 7 pratile.

Gli inglesi hanno commesso nuove ostilità nelle acque di Cherburgo, predando il primo di questo verso le coste della Hougue sette bastimenti di commercio francese, o carichi per conto del governo. Alcuni portavano del ferro, dei legnami e del canape a Cherburgo, ove si diceva altresì li 2 che i nostri nemici avessero preso altre navi dalla parte opposta del capo Hougue. Una fregata inglese visitò un bastimento danese, e lo lasciò continuare dappoi pel suo destino.

Sono giunti da S. Malo tutti i francesi che si trovavano a Jersey dopo l' ultima pace. La maggior parte dei passaggieri espulsi d' ordine del governo, sono operai, e vennero su navi parlamentarie. L' Intrepido di Jersey, bastimento che non avea potuto far vela da qualche tempo da S. Malo per il vento contrario, si trova compreso nell' embargo. Due paquebotti inglesi pronti a mettere in mare con un gran numero di passaggieri da Calais, vennero fermati. La corriera francese partita un momento prima ha avuto ordine di rientrar nel porto.

Dicesi che in seguito di una gran conferenza sia stato spedito a Madrid Luciano Bonaparte con proposizioni che riguardano il Portogallo. Scrivesi da Bilbao, che le truppe francesi stazionate ai confini occidentali della Spagna, hanno l' ordine di tenersi pronte alla marcia per una spedizione. Il dipartimento del Loiret fa costruire ed armare a sue spese una fregata di 32 cannoni. E i negozianti di Parigi hanno decretato oggi di offrire al governo un vascello a tre ponti.

I fogli inglesi ritornano a darci al solito cattive nuove di S. Domingo, di cui è molto tempo che non se ne hanno. Si pretende che sia già seguito il richiamo del gen. Rochambeau rimpiazzato nel comando in capo dal gen. Lapoype. Rochambeau avea il suo quartier generale a Porto Principe, e il gen. Lapoype era nel molo S. Nicola, ove si batteva contro i negri, di cui ne faceva macello. Dal Capo non si hanno notizie precise. Si pretende che la Martinica e la Guadalupa sarà il punto di concentrazione maggiore delle nostre forse nelle colonie occidentali.

I nostri fogli contengono la dichiarazione del re d' Inghilterra nei qui appresso termini:

„ Durante tutto il corso delle negoziazioni che hanno preceduto i preliminari ed il trattato definitivo fra S. M. e la repubblica francese, il sincero desiderio di S. M. è stato non solo di porre un termine alle ostilità fra i due paesi, ma di adottare altresì delle misure che potessero contribuire in una maniera efficace a consolidare la tranquillità dell' Europa. I medesimi motivi, dietro i quali si è regolata S. M. nelle negoziazioni per la pace, diressero sempre dappoi invariabilmente la sua condotta. Subito dopo la conchiusione del trattato d' Amiens, tutte le corti di giustizia di S. M. accolsero qualsivoglia reclamazione fondata da parte dei francesi: vennero levati i sequestri apposti sulle loro proprietà; cessarono le proibizioni contrarie al lor commercio durante la guerra; e in tutto ciò che ha rapporto al commercio ed alle comunicazioni, vennero trattati sul medesimo piede di tutte le altre nazioni amiche dell' Inghilterra, con cui S. M. non avea trattati di commercio.

„ Le procedure del governo di Francia formano il più aperto contrasto con questa condotta franca, liberale ed amichevole. Vennero mantenute ed aumentate con vigore e severità le proibizioni delle mercanzie inglesi che aveano avute luogo durante la guerra; ebbero luogo in molte circostanze degli atti di violenza contro i vascelli dei nostri sudditi e contro le loro proprietà; e giammai in nessuna circostanza non vi fu nè giustizia, nè soddisfazione accordata a questo riguardo alle domande replicate dei ministri di S. M. o del suo ambasciatore a Parigi. Ciò nulla meno, mentre i sudditi di S. M. non potevano godere alcun vantaggio comune della pace sul territorio della repubblica e dei paesi sotto la di lei dipendenza, il governo di Francia ricorse alla misura straordinaria d' inviare in questo paese un numero di persone a risiedere nei porti i più considerevoli dell' Inghilterra e dell' Irlanda, in qualità di agenti di commercio e di consoli. Queste persone non potevano avere alcuna pretesa di far conoscere in esse un tal carattere, poichè non potevano avere un tal diritto, nè i privilegi che vi sono annessi, se non per un trattato di commercio. Ora, non vi avea alcun trattato di questa natura fra S. M. e la repubblica francese.

„ Vi era dunque ogni ragione di congetturare, che l' oggetto reale della loro missione fosse di tutt' altra natura, e il sospetto veniva confermato non solo perchè alcuni di questi agenti erano militari, ma dalla cognizione ancora che si ebbe, che molti di essi erano incaricati dalle loro istruzioni di scandagliare i porti, e di procurarsi i piani dei luoghi ove risiedevano. S. M. ha creduto che fosse suo dovere d' impedire la loro partenza; e non si può negare che le circostanze in cui furono inviati, e le istruzioni che ricevettero, non debbano esser riguardate come indizj certi delle disposizioni e delle intenzioni del governo che li impiegava.

„ S. M. vide con dolore che il sistema di

violenza, d'aggressione e d'ingrandimento, che avea caratterizzato i diversi governi di Francia durante la guerra, avea continuato ad esistere senza il menomo riguardo anche dopo la pace. Si tennero delle armate in Olanda, malgrado il voto e i reclami del governo batavo, e contro la lettera stessa di tre trattati solenni; durante la pace stessa, fu violato il territorio e l'indipendenza della Svizzera, malgrado il trattato di Luneville, che stipulò l'indipendenza di quella nazione, e il suo diritto di darsi una forma di governo a suo piacere. La Francia unì ai suoi dominj il Piemonte, Parma, Piacenza e l'isola d'Elba, senza che sia stata assegnata veruna indennizzazione al re di Sardegna, comunque fosse stato preso a questo riguardo un impegno solenne coll'imperatore di Russia. Si può dire assolutamente con verità, che il tempo trascorso dopo la conchiusion del trattato, non fu segnato che da una serie continua d'aggressioni, di violenze e d'insulti per parte del governo francese.

„ In ottobre scorso S. M. fu impegnata dalle pressanti sollecitudini della Svizzera a procurare con rimostranze al governo francese di frastornare i mali che minacciavano quel paese. Queste rimostranze furono concepite nei termini i più moderati, e S. M. prese delle misure all'effetto di assicurarsi, nelle circostanze allora esistenti, della situazione reale e del voto dei cantoni svizzeri, non che dei sentimenti degli altri gabinetti d'Europa. S. M. vide con dispiacere, che non si faceva alcuna disposizione presso le potenze le più immediatamente interessate a reprimere queste violenze e queste infrazioni dei trattati, e che i suoi soli sforzi non potevano produrre che ben poco a favore di quelli per cui s'interessava. (Sarà continuato.)

Annover 18 maggio.

L'altro jeri è stato pubblicato in tutto il nostro paese il seguente proclama.

Giorgio III. per la grazia di Dio, re del regno unito della gran Brettagna e dell' Irlanda, difensore della fede, duca di Brunsvich, e di Luneburgo, arcitesoriere ed elettore del S. Impero romano.

„ Nei rapporti attuali ancora indecisi fra la nostra corona e il governo francese, noi faremo osservare in ogni caso esattamente la più stretta neutralità nella nostra qualità di elettore e di stato d'impero. Possiam quindi attenderci con confidenza, sotto il punto di vista della giustizia, che qualunque siasi l'esito delle negoziazioni intavolate a questo riguardo, i nostri fedeli paesi e sudditi alemanni non ne avranno a soffrire cosa alcuna. Siccome però in un momento in cui, dietro la notorietà pubblica, vi sono dei grandi movimenti di truppe in Olanda, non possiamo nasconderci la possibilità, che nel caso in cui queste negoziazioni avessero contro i nostri voti un esito non pacifico, i nostri paesi e sudditi alemanni potrebbero essere minacciati d'un pericolo, che se effettivamente arrivasse, avrebbe senza fallo le conseguenze le più disastrose per il paese in generale, e per ciascun suddito in particolare; noi riguardiamo come nostro dovere il più sacro di impiegare per quanto è possibile le misure di precauzione le più efficaci, onde, col soccorso della benedizione divina, su di cui ci permette di contare la giustizia della nostra causa, porre al sicuro da un tal pericolo i nostri fedeli stati alemanni, cui la Providenza celeste affidò alla nostra sollecitudine. Ci indirizziamo in conseguenza a tutti i nostri fedeli sudditi dei nostri paesi alemanni con quella confidenza, a cui ci autorizza il paterno affetto che loro portiamo, non che l'attaccamento ch'essi ci hanno sempre dimostrato, all'effetto di intimar loro di adempiere in caso di bisogno a tutti i doveri imposti loro dai giuramenti prestatici, dal loro attaccamento alla fortunata loro patria, dai loro legami di famiglia, e da tutto quanto è caro e prezioso al loro cuore. Noi facciamo questa intimazione con altrettanta maggiore confidenza, in quanto anche il nostro principe adorato il duca di Cambridge, secondando il suo tenero affetto per i nostri fedeli paesi e sudditi alemanni, dividerà con essi qualsivoglia pericolo potesse minacciarli, e coopererà in persona efficacemente a tutto quanto potrà esser voluto per la loro protezione e per la loro salvezza. Onde essere preparati ad ogni caso impreveduto, è cosa indispensabile in questo momento di conoscere più presto che è possibile, esattamente il numero di quelli fra i nostri sudditi alemanni, i quali in caso di bisogno potrebbero portar le armi in difesa della patria. Per questa intenzione solamente ordiniamo a tutte le autorità pubbliche dei nostri fedeli paesi alemanni di stendere prontamente, e se non vi si oppone la celerità necessaria, colla cooperazione di un membro dei nostri fedeli stati, una lista completa di tutti i nostri fedeli sudditi che sono propri per il servizio militare, eccetto sol quelli che già si trovano al nostro servizio ed a quello della patria, e di esiger da essi la promessa che si presenteranno infallibilmente in

caso di bisogno a salvare e difendere la patria, fino a che esisterà il caso e si porteranno dovunque potrà essere giudicata necessaria la loro presenza. La fedeltà e il patriotismo dei nostri amati sudditi, ci assicurano anticipatamente che nessun d'essi vorrà non conoscere i suoi doveri al punto di violare quest' obbligo sì solennemente contratto, e di sottrarsi con una vergognosa fuga alla difesa del suo paese. Se però contro ogni aspettazione succedesse questo caso, un tal suddito indegno che priverebbe la di lui patria del suo soccorso in momenti sì critici, verrà irremissibilmente dichiarato decaduto da tutti i beni che possiede nei nostri paesi alemanni, e da qualunque successione gli potesse pervenire, salvo un previo esame dell' autorità competente. Noi abbiamo però una miglior confidenza in tutti i nostri fedeli sudditi dei nostri paesi alemanni, e siamo pienamente sicuri che saranno unanimemente animati da un egual zelo, onde cooperare in caso di bisogno con tutte le loro forze e senza timore di alcun sagrifizio alla difesa della loro patria.

Nimega 20 maggio.

La notte del 16 al 17 di questo mese giunse l'ordine al corpo d'armata francese radunato a Nimega e nei contorni, di marciare verso l'Overyssel dalla parte di Coeverden. Questa marcia ha incominciato immediatamente dopo. Il primo a sfilare fu il reggimento d'ussari di Chamboran, che traversò il Vaal sfilando per questa città. Fu seguito dappoi dalla 100 mezza brigata, e da altre truppe, che preser tutte la medesima direzione sopra Arnheim, la qual città verrà oggi attraversata dalle truppe francesi. Per tal modo l'armata del gen. Mortier si avanza verso l'elettorato d'Annover. Essa è già numerosa di 24m. uomini, e proveduta d'artiglieria d'ogni calibro, di munizioni da guerra e da bocca, e sarà aumentata ancora del 19 e 13 reggimento di dragoni, del 5 reggimento di cacciatori a cavallo, del 5 d'ussari, delle 30, 33, 35, 50, e 108 mezze brigate, che già sono in marcia dall' alto Reno, e forse ancora da altri corpi.

Francfort 26 maggio.

Le truppe francesi radunate in Olanda sono in piena marcia verso l'Ems per portarsi sopra Osnabruck ed Annover. La vanguardia dev' essere già arrivata a Bentheim, picciola città e contea situata fra l'Overyssel e il vescovato di Munster, a 15 leghe da Osnabruck, e 35 da Brema. Sentesi intanto che l'organizzazione dell'armata che marcia per l'Annoverese, ha subito una variazione, essendosi sospesa per ora la formazione dell' ala sinistra, e le truppe ch'erano già state distaccate verso Groninga, Overyssel ec. avendo ricevuto un contr'ordine. Il quartier generale dell'ala dritta è stabilito a Cleves, e il gen. Monnet ha il comando di quest' ala che si estende fino a Xanten e Meurs. L'armata annoverese è forte di circa 25m. uomini, senza la nuova leva che vi si fa. Il gen. Victor è nominato comandante in capo di tutte le truppe francesi stazionate lungo le coste della repubblica batava, e trasporterà il suo quartier gen. all'Aja.

Il citt. Laforêt ministro della repubblica francese, è giunto a Berlino li 19 di questo mese.

Brusselles 26 maggio.

Si attendono ad ogni istante grandi notizie dalla parte dell'Annoverese. L'altro jeri il telegrafo della nostra città è stato in gran movimento; ma s'ignora cosa vi abbia dato luogo. = È levato l'embargo per i bastimenti di picciolo cabotaggio, ma continua per i grossi. Si dee fare una leva di marinai per l'equipaggiamento dei bastimenti da guerra. Le coste della Fiandra sono poste in uno stato formidabile di difesa. Alla loro vista sono comparse molte navi inglesi, ed alcune di esse si avvicinarono già sì d'appresso alla rada d'Ostenda, che ne furono allontanate dalle batterie. Gli inglesi che qui si trovavano, non hanno più potuto partire e saranno sottoposti alla sorveglianza della polizia. Malgrado la guerra dichiarata, è certo che il viaggio del primo Console in questi dipartimenti si eseguirà fra 12 a 15 giorni. Fra le città che lo attendono con maggiore ansietà, contasi quella d'Aquisgrana, che anela di manifestargli le sue piaghe e quelle del dipartimento della Roer, mostrandogli la prosperità delle sue manifatture trasportata sull'altra sponda del Reno, e che spera di veder riparate le sue perdite dai rimedj che vi saprà apporre la perspicacia del primo Console.

Rimini 1 giugno.

Alli 30 dello scorso maggio giunse a Rimini il generale in capo Murat, dove stavano riunite le due divisioni francese ed italiana dell'armata d'osservazione. Fu egli ricevuto al rimbombo del cannone e con tutti gli onori dovuti al suo grado. Il generale divisionario Lechi gli diede un lauto pranzo di 50 coperti, al quale furono riuni-

te tutte le principali autorità civili e militari. Alla sera vi fu una brillante festa da ballo nel palazzo della Comune, ed alla mezza notte i convitati al pranzo passarono dal Vice-Prefetto Margheritis ad una bellissima cena. Il giorno susseguente alle ore due pomeridiane cominciarono ad unirsi le divisioni sulla spiaggia del mare, e schierate in battaglia in una sola linea, furono passate in rivista dopo le ore quattro dal generale in capo, che le fece in seguito defilare unitamente alla cavalleria ed artiglieria, passando sopra un magnifico ponte di barche costrutto espressamente sul fiume Rimini. Il contegno, il brio, lo spirito marziale e di unione che anima questo corpo di truppe, riscossero gli applausi e l'approvazione del gen. in capo Murat, e promettono alla loro patria la più ferma certezza, che sapranno vendicare i mali che apportano all'Europa i perturbatori della pace generale. Il generale divisionario Verdier diede in seguito un lauto pranzo, egualmente a tutte le primarie autorità, dopo il quale partì il gen. in capo alla volta di Bologna. Oggi cominciano a sfilare le truppe per la Marca d'Ancona.

Per mancanza di locali avendo dovuto la divisione francese stare alla campagna aperta, tutti gli ufficiali dei diversi corpi italiani e polacchi si diedero tutta la premura di andare all'incontro dei loro camerata, di offrirgli la loro tavola e il loro letto.

Livorno 30 Maggio.

Questa sera è stato qui pubblicato il seguente decreto del generale in capo comandante le truppe francesi stazionate in Italia, dato li 7 pratile anno XI. (27 maggio.)

,, Il generale in capo decreta: *Art.* 1. La piazza di Livorno è posta in istato d'assedio. 2 Il gen. Olivier è rivestito di tutti i poteri dell'autorità militare nelle piazze in istato d'assedio. = Firm. MURAT. "

,, Il gen. Olivier spera che il nuovo stato nel quale si trova questa piazza, non apporterà che i cambiamenti che saranno ordinati dalla sicurezza e prudenza, e che non ne verrà fatto veruno nel sistema d'amministrazione, se le autorità che sono in carica, vorranno secondare, come non dubita, le sue intenzioni per la pubblica tranquillità. = *Sott.* Il gen. di div. *Olivier*. "

Venticinque e più navi con ricchi carichi inglesi sono partite nei passati giorni dal nostro porto, davanti cui stanno adesso due navi di loro nazione.

Genova 4 giugno.

Sono entrati da alcuni giorni in Liguria due battaglioni della 91 mezza brigata, e dicesi che ne debba giugnere un altro della 82. — Si sta preparando una magnifica festa per i 14 giugno, giorno memorabile nella storia della nostra rivoluzione. — Gl'inglesi han dato il segnale delle ostilità nel Mediterraneo colla presa di un bastimento Ligure con bandiera francese. — Sentesi da Livorno, che due bastimenti con bandiera inglese, entrati in quel porto, siano stati trattenuti. Dicesi ancora che un corsaro francese in quelle acque abbia predati due bastimenti inglesi carichi di grano. — Tanto a Firenze come a Livorno, e in tutta la Toscana, gl'inglesi che vi si trovano hanno dovuto dare la loro parola d'onore di non partire. — Una nuova mezza brigata francese va a rinforzare le guarnigioni che guardano il littorale della Toscana. — Un corpo di 8m. francesi traverserà la Toscana per recarsi sul littorale Pontificio. A Livorno è stato posto un embargo su tutti i bastimenti.

Milano 6 Giugno.

Il Gen. in capo Murat è quì ritornato la mattina del giorno 3 dalla sua gita fatta a Rimini. Nel medesimo giorno arrivò qui il gen. Gouvion S. Cyr, il quale è partito oggi per l'armata d'osservazione, la cui vanguardia formata dalla divisione francese, sentiamo da alcuni riscontri particolari essere già pervenuta fino a Sinigalia. Noi attendiamo quì fra poco dalla Svizzera il 6 reggim. di cacciatori a cavallo, partito da Berna li 2 giugno per l'Italia.

Sentita la Consulta di Stato, il Vice-Presidente ha decretato che le mercanzie e crediti esistenti nel territorio della repubblica di ragione degli inglesi rimangono assicurati in via di deposito presso il detentore o debitore per rispondere delle mercanzie e crediti de' cittadini italiani che fossero stati appresi dal governo inglese. Dette mercanzie e crediti si notificano entro 15 giorni alle Prefetture o Vice-Prefetture. La stessa misura ha luogo per le mercanzie inglesi che trovansi o che pervenissero negli emporj di Finanza entro il corrente mese, scorso il quale non si potrà più ammettervi mercanzia inglese nè a pagamento di dazio, nè per transito.

Domani si pubblicherà da questa Stamperia la traduzione italiana dei *Documenti officiali pubblicati dal Monitore di Parigi rapporto ai preliminari di Londra ed al trattato d'Amiens*, e comunicati ai corpi legislativi di Francia. Quest'edizione è in dieci fogli in 8. grande, e si dà al prezzo di soldi 45.

IL CORRIERE MILANESE
Giovedì 9. Giugno 1803. (Anno II. della Repub. Italiana.

Londra 24 maggio.

La gran discussione sulla guerra ebbe luogo jeri, siccome si era annunziato. Tutti gli stranieri ne furono rigorosamente esclusi. Le gallerie della sala del parlamento non vennero aperte che a tre e mezzo pomeridiane, e non vi si lasciarono nemmeno entrare i relatori dei fogli pubblici, poichè l'oratore avea così ordinato. Quando il pubblico si presentò in massa, si trovò che tutti i posti erano già stati occupati. Tutti i passi erano chiusi, tutti i luoghi erano pieni. Nessun giornalista può quindi render conto dei dibattimenti. Malgrado il mistero che inviluppa ancora i dettagli di questa memorabile sessione, si sa che indipendentemente delle carte officiali state pubblicate, i ministri hanno fatto alla camera delle comunicazioni particolari, fatte per eccitare lo spirito nazionale contro le supposte viste del governo francese, ed all'effetto di provocare quell'unanimità a cui attaccavano cotanta importanza. Si crede che i medesimi mezzi otterranno i medesimi risultati nella camera dei pari.

Il re ha dato ordine che si rilascino i bastimenti francesi presi pria della dichiarazione di guerra. Il cuttero il Pigmeo ha preso un bastimento francese che veniva dalle grandi Indie. = Sir G. Saumarez e sir Sidney Smith vanno a comandare le crociere stabilite sulle coste di Francia. = La squadra dell'ammiraglio Cornvallis che incrocia davanti Brest, consiste ora in 14 vascelli di linea e tre fregate, ed è proveduta per otto mesi. = Lord Nelson è partito l'altro jeri per il Mediterraneo. = Non parlasi ancora della partenza dell'ambasciator batavo, ma i bastimenti di sua nazione si trovan trattati col medesimo rigore che si usa coi bastimenti francesi. Si crede che questa misura si estenderà fra poco anche a quelli di Spagna.

Dall' Aja 25 maggio.

Siccome la dichiarazione di guerra fatta dall'Inghilterra alla Francia, è stata accompagnata da un embargo posto nei porti britannici sui vascelli batavi, il nostro governo ha preso anch'egli una simile misura di precauzione ne'nostri porti contro le navi inglesi, eccetto il paquebotto che viene da Harvick ad Elvoestluis. Cinque in tutto però sono le navi arrestate nei porti d'Olanda.

Sentesi che il citt. Van Steenvick, nostro ambasciatore a Parigi, non si assenterà da quella residenza, e che il citt. Van Deden, che era di qui partito per riempiere le funzioni del primo, ha ordine di ritornare alla sua missione a Stuttgard.

Lubecca 23 maggio.

Col mezzo di un bastimento qui giunto da Pietroburgo in dieci giorni, abbiamo avuto l'importante notizia, che veniva allestita in tutta fretta e colla più grande attività tutta la flotta russa. Anche alle navi che non sono in istato di mettere alla vela, verrà loro spedito tutto l'occorrente per ripararsi. Secondo la deposizione di altri due bastimenti giunti oggi, a Revel si fanno gli eguali preparativi marittimi che a Cronstadt, di modo che sarà fra breve in mare una ragguardevole flotta russa. Soggiungesi che in certi casi potrebbe forse anche essere imbarcato un considerevol corpo di truppe.

Altra di Lubecca del 23.

Giusta il rapporto di un bastimento giunto in otto giorni da Revel, tutta la flotta russa di linea e leggiera viene improvisamente allestita colla più grande attività. Sono già pronte in quel porto 13 navi da 40 cannnoni per far vela. Due cutteri incrociano presso Dagerort fra Revel e Riga. Non è noto il motivo di questi improvisi armamenti, ma si crede che sia per sostenere la neutralità della Russia nella guerra prossima fra l'Inghilterra e la Francia.

Ambuigo 24 maggio.

La nostra gazzetta il Corrispondente cita una lettera di Luneburgo del 22, ove si dice d'essersi ricevuta la notizia, che un corpo di truppe prussiane formerà un cordone nel nord dell'Allemagna, e che già il reggimento di Salzvedel è pronto a mettersi in marcia. Queste notizie, aggiugne il predetto foglio, meritano tuttavia conferma. Un altro foglio assicura però di nuovo che si fanno dei movimenti fra le truppe prussiane nella Vestfalia, e che anche le truppe d'Assia Cassel formeranno un

cordone, onde proteggere la neutralità del nord dell' Allemagna. Del resto, S. M. prussiana è risoluta d'osservare la più esatta neutralità, e farà tutti i suoi sforzi per mantenere le tranquillità sul continente, comunque dicano senza verun fondamento alcune gazzette che vegga con dispiacere l' occupazione dell' Annoverese e il chiudimento dell' Elba e del Veser.

Annover 24 maggio.

Mentre si impiega la maggiore attività nell' eseguire in tutto il paese l' ordine del 16, relativamente alla coscrizione degli abitanti in istato di portar l' armi, le nostre truppe di linea vengono poste dappertutto sul piede di guerra, ed in istato di marciare per il giorno 30. Queste truppe consistono attualmente in 10 reggimenti di cavalleria e 12 di infanteria, in un corpo d' artiglieria e in un corpo del genio. Il feld maresciallo conte di Valmoden Gimborn ha il comando in capo di queste truppe. Il duca di Cambridge, il quale ha il rango di luogotenente generale, è ispettore della cavalleria e dell' infanteria. Vi sono inoltre in attività di servizio un luogotenente generale d' artiglieria, 5 luogotenenti generali di cavalleria e 5 di infanteria; 5 generali maggiori di cavalleria, 7 di infanteria ed uno del genio. Tutto il paese del resto pare che si presti volontieri, ed anzi in alcune parti con entusiasmo alle misure ordinate dal governo. Tutti gli uomini in istato di portar l' armi dai 16 fino ai 50 anni, sono chiamati a difendere il paese contro un' invasione. Siccome la popolazione dell' elettorato è di circa un milion d' uomini, si conta che la leva in massa potrà dare 150m. uomini, alla cui testa si porrà il duca di Cambridge. Quelli che non veggono salvezza che nella pace, collocano le loro speranze nella mediazione della Russia e della Prussia, e nell' interesse che potrebbero avere queste potenze, perchè il teatro della guerra non venga portato nel nord dell' Allemagna. Si assicura che l' imperatore di Russia nell' offrire la sua mediazione alla Francia ed all' Inghilterra, abbia proposto persino i mezzi di renderle ambedue contente, e che a quest' affare era specialmente deciso di dar opera, onde assicurare la quiete della Germania settentrionale.

Francfort 29 maggio.

Giusta gli ultimi avvisi del basso Reno, l' armata francese sotto gli ordini del gen. Mortier non avea ancor passato li 24 le frontiere della repubblica batava. Trovavasi essa nella provincia d' Overyssel, ed una parte della vanguardia occupava Hardenberg, ultima città dell' Olanda contigua alla contea di Benthe m, che attualmente dipende dall' Annover. Alcuni fogli dicono che quest' armata attenderà nella posizione da lei presa tutti i rinforzi che debbono portarla ad una forza rispettabile. La sua direzione è a nord est, onde non entrare nei possedimenri prussiani del circolo di Vestfalia. Penetrando dalla parte settentrionale di questo circolo, avrà solo ad attraversare una picciola striscia di territorio appartenente a piccioli stati dell' impero, onde arrivare nel paese d' Osnabruck. Pria di partir dalla Gueldria, l' armata francese era composta di 9 mezze brigate di fanteria, 8 reggimenti di cavalleria, di cui tre d' ussari, tre di dragoni, e due di cacciatori, non che di quattro compagnie d'artiglieria e 4 di treno. L'ambulanza era organizzata per 25m. nomini.

Brusselles 28 maggio.

L' armata comandata dal gen. Mortier si rinforza ogni giorno, e pare che debba portarsi a 40m. uomini con un gran treno d' artiglieria. Il gen. Mortier avea li 22 il suo quartier generale a Coeverden. Il gen. Monnet, che comanda l' ala dritta, si trasferirà tra pochi giorni a Colonia, tra la qual città, Bona e Andernach dicesi che si formerà un campo. Si osservano de' movimenti delle truppe prussiane, ma non è noto a qual fine. = Gli inglesi incominciano a pensare al gran convoglio olandese che si aspetta dalle Indie e che è del valore di 150 milioni di fiorini. S' informano del suo viaggio da tutti i legni che predano. E' da sperarsi che il governo batavo lo abbia potuto avvisare del pericolo che corre, onde prenda un' altra direzione. Si dice che l' ammir. Devinter, che si trovava colla sua squadra in Lisbona, e dovea ritornare al Texel, abbia ricevuto ordine di recarsi al Capo Buona Speranza. Il ministro inglese è ancora all' Aja, siccome il batavo è sempre a Londra. Al circolo che tenne il primo quattro giorni sono all'Aja, non v' intervenne il ministro francese. Si crede che in Aja tornerà di nuovo la guarnigion francese.

Parigi 9 pratile. (29 maggio.)

La sessione del corpo legislativo è terminata jeri per analogo decreto del governo. Il consigliere di stato Regnault pronunziò in quest' occasione un discorso, di

cui ne faremo conoscere i passi i più importanti. Cominciò egli coll' esprimere la soddisfazione del governo per l'unione che regna fra lui e il corpo legislativo, e per i fausti effetti che dee produrre. Poi fece un quadro di tutti i travagli dell' assemblea nella sessione di quest' anno, e quindi disse: „ La guerra si accende al momento in cui state per separarvi, ma nella vostra assenza il governo impiegherà degnamente quella confidenza del popolo, di cui gli avete recata non ha guari l' incoraggiante testimonianza. Anche in questa circostanza realizzerà, come fece altre volte, le speranze e i voti della nazione; e se all' epoca della prossima sessione noi siamo felici in modo d' intertenervi di pace, vi possiamo promettere che l' inimico, astretto di nuovo a segnarla, sarà stato posto nell' impossibilità di romperla per lungo tempo. Voi avete apportato dai vostri dipartimenti la calma della saviezza: riportateci la calma della sicurezza. Dite all' agricoltore, che si abbandoni senza tema agli utili suoi travagli: più non v' ha pace fra la repubblica e l' Inghilterra, ma la pace non cesserà di regnare nei campi. Dite alle manifatture, che libere dalla concorrenza inglese, si sosterranno coi soccorsi del governo, il quale troverà sempre i mezzi di stimolare, d' incoraggiare, di ricompensare la loro industria. Dite che la campagna che sta per aprirsi non esigerà alcuna contribuzioue novella; che i sussidj che bastavano per la pace, basteranno anche per la guerra. Il governo si felicita di non aver bisogno che dei sussidj accordati per lo stato di pace; e lungi dal voler accrescere il peso delle contribuzioni, pensa ai mezzi di raddolcirle, sicchè nell' anno prossimo i contribuenti troveranno una maggiore eguaglianza nelle ripartizioni, e una diminuzione nelle tasse. Si continuerà a pagar religiosamente le rendite alla loro scadenza; i fondi destinati a scavare e riparare i canali, a riparare i porti, ed agli altri lavori pubblici, verranno esclusivamente impiegati in questi oggetti, ec. "

Dacchè il commercio di Parigi ha decretato la costruzione a sue spese di un vascello di 110 cannoni, e il corpo dei sensali quella di due fregate, quest' esempio patriotico viene imitato da ogni classe di persone, e furon perciò aperte al secretariato generale della prefettura di Parigi delle sottoscrizioni volontarie per l' armamento e costruzione di scialuppe cannoniere, barche piatte e battelli da trasporto. A Zuevilly presso Rouen fu aperto un cantiere per costruire delle barche piatte. Il governo ha pubblicato un decreto riguardo agli armamenti in corsa, ed ha destinato diverse gratificazioni per quelli che condurranno nei porti francesi delle navi di commercio con mercanzie, delle navi corsare, fregate, corvette e vascelli nemici. Anche per ogni prigioniero che si farà sulle navi nemiche vi sarà un premio, maggiore o minore se la nave sia mercantile o di guerra.

Una lettera di Calais annunzia che il commissario della polizia generale non ha permesso l' imbarco del sig. Talbot segretario d' ambasciata, e del sig. Maundeville segretario particolare di lord Vithvort. Noi siamo però convinti, dice il Pubblicista, che sarà questo uno sbaglio che verrà prontamente riparato. Del resto i predetti signori vennero trattati coi debiti riguardi, e fino al giorno 6 continuarono a giungervi i paquebotti inglesi. Un paquebotto che vi giunse nel suddetto giorno, sbarcò un corriere, circa 100 passaggieri e due valigie di lettere: egli dovea partire li 7, ma non sapevasi se gli si sarebbero date le valigie delle lettere di Francia.

Fine della dichiarazione del re d' Inghilterra.

„ Fu allora che il governo francese avanzò per la prima volta il principio, che S. M. non avea alcun diritto di querelarsi di una tal condotta, nè d' immischiarsi in quanto poteva far la Francia in ciò che non formava parte del trattato d' Amiens. Questo trattato era incontrastabilmente fondato sui medesimi principj di qualunque altro trattato o convenzione precedente; era fondato sullo stato di possesso e sugli impegni esistenti al tempo della sua conchiusione; e se questo stato di possesso e questi impegni sono materialmente cangiati da qualche atto volontario di una delle parti contraenti, al punto di alterare le condizioni sotto cui l' altra parte sottoscrisse il contratto, questo cangiamento debb' essere considerato come una solenne infrazione al trattato, e come dasse alla parte lesa un diritto a qualsivoglia soddisfazione o compenso per la differenza che operano tali atti nella loro situazione relativa. Ma qualunque sia il principio che si riguarda come il fondamento del trattato, vi ha incontrastabilmente una legge generale delle nazioni, la quale, comunque suscettibile d' essere limitata, spiegata o ristretta da qualche convenzione speciale, gli è anteriore; ed è questa legge o questa regola di condotta, cui sogliono tutti i sovrani e tutti gli stati invocare, ovunque pare che non abbia parlato la legge convenzionale.

Il trattato d'Amiens, ed ogni altro trattato, regolando gli oggetti, a' quali è particolare, non suppone, nè necessita l'indifferenza per tutto ciò che non stipula; e pronunzia ancor meno che, eccettuato quanto è espilicitamente contenuto, tutto il restante debba essere abbandonato alla volontà ed al capriccio di quello che è violento e possente. La giustizia della causa basta sola per autorizzare l'interposizione delle potenze d'Europa nelle differenze che possono nascere tra le nazioni, e non vi sono che le considerazioni di prudenza, le quali possono determinare l'estensione e l'applicazione di questa giusta interposizione. Non si possono contrastare questi principj. Ma se sostener si potesse questa pretesa nuova e straordinaria del governo francese, che ricusa a S. M. il diritto d'immischiarsi di tutto ciò che riguarda le altre nazioni, a meno che ciò non sia un oggetto stipulato dal trattato d'Amiens; queste potenze avrebbero il diritto almeno di reclamare anch'esse a lor piacere questo principio in tutti i casi, ne'quali avvenissero delle differenze tra la Francia, e l'Inghilterra.

Tutte queste nazioni devono essere certamente sdegnate della dichiarazione del governo francese, che nell'avvenimento delle ostilità, queste istesse potenze, che non sono contraenti nel trattato d'Amiens, ed alle quali non si è permesso d'approfittare delle rimostranze di S. M. in lor favore siano, ciò nullameno costrette a divenir le vittime della guerra ed a vedersi sagrificate in una contesa cui non solo non diedero alcun motivo, ma cui ancora non ebbero i mezzi d'impedire. S. M. giudicava tuttavia che valesse meglio nelle attuali circostanze dell'Europa, l'astenersi di ricorrere alle ostilità per rapporto alle viste d'ambizione ed agli atti d'aggressione della Francia sul continente; ma l'acquistata conoscenza delle disposizioni del governo francese, non poteva mancare di far comprendere a S. M la necessità di raddoppiar di vigilanza, quando si trattava di sostenere i diritti e la dignità di sua corona, e di proteggere gl'interessi del suo popolo.

„ Mentre S. M. era occupata di questi pensieri, venne sollecitata dal governo francese d'evacuar Malta. Fino dal momento della sottoscrizione definitiva del trattato d'Amiens S. M. manifestò le sue disposizioni d'eseguire gli articoli relativi a quell'isola. Appena venne informata che l'elezione del gran-maestro era fatta sotto gli auspicj dell'imperator di Russia, e ch'era stato convenuto di riconoscere in tale qualità quello che il Papa avrebbe scelto, onde evitare tutte le difficoltà che un accomodamento tale poteva trascinare, avea proposto al governo francese di riconoscere la validità di quell'elezione; e allora quando il governo francese si indirizzò in agosto passato a sua maestà per ottenere che fossero spedite delle truppe napoletane nell'isola di Malta, essa vi acconsentì senza esitare, e per conseguenza diede ordini perchè queste truppe vi fossero ammesse; ma S. M. non può riconoscere che il governo francese abbia avuto in alcun tempo, dopo il trattato d'Amiens, il diritto d'intimare all'Inghilterra, in virtù di quel trattato, di ritirare le truppe che aveva a Malta. Nel tempo in cui questa domanda è stata fatta dal governo francese, molti degli articoli importanti stipulati dal trattato non avevano ricevuto la loro esecuzione; l'elezione del gran-maestro non era fatta; e l'articolo X. stipulava che l'indipendenza di Malta sarebbe messa sotto la garanzia e la protezione della Gran-Brettagna, della Francia, dell'Austria, della Russia, della Spagna, e della Prussia. L'imperatore d'Allemagna non avea acceduto alla garanzia, che a condizione che le altre potenze designate egualmente accedessero; l'imperator di Russia non avea data la sua adesione che a condizione che la lingua maltese sarebbe soppressa, e il re di Prussia non avea ancor dato risposta. Ma il principio fondamentale, da cui dipendeva l'esecuzione delle altre parti del trattato, era stato distrutto dai cambiamenti che avvennero nella costituzione dell'Ordine dopo la conclusione del trattato.

„ In virtù dell'art. 10 del trattato di pace, S. M. era obbligata a rimetter l'isola di Malta all'ordine di S. Gio. di Gerusalemme. L'ordine era determinato dalla composizione delle lingue esistenti all'epoca del trattato. Le tre lingue di Francia essendo state abolite, ed essendosi aggiunta a questa costituzione una lingua maltese, l'Ordine era formato allora dalle tre lingue d'Arragona, di Castiglia, d'Alemagna, di Baviera e di Russia. Dopo la definitiva conclusione del trattato, la Spagna separò dall'Ordine le lingue d'Arragona e di Castiglia. Una parte della lingua italiana trovasi abolita per la riunione del Piemonte e di Parma alla Francia. Vi sono delle forti ragioni da credere, che si ebbe il disegno di sequestrare i beni della lingua di Baviera, e si è annunziata l'intenzione di comprendere la lingua di Russia ne' dominj dell'imperatore.

„ In queste circostanze, l'Ordine non poteva essere considerato come il medesimo corpo, a cui l'isola di Malta doveva essere rimessa a termini del trattato. I fondi indispensabilmente necessarj pel sostegno della sua indipendenza, erano stati sequestrati, se non intieramente, almeno in gran parte. Supponendo anche, che questi cambiamenti fossero accaduti per circostanze cui non potessero impedire le due parti contraenti, S. M. avrebbe ancora avuto il diritto di differire l'evacuazione dell'isola fino a che equivalenti nuove misure fossero state prese per assicurar la sua indipendenza e quella dell'Ordine; ma se questi cambiamenti non ebbero luogo che per il fatto d'una delle due parti contraenti; se il governo francese ha formato un piano per mettere l'Ordine (la di cui

indipendenza era stata stipulata) nell'impossibilità di mantenere questa indipendenza, non si può contrastare a S. M. il diritto di restarne in consimili circostanze al possesso.

„ E' noto che le rendite delle due lingue di Spagna vennero levate all'Ordine da S. M. cattolica, e che una parte della lingua d'Italia è stata col fatto abolita dalla Francia al momento dell'ingiusta riunione del Piemonte e di Parma e Piacenza al territorio francese. L'elettore di Baviera è stato spinto dal governo francese a sequestrare le proprietà possedute dall'Ordine ne' suoi stati; ed è certo che questo medesimo governo non solo sanzionò, ma incoraggiò ben anco l'idea, che conveniva di separare le lingue russe dal resto dell'Ordine.

„ La condotta dei governi di Francia e di Spagna avendo per tal modo contribuito, ora direttamente, ed ora indirettamente, ai cangiamenti sopraggiunti nell'Ordine, ed annichilato così i mezzi che avea di sostenere la sua indipendenza, la non esecuzione dell'art. 10. del trattato d'Amiens debb'essere attribuita ai predetti governi, e non a S. M.

„ Tale sarebbe la giusta conclusione deducibile dalla non esecuzione di quest'articolo, se potesse venir considerato come formante da se stesso una convenzione. Ciò nullameno fa d'uopo osservare, che quest'articolo non forma che una parte del trattato di pace, le di cui parti tutte si legano insieme, e le di cui stipulazioni, giusta il principio comune a tutti i trattati, debbono essere interpretate come riferentisi tutte le une alle altre.

„ S M. si è determinata ad acconsentire col trattato di pace ad abbandonar l'isola di Malta, ed a restituirla all'Ordine di S. Giovanni, a condizione che rimanesse neutra ed indipendente. Ma v'ha una condizione ulteriore, cui devesi necessariamente supporre abbia considerevolmente influito ad impegnare S. M. a fare una concessione cotanto importante; ed è l'adesione del governo francese a concorrere alla sicurezza del levante cogli articoli 8 e 9 del trattato, che stipulano l'integrità dell'impero turco e l'indipendenza delle isole Ionie. Ciò nullameno S. M. seppe dappoi che il governo francese avea avuto delle viste ostili su questi due oggetti, e che avea anzi suggerito l'idea di una divisione dell'impero turco. Non si può dubitare di queste viste, manifestate al mondo colla pubblicazione officiale del rapporto del colonnello Sebastiani, colla condotta di quest'officiale e degli altri agenti francesi in Egitto, in Siria, e nelle isole Ionie; e infine da quanto disse chiaramente e distintamente egli stesso il primo console nella sua conversazione con lord Vithvorth. S. M. avea dunque ragione di considerare il governo francese come determinato a violare gli articoli di pace che stipulavano l'integrità e l'indipendenza dell'impero turco e delle isole Ionie; e quindi non poteva ragionevolmente evacuare l'isola di Malta, senza che non gli venisse data altra sicurezza che potesse egualmente provedere a questi importanti oggetti. S. M. sente dunque che in ragione della condotta della Francia dopo il trattato di pace, e dell'importanza degli oggetti che facevano parte delle stipulazioni di questo trattato, ha il diritto incontrastabile di ricusare nelle circostanze presenti d'abbandonar l'isola di Malta.

„ Ciò nullameno, malgrado un diritto sì chiaro e sì innegabile, l'alternativa stata presentata dal governo francese a S. M nei termini i più perentorj e i più minacciosi, fu l'evacuazione di Malta o il rinnovamento della guerra.

„ Se le viste d'ambizione e d'ingrandimento, state manifestate in tal modo dal governo francese dopo la conchiusione del trattato, dovettero attirare l'attenzione particolare di S. M., gli era impossibile parimente di non risentire e rilevare gli insulti replicati fatti da questo governo alla di lui corona ed al popolo inglese.

„ Il rapporto del colonnello Sebastiani contiene le insinuazioni e le accuse le più destitute di fondamento contra il governo di S. M., contra l'officiale che comandava le sue forze in Egitto, e contro l'armata britannica che si trovava in quel paese. Non si può riguardare questo scritto come la pubblicazione privata d'un individuo. Venne essa approvata, ed infatti porta in se stessa il carattere irrefragabile che è il rapporto officiale di un agente accreditato, pubblicato sotto l'autorità del governo a cui era indirizzato, e che per tal modo gli diede l'espressa di lui sanzione.

„ Appena era stato pubblicato questo rapporto, che venne fatto a questo paese un nuovo insulto in una comunicazione indirizzata dal primo console di Francia al corpo legislativo. In questa comunicazione osa affermare, come primo magistrato di quel paese, „ che la gran Brettagna da se sola non può lottare contro la potenza della Francia; " asserzione altrettanto mal fondata che indecente; smentita dagli avvenimenti di molte guerre, e sopra tutto da quelli della guerra or ora terminata. Una simile asserzione avanzata officialmente nell'atto il più solenne di un governo, e destinata per tal modo ad essere posta sotto gli occhi di tutte le potenze d'Europa, non può essere considerata che come una sfida data pubblicamente a S. M. ed alla di lui grande e potente nazione, determinati l'uno e l'altro e capaci di difendere i loro giusti diritti e quelli del paese contro qualsivoglia insulto ed aggressione.

„ La condotta del primo console verso l'ambasciatore di S. M. alla sua udienza, in presenza dei ministri della maggior parte dei so-

vrani e stati dell'Europa, offre un nuovo esempio di provocazione per parte del governo francese, cui sarebbe poco decente di non rilevare nell'occasione attuale; e la spiegazione stata data in seguito di questa transazione, può essere riguardata piuttosto come un' aggravazione che come una palliazione dell'affronto.

„ Nel tempo stesso in cui S. M. chiedeva soddisfazione e delle spiegazioni sopra alcuni dei punti sopra mentovati, il ministro francese in Amburgo cercava di ottenere l'inserzione in un foglio pubblico di quella città del più grossolano ed ingiurioso libello contro S. M.; ed alloraquando gli si fecero delle difficoltà d'inserirlo, si prevalse del suo carattere officiale di ministro della repubblica francese, onde esigerne la pubblicazione per ordine del suo governo nella gazzetta del senato di quella città. Il senato d'Amburgo giudicò a proposito d'accedere alla requisizione fatta in simil modo; e così le minacce del governo francese fecero d'una città libera lo strumento che propagò sotto la di lui autorità le calunnie le più offensive e le più mal fondate contro S. M. e il suo governo. A questo novero d'insulti, S. M. potrebbe aggiugnere la domanda fatta dal governo francese in un modo pressante di cangiare le leggi e la costituzione di questo paese relativamente alla libertà della stampa. S. M. potrebbe aggiugnervi ancora le domande fatte in molte occasioni dal governo francese, di violare le leggi dell'ospitalità rapporto a persone che aveano trovato un asilo ne' suoi stati, e contro la condotta delle quali non venne giammai provata alcuna accusa. E' impossibile il riflettere a queste diverse procedure ed alla marcia cui il governo francese giudicò bene di adottare a questo riguardo, senza rimanere assolutamente convinti che non sono l'effetto di circostanze accidentali; ma che forman parte di un sistema concepito coll' intenzione di degradare, avvilire ed insultare S. M. e il suo governo.

„ In mezzo a tanti insulti e provocazioni, senza dimenticare quanto dovea alla sua dignità, S. M. cercò di ottener soddisfazione e riparazione con tutta la moderazione e la calma possibili; e nel medesimo tempo non omise alcun mezzo compatibile col di lui onore e colla sicurezza de' suoi stati, onde impegnare il governo francese a concedergli dei punti assolutamente necessarj alla tranquillità futura dell' Europa. I suoi sforzi però a questo riguardo furono inutili, ed è per questo motivo che giudicò necessario di ordinare al suo ambasciatore di abbandonar Parigi. Nel ricorrere a questa misura fu oggetto di S. M. di porre un termine alle infruttuose discussioni sussistite troppo lungo tempo fra i due governi, non che ad uno stato d'incertezza particolarmente nocevole ai sudditi di S. M.

„ Ma comunque le provocazioni ricevute da S. M. possano dargli dei diritti a reclami più considerevoli di quelli da lui esposti, tuttavia gelosa di prevenire delle calamità che potrebbero estendersi a tutte le parti dell'Europa, desidera, per quanto la cosa potrà conciliarsi coll'onore e cogli interessi del suo popolo, di accordare tutte le facilità che potranno condurre ad un accomodamento giusto ed onorevole, e che possa allontanare le suddette sciagure. In conseguenza non esita a dichiarare in faccia a tutta l'Europa, che malgrado i cangiamenti sopraggiunti dopo il trattato di pace, malgrado l'estensione della potenza francese, opposta al trattato medesimo ed allo spirito della pace istessa, S. M. non approfitterà di tutte queste circostanze per chiedere dei compensi proporzionati a quanto avrebbe diritto di esigere; ma che sarà pronta a concorrere in qualunque tempo a qualsivoglia aggiustamento che gli procuri la soddisfazione dovutagli per gli affronti stati fatti alla sua corona ed al suo popolo, non che una sicurezza effettiva contro qualsivoglia invasione ulteriore della Francia.

„ S. M. ha esposto distintamente e senza riserva i motivi delle misure, a cui fu astretta a ricorrere. Dichiara di non essere guidata dal disegno d'immischiarsi in verun modo negli affari interni degli altri stati; che non nutre alcun progetto di conquista o d'ingrandimento; ma di essere animata soltanto dal sentimento di ciò ch'è dovuto all'onore di sua corona ed agli interessi del suo popolo, e dal vivo desiderio di opporsi agli ulteriori progessi di un sistema, che può diventar funesto a tutte le parti del mondo civilizzato, sa non vi si ponga un' opposizione, "

Strasburgo 1 giugno.

Sentiamo che il principe di Assia Rothenbourg, noto nella storia della rivoluzione sotto il nome di Carlo Hesse, dall' isola di Oleron, ov'era stato trasportato da qualche tempo con altri del suo partito, sia ora stato condotto al Reno, e mandato in Germania. Altri deportati seco lui debbono aver avuto la facoltà di ritornare alle loro case.

Vienna 24 maggio.

E' giunto all' ambasciatore di Francia un corriere del suo governo, con dispacci contenenti il risultato delle negoziazioni coll' Inghilterra, non che l'ultimatum della corte di Londra, e la risposta del primo console. Il citt. Champagny ne diede comunicazione al conte di Cobentzel ministro di stato, onde ne passasse la cognizione a S. M. I. Si assicura che il conte di Cobentzel ha ringraziato il sig. ambasciatore per questa comunicazione, e che gli abbia nuovamente dichiarato, che l'imperatore

era fermamente deciso di mantenersi nei limiti della più stretta neutralità.

E' giunto altresì un corriere straordinario di Napoli con dispacci, che diconsi relativi alle discussioni che il gabinetto Napolitano sostiene da qualche tempo colla Francia e l' Inghilterra. Si dice che quest' ultima potenza ha fatto al governo delle due Sicilie le offerte le più seducenti per impegnarlo a far causa comune seco lei nella guerra prossima a scoppiare, od almeno per ottenere da lui un porto in Sicilia. Da un' altra parte l'inviato francese citt. Alquier ha reclamato l'esecuzione di una convenzione particolare conchiusa fra la Francia e il re di Napoli, con cui quest' ultimo promise di ricevere, in caso di guerra, delle truppe francesi ne' suoi porti. La corte di Napoli, stando fedele ai trattati, ha dato una risposta negativa all' inviato inglese. Sentesi però che il re di Sardegna s' attacca tutti i giorni dippiù all' Inghilterra, e che l'isola di Sardegna verrà occupata probabilmente dalle truppe inglesi.

Secondo le ultime lettere di Costantinopoli in data del 25 aprile, il gen. Brune gode una grande considerazione presso la Porta ottomana. Quasi ogni giorno ha egli delle conferenze coi membri del ministero, e tutto annunzia che si trattano oggetti della massima importanza. Comunque nulla ne traspiri, v' ha luogo a presumere che trattisi principalmente d'un nuovo trattato d'alleanza. Forse questo trattato sarà conchiuso pria dell' arrivo del sig. Drummond, nuovo ministro d' Inghilterra, che vi è atteso da un momento all' altro. Dopo il primo d' aprile sono entrati nel porto di Costantinopoli quasi 200 bastimenti, tanto turchi che russi, inglesi, austriaci, spagnuoli, napoletani, ragusei, che vengono a caricar nel mar nero dei grani onde trasportarli in Italia.

Il gabinetto imperiale sollecita con attività la nuova organizzazione delle milizie nelle diverse provincie dell' Austria: quella del Tirolo è già terminata.

Il conte di Metternich passerà da Dresda a Berlino in qualità di plenipotenziario della nostra corte. A Dresda si porterà il conte Schall, ed a Napoli con egual grado il conte di Colloredo.

Friburgo 30 maggio.

Il landamanno della Svizzera indirizzò alli 19 cantoni la seguente circolare: = Friburgo il 21 maggio 1803. ,, L'atto di mediazione indica l' epoca dell' unione della dieta. Ho l'onore d'invitarvi ad inviare i vostri deputati a Friburgo per prendervi seduta alla dieta generale lunedì 4 luglio prossimo. Questa sessione dovendo porre le basi, sulle quali si stabilirà lo stato politico della Svizzera tanto per le sue relazioni interne, quanto relativamente a' suoi interessi e al suo vantaggio in faccia alle potenze estere, mi sembra importante, che i vostri deputati siano investiti da voi d' istruzioni sufficienti per trattare di questi differenti oggetti. La prossima dieta avrà ad occuparsi essenzialmente: 1 Del rango dei cantoni della confederazione. 2 Delle differenti titolature che loro converrà di adottare tanto tra un cantone e l'altro, quanto relativamente alle potenze estere. 3 Della nomina di un cancelliere e di uno scrittore della dieta. 4 Di un modo d' organizzazione per le milizie dei cantoni. 5 Di un concordato ecclesiastico reso necessario pei cambiamenti, che ebber luogo tanto in Francia quanto in Germania. 6 Dei trattati di alleanza con alcune potenze. 7 Dei trattati di commercio colle potenze vicine. 8 Delle capitolazioni militari quali si vogliono da rivedere, da accettare, o da proporre. 9 Degli agenti diplomatici. 10 Di un accomodamento per la somministrazione dei sali ai cantoni. 11 Di un accomodamento relativo alle poste. Ho inoltre l'onore d' invitarvi a far conoscere alla dieta dai vostri deputati le vostre opinioni su quanto vi sembrerà dover essere vantaggioso tanto alla confederazione, quanto al vostro cantone stesso. Vi prego di ricevere l' assicurazione della mia alta considerazione. = Il landamano della Svizzera. *Sott.* Luigi d' Affry. "

Mantova 2 giugno.

Colle lettere di Venezia sappiamo che in quella città è stato ordinato di preparare delle caserme militari per 6m. uomini, che si attendono dall' interno della Germania. Diversi altri corpi di truppa austriaca sono in marcia dal Tirolo per lo stato ex-veneto. Oggi vedemmo qui arrivare un' altra compagnia di truppe di colore. Si ha luogo a sperare che la coscrizione militare nel nostro dipartimento non proverà alcuna difficoltà, e che per il giorno 15 del corrente i coscritti saranno pronti a partire.

Firenze 31 maggio.

Il cadavere del defunto nostro re, morto nella fresca età di 30 anni dopo una fierissima convulsione sopraggiuntagli la sera del 27, dacchè parea che in quella gior-

nata il suo male avesse migliorato, è stato esposto in una delle vaste sale del real palazzo, apparata a lutto, ove furono eretti cinque altari per celebrarvi continuamente i sacrificj. Il corpo del monarca posava sopra maestoso letto funebre colle insegne reali ed altre. L'affluenza del popolo a queste esequie è stata sempre grande nei tre giorni 29 30 e 31. Oggi si fece il funebre trasporto magnifico del regio cadavero dal real palazzo Pitti alla real basilica Laurenziana. Il bruno ebbe principio li 29, e durerà per un anno, grave cioè per otto mesi, e leggiero per gli altri quattro. La regina reggente si trasferì li 28 alla real villa di Castello con S. M il real primogenito, ove l'augusta famiglia gode ottima salute.

Sentiamo da Roma, che vi giunse li 22 S. A. R. il principe Maurizio Giuseppe fratello del re di Sardegna, che nella sera istessa fu presentato a S. S. che lo trattenne a lungo colloquio.

Milano 9 giugno.

L'affluenza e l'interesse delle notizie succedutesi nei correnti giorni, non ci hanno permesso di poter dare ancora l'analisi storica dei Documenti officiali relativamente ai preliminari di Londra ed al trattato d'Amiens, pubblicati dal governo francese. Noi ci siamo tanto più facilmente presa la libertà di questa dilazione, in quanto le carte già pubblicate o che di mano in mano si vanno pubblicando sul proposito della rottura fra la Francia e l'Inghilterra, hanno già servito a dare un'idea di quanto si contiene nei predetti documenti. La nostra dilazione non toglierà però in appresso l'esecuzione della nostra promessa.

Con avviso del ministro dell'interno, dietro decreto del Presidente della repubblica, si ammettono alla cittadinanza italiana tutti quelli ex veneti, i quali o furono all'epoca del trattato di Campoformio nominati a qualche carica dal generale in capo dell'armata d'Italia, o possedono qualche proprietà nel territorio della repubblica.

Il ministro delle finanze ha notificato che sono stati riconosciuti nazionali i creditori verso la cessata delegazione generale delle provincie dell'ex-Lombardia per il prestito di 6 milioni portato dall'avviso 9 settembre 1799, non che i creditori per sovvenzioni alla commissione della strada postale mantovana. In conseguenza di che è aperto il pagamento del quadrimestre dei frutti per i suddetti crediti.

PS. Abbiam sott'occhi alle quattro pomeridiane i fogli di Parigi fino all'11 pratile. Contengono essi la discussione ch'ebbe luogo li 23 maggio nella camera dei pari d'Inghilterra sulla dichiarazione di guerra, discussione che presenta qualche interesse, e di cui ne daremo un estratto in altro foglio, limitandoci a dire per ora che vi fu votato il solito indirizzo di ringraziamento al re da 142 voti contro 10, e rigettata un'amenda proposta da lord King di pregare il re a rinnovare la negoziazione col governo francese, onde terminare amichevolmente le differenze; amenda che quasi nel egual modo proposta da Fox nei comuni, dicesi vi fu pure rigettata da 388 voti contro 7 e che vi fu approvato l'indirizzo al re. Dicono i medesimi fogli che l'ambasciatore inglese all'Aja abbia offerto la neutralità al governo batavo; ma che i legami di quest'ultimo colla Francia non permettendogli di decidere, abbia inviato una deputazione a Parigi per sentire le intenzioni del primo Console.

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 13. Giugno 1803. (Anno II. della Repub. Italiana.

Costantinopoli 30 aprile.

Dietro un ordine particolare del gran signore, tutti i ministri della Porta si radunarono li 25 nel castello imperiale di Cherchona per tenervi un gran consiglio di stato. S. A. medesima vi si recò a 10 ore per acqua con un corteggio assai brillante. In questo consiglio venne deliberato sulla condotta che la Porta dovrà tenere, e sulle misure che converrà adottare, nel caso che scoppi la guerra fra la gran Brettagna e la Francia. Dopo quel giorno, il ministro francese e l'incaricato d'affari di S. M. britannica hanno ogni giorno delle conferenze col reis effendi, e il ministro di Russia prende una parte assai attiva all'oggetto che si tratta. Il capitan pascià fa equipaggiare una squadra di 5 vascelli di linea di 120 a 74 cannoni, 6 fregate e 4 corvette: essa è destinata a proteggere il nostro commercio ed a levare l'annuo tributo nelle isole dell'Arcipelago. = Il sig. Drummond, ministro d'Inghilterra, è qui atteso nella prossima settimana: egli si è fermato col di lui vascello sulle coste della Morea per visitare le antichità d'Atene.

Il console francese a Smirne ha confiscato tutte le mercanzie provenienti da Marsiglia, e non indirizzate a negozianti francesi. Egli appoggia questa condotta ad antichi diritti della compagnia di commercio francese nel Levante, che riguardavano come contrabbando le mercanzie di Francia non indirizzate a case di commercio francesi. Ma essendo ora aboliti dalla rivoluzione simili privilegi, i negozianti di diverse nazioni, e specialmente i greci, credettero di potere aver parte a siffatto commercio. Si sono però già fatte delle rimostranze al gen. Brune, e si spera che produrranno tutto l'effetto.

Londra 24 maggio.

Tre per cento consol. fra i 59 e 60.

La discussione sul messaggio del re intorno alla guerra, ebbe luogo jeri sera nei pari. Disse *lord Pelham*. Milordi, spero che l'opinione sarà una sola sull'importante quistione di cui stiamo per occuparci. Tutto prova la moderazione del governo di S. M. e la condotta poco misurata della Francia, in modo che ognuno sarà convinto della giustizia della guerra, e ne approverà l'indirizzo al re. Non perciò vogliono i ministri esimersi dalla loro responsabilità: bramano che la loro condotta venga esaminata; e sarà questi l'oggetto di un'altra discussione. Si determini per ora se vi furon motivi o no d'intraprendere la guerra... Dopo il trattato d'Amiens si presero delle misure per evacuar Malta, e si nominaron perciò dei commissarj. Ma poco tempo dopo cercò la Francia di far eleggere un gran mastro, per cui avesse dell'influenza in Malta, della cui indipendenza non si diè premura di cercar la garanzia delle potenze neutre. Bramava S. M. che il papa solo nominasse il gran mastro, acconsentiva che si inviassero a Malta i 2m. napoletani, e la corrispondenza che avete sott'occhi colla corte di Vienna, prova quanto fecero i ministri di S. M. per ottenere questo scopo. Ma la condotta della Francia e il modo con cui fu eletto il gran mastro, ci avvertirono della necessità di ritenere ancora l'isola. In gennajo scorso il governo francese instò per l'evacuazione, ma voi vedrete che l'interesse e l'onore della nazione esigevano altramente dai ministri. La Francia si querelava insieme della libertà della nostra stampa, dell'asilo che accordavano a molti emigrati francesi; ma queste rimostranze venivano attribuite più a movimenti d'umore che a disposizioni ostili della Francia. Amo io ardentemente la libertà della stampa, ma non ne vorrei tollerata la licenza. Vidi infatti sulle nostre gazzette molte osservazioni estremamente indecenti sul governo di Francia, che gli davano il dritto di querelarsene s'egli stesso non avesse impiegato i medesimi mezzi. Ma nè ciò, nè l'aumento della potenza continentale della Francia avrebbero impedito del tutto l'esecuzione del trattato, senza la pubblicazione del rapporto officiale del colonnello Sebastiani sulla nostra armata in Egitto, rapporto che conteneva delle viste pregiudizievoli all'impero britannico. Fu giudicato allora di conservar Malta per opporsi ai progetti ambiziosi del primo Console sull'

Egitto e la Siria. Dai documenti che avete sott' occhi, vedrete d'altronde che la condotta della Francia rendeva impossibile l'evacuazione di Malta. Dietro questi riflessi vi propongo un indirizzo al re; ma debbo pria manifestarvi le nuove e straordinarie pretese della Francia. Non voleva essa meno, che assoggettare a certe regole i dibattimenti del parlamento, e la libertà della stampa. (*Il Monitore dà una solenne mentita a questa asserzione*). Ma non vi inviterò perciò a discorsi ingiuriosi contro il governo francese. Quanto più è giusta la nostra causa, più siamo moderati nel difenderla. Vi propongo quindi un umile indirizzo a S. M. per esprimergli che siam penetrati di quanto fece per conservar la pace, e che non ometterà mezzo sicuro ed onorevole di terminar la guerra; che vidimo con isdegno i suoi sforzi per mantener la pace rovesciati dai progetti ambiziosi del governo francese, da pretese ingiuriose al nostro interesse ed alla nostra indipendenza, e dalle inutili domande di soddisfazione per gli oltraggi ricevuti da questo paese; e che perciò sosterremo con tutti i nostri mezzi i diritti della corona e gli interessi della nazione.

Il duca di Cumberland appoggia la mozione, e dice: Trattasi di sapere se l'Inghilterra sarà nazion libera e indipendente, o se sottoporrassi alla volontà arbitraria ed agli ordini insolenti della Francia; trattasi dei nostri interessi i più cari, e di difenderci contro il comune periglio che ci minaccia. Non mi permetterò alcuna personalità contro il primo console, ma come magistrato della Francia il riguardo come nemico della mia patria. Dopo aver desolato e soggiogato una sì grande estensione di paese continentale, sente che l'Inghilterra è il solo paese che possa arrestare il torrente di sua ambizione, ed impedire che ponga le catene al resto del mondo. Osservate la Svizzera e l'Olanda: esse sono sotto il giogo della Francia. L'Italia è quasi nella medesima situazione; e l'Inghilterra sola è libera. Il primo Console ha dichiarato che tosto o tardi l'Egitto deve cadere in sue mani; e vuol pure che tosto o tardi i nostri possessi orientali cadano in suo potere. Ricordatevi, milordi, che l'Inghilterra difende le sue proprietà, la sua costituzione; cui tolta, cadrebbero tutti gli ordini dello stato, e seco estinguerebbesi il glorioso sole dell'Inghilterra. Non abbiamo, è vero, alleati, ma soli, noi strapperemo l'alloro dalla fronte dell'insolenza e dell'ingiustizia.

Il conte Stanhope parlò in seguito con uno spirito di moderazione che gli fece assai onore. Protestò d'esser sempre pronto a difendere la libertà del suo paese, ma volle sapere come vi abbia attentato la Francia. Non è vero che questa abbia accresciuto il suo potere dopo il trattato d'Amiens, nè si può quindi esigerne un equivalente. Essa perdette S. Domingo, e quindi dopo il trattato ha perduto di sua potenza. Non è vero che i progetti del primo console sian nuovi, nè per rovesciarli è a noi necessaria Malta. E' noto che veruno prevede oggi ciò che Bonaparte vorrà far domani... Io non veggio cosa possa giustificare la nostra infrazione al trattato. Bonaparte avea dritto d'esigere che si rimandassero dall'Inghilterra i principi e i vescovi francesi, non che quei miserabili libellisti che calunniano il di lui governo. Se avesse però richiesto il cambiamento della nostra costituzione, e che fosse ristretta la libertà della stampa, avrei rimandato oggi il di lui ministro, e tirato all'indomani il cannone. Invece di negoziare per Malta, perchè non ispiegare i gravami che si aveano; e perchè non offerire in cambio di Malta le isole di Jersey e Guernesey, isole per noi inutili, divenute il focolare dei libelli francesi, invece di dire assurdamente che si armava nei porti di Francia e d'Olanda. Osservate il nostro debito di 500 milioni, le imposte sotto cui siamo curvati, e si decida poi per l'approvazion della guerra, se pur tanto è possibile. Non disapprovo però tutti i ministri, votando contro l'indirizzo: credo che non esista miglior personaggio del sig. Addington per franchezza e lealtà.

Il duca di Clarence. Furon segnati i preliminari di pace, allorchè il non successo delle nostre spedizioni contro il Ferol, Cadice e Belle Isle, aveano allarmato gli spiriti. Ma succedettero dappoi delle cose stravaganti in Italia. Nulla si stipulò per il re di Sardegna, (*Il Monitore dice che se l'Inghilterra avesse voluto sacrificare o la Trinidad o Ceylan, la Francia avrebbe stipulato per il re di Sardegna a desiderio della gran Brettagna, ma che questa rispose sempre che il continente non la riguardava*) si acconsentì di ceder Malta. A torto siamo accusati di non volerla evacuare. Leggasi la conversazione di lord Whitworth col primo console; leggasi il rappor-

to (*Il duca ebbe la follia di chiamarlo coll' epiteto* d'infame) del colonnello Sebastiani; si osservino le risposte inconcludenti date alle rimostranze fatte per una tale pubblicazione, e si giudichi. Io sostengo che l'Inghilterra non ha rotto il trattato. Malta dovea essere ritenuta fino a che fosse assicurata la di lei indipendenza. In nostre mani sarà il pegno della libertà d' Europa. Riguardo con orgoglio la nostra situazione. I nostri sforzi fecero perdere S. Domingo alla Francia. Noi potremo dirle che più non l'avrà, che più non avrà la Luigiana. Potrem dire alla Spagna che non avrà le Floride, ed a tutti quelli protetti dall' onnipossente console potrem pur dire che non avranno se non quanto piacerà alla gran Brettagna di dare. Bramo di fargli vedere che sappiamo misurarci da soli contro la Francia e contro quanti le si uniranno; bramo veder castigata la Francia, siccome il facimmo altre volte, dirigendo la guerra con vigore e saviezza.

Lord Melville (Dundas) sostiene che giammai fu assicurata l' indipendenza di Malta. Parla con rispetto della Russia, poichè dice che un' alleanza seco lei può avere per noi i più fausti risultati. Vorrebbe provare che Malta sta meglio in nostre mani, che in quelle della Russia; poichè noi possiamo difenderla costantemente; e dopo aver detto che Malta ci è necessaria per la sicurezza dei nostri possessi orientali e del nostro commercio, dice che la dobbiam serbare per i cangiamenti sopraggiunti nell' ordine di S. Gio., per il voto di quelli abitanti, e perchè la guerra essendo intrapresa per Malta, in avvenire debbe Malta appartenerci in piena proprietà.

Noi non possiamo tener dietro a tutti i discorsi pronunziati in seguito nei pari. Il marchese di Lansdowne fu uno di quelli che si oppose all' indirizzo, perchè non sta a noi il sostenere gli interessi dell' Olanda e della Svizzera; perchè la missione del colonnello Sebastiani è autorizzata dall' uso di tutti i governi; perchè sono chimere i progetti che si attribuiscono al primo console sull' Egitto; perchè Malta in oggi soltanto vien considerata come un oggetto d'importanza. Propose quindi con lord King di rinnovare le negoziazioni col governo francese. Ma sorsero i partigiani della guerra, e fra questi lord Moira disse che si dee diminuire la potenza continentale, facendo una guerra legittima, una guerra vigorosa e corta; poichè non siamo in istato di prolungarla per i debiti che ci gravitan sopra, non perdendoci in imprese coloniali, ma dirigendoci al solo punto che può terminarla, per non trovarci nel caso di sostenerne un' altra. I lord Spencer, Roslyn, Grenville ed altri sostennero anch' essi la guerra, e l' indirizzo di ringraziamento, che venne approvato da 142 voci contro dieci.

Leida 29 maggio.

Il nostro governo, nel render reciproca la misura di quello d' Inghilterra, di porre un embargo sui vascelli dell' altra nazione ne' suoi porti, ne avea eccettuato (siccome si era fatto in casi simili pria del 1795) il paquebotto da Harvick ad Elvoestluis e di ritorno, il quale mantiene la comunicazione fra l' Inghilterra ed una gran parte del continente; ma sentesi che i francesi hanno impedito la sortita del paquebotto che da Elvoestluis dovea passare ad Harvick li 25 scorso, e che ne ritornarono la valigia al presidente del governo. Da un' altra parte i vascelli da guerra inglesi che coprono le nostre coste, hanno già arrestato molti bastimenti alla vista di terra ed a poca distanza dal Texel. Fra questo numero v' ha il Bodeslust, vascello riccamente carico e ritornante da Demerary, e di cui un vascello da guerra inglese pose l' equipaggio a terra a Scheveniug.

Altra del 30.

I signori Brantsen, Six e Jacobson, il primo dei quali è membro del governo, sono partiti li 26 per Parigi in commissione. E' del tutto interrotta la comunicazione coll' Inghilterra per la via di Elvoestluis. Il paquebotto che ha recato le lettere di Londra del 24, è stato arrestato ancora dai francesi, e la valigia venne inviata al gen. Victor all' Aja. Non se ne spedirà più dall' Olanda. Il sig. Liston, ministro d' Inghilterra presso il governo batavo, ha chiesto i suoi conti particolari per il primo di giugno. Dalle predette lettere di Londra sentiamo intanto che fra le ultime carte state rimesse li 23 da milord Hawkesbury nei comuni, v' ha una lettera scrittagli li 15 maggio dal sig. Rufo King, inviato dell' America unita, per informarlo: che in forza di un trattato conchiuso li 30 aprile a Parigi fra i ministri dell' America unita e della Francia, gli americani entrano in possesso della Luigiana, sul piè medesimo e coi medesimi diritti con cui era stata ceduta alla Francia dalla Spagna.

L' ammir. Keith ha preso il comando in capo di tutte le forze inglesi nel mare del

nord. Il contr' ammiraglio Thornborough servirà sotto i suoi ordini.

Berlino 26 maggio.

Le loro Maestà sono partite jeri per Pietzbuhl, luogo situato presso Magdeburgo, e dove il re passerà in rivista i reggimenti che si trovano in quella provincia. L'altro jeri sono di qui partiti per i loro quartieri tutti i reggimenti ch'erano venuti qui per la rivista.

Colonia 27 maggio.

Il quartier generale dell'armata francese sotto gli ordini del gen. Mortier, trovavasi ancora l'altro jeri a Coeverden. Allorchè quest'armata passò il Vaal, era forte di 15m. uomini d'infanteria e 2500 di cavalleria. Essa ricevette dappoi 7 a 8m. uomini di rinforzo, e dicesi attualmente che debba essere portata a 60m. L'armata francese che si formerà da Brest fino alla punta settentrionale dell' Olanda, verrà divisa nel seguente modo, cioè: l'ala sinistra si stenderà lungo le coste della Manica fino all' imboccatura della Senna; il centro guarnirà tutta la costa fra Havre, Boulogne, Dunquerque, Ostenda, fino all' imboccatura della Schelda inclusivamente; l'ala diritta si estenderà dall' imboccatura della Mosa fino all' Helder.

Amburgo 27 maggio.

Alcune lettere dell'Annoverese pretendono che dopo l'arrivo di un corriere al gen. in capo Mortier, la vanguardia della di lui armata, forte di 3m. uomini, sia entrata li 25 di questo nella contea di Bentheim. Ma la notizia non merita ancora tutta la fede, e v'ha uno dei nostri fogli, il quale assicura invece che fino a tutto il 25 i francesi non aveano ancora oltrepassato i confini dell' Olanda. E' certo intanto che una gran parte degli effetti della reggenza d'Annover è imballata, e pronta ad essere trasportata se il pericolo aumenta. Ed infatti questo momento non sembra assai lontano. A misura che i francesi si avvicinano alle frontiere dell'Annoverese, svaniscono le voci precorse di un intervento efficace del re di Prussia, onde serbare la sua tranquillità al nord dell'Allemagna; e nemmeno si conferma che a quest' effetto tiri un cordone di truppe sulle frontiere de' suoi stati nella Vestfalia. Da un' altra parte si era parlato pur anco di una mediazione della Russia, e tanto era il desiderio li 24 in Annover di questa mediazione, che vi si spargeva giunto in quel giorno istesso un ministro russo; ma verificata la falsità anche di questa notizia, vi si dispera omai pure della predetta mediazione, sapendosi che gli armamenti ordinati dalla corte di Russia non sono diretti ad altr' oggetto che a quello di proteggere la di lei neutralità marittima.

Annover 28 maggio.

Una gran parte della nostr' armata di linea si è già posta in marcia per Osnabruck e per le frontiere della Vestfalia. Essa non è però forte che di 18m. uomini, ma verrà portata fra poco a 30m. col reclutamento che si effettua con qualche successo in alcuni luoghi, e con molti ostacoli in altri. Li 21 è comparso un altr' ordine reale, in cui vien detto che le nuove circostanze sopraggiunte hanno reso indispensabile l'appello di una parte degli uomini iscritti pel servizio della patria, e viene ingiunto altresì a tutte le autorità pubbliche di impiegare il massimo zelo nell' esecuzione delle misure che verranno giudicate necessarie nelle circostanze attuali, e di far somministrare in ispecie sotto la loro responsabilità personale tutti i carri, cavalli ed altri oggetti che loro verranno richiesti per il servizio delle truppe in movimento. Circola qui intanto una carta, in cui dicesi che le differenze sopraggiunte fra l'Inghilterra e la Francia non riguardano che la prima, e non potendo concernere S. M. come elettore e stato dell' impero germanico, vuol essa aspettarsi che il trattato di Luneville, a cui aderì pienamente, procurerà una sicurezza assoluta ai suoi stati d'Allemagna in una guerra straniera all' impero, e in cui nella sua qualità di elettore vuol osservare la più stretta neutralità, comunque prenda delle misure onde essere pronta ad ogni avvenimento, ma che sono però di pura difesa ec.

Magonza 30 maggio.

La marcia delle truppe francesi dai nostri dipartimenti verso l'Olanda continua non interrottamente, in modo che solo alcune migliaja di soldati rimangono qui di guarnigione, e poche centinaja nei dipartimenti della Sarre, Reno e Mosella. Anche nei contorni di Luxemburgo, Thionville ec. tutto il militare disponibile è sulle mosse. Da Luxemburgo parte per Nimega un forte treno d'artiglieria, e da Metz si pongono in movimento molte compagnie del quinto reggimento d'artiglieria a piedi. Numerosi trasporti di munizioni coprono tutte le strade. L'ala dritta concentrata a Cleves, e che dovea recarsi a Colonia, ha avuto or-

dine di rilevare le posizioni presso Nimega, abbandonate dal corpo principale, e si è posta effettivamente in marcia, sicchè fra pochi giorni anche il dipartimento della Roer sarà evacuato dalle truppe. Questo inaspettato cangiamento nei movimenti dell' armata, ha dato luogo a diverse vociferazioni, e viene ascritto dai più alla circostanza, che la corte di Berlino, come vuolsi sostenere, non abbia acconsentito al passaggio delle truppe francesi per gli stati prussiani nella Vestfalia, e che quindi l'armata destinata per l'Annover abbia dovuto prendere una diversa posizione per ischivare il territorio prussiano. Nullameno, in questo momento sono intavolate delle importanti negoziazioni a Berlino riguardo all' occupazione dell'Annover, ed al chiudimento degli sbocchi del Veser e dell'Elba nel mare del nord, condotte finora dal cittadino Bignon incaricato d'affari francese, e che verranno ora spinte con attività, ed ultimate dal nuovo inviato citt. Laforet. Dicesi di più ch'esse negoziazioni siano state già preliminarmente ridotte a perfezione cogli inviati russo e prussiano a Parigi. Frattanto il quartier generale dell'armata d'Annover continua a rimanere a Coeverden, e al primo ordine l'armata tutta è disposta a porsi in marcia. Trentasei mille uomini del centro e dell'ala sinistra, del basso vescovato di Munster si avanzeranno ad occupare la picciola contea di Bentheim, il nuovo principato d'Osnabruck, e gli altri possessi annoveresi nella Vestfalia, cioè la contea di Hoya e di Difolz e il ducato di Verden. L'ala sinistra occuperà inoltre il ducato di Bremen e lo sbocco del Veser, mentre il gran corpo s'innoltrerà a Luneburgo, Celle, Annover e Hameln. L'ala dritta e le altre truppe, che di mano in mano s'innoltrano nell' Olanda, seguiranno l'armata principale come corpo di riserva, e prenderanno possesso della parte meridionale dell'Annoverese. Vuolsi che le truppe annoveresi opporranno poca resistenza, e che tali siano gli ordini segreti dell'Inghilterra. L'ala sinistra è comandata dal gen. di divisione Montrichard, e la diritta dal gen. Monnet. Il generale in capo si è riservato il comando diretto del centro, e si sa che molti generali sono destinati presso quest'armata. Il gen. Frere comanda la vanguardia di un' ala, e il gen. Schinner quella di un'altra. Si conferma che il gen. Victor resta come comandante in capo nell'Olanda, e dovrà invigilare alla difesa delle coste. Si attende anche all'Aja il gen. Magdonald con una particolare missione del ministro della guerra.

Secondo lettere di Parigi, par che prenda piede la voce che i francesi siansi concentrati nella parte meridionale e nella parte altre volte spagnuola di S. Domingo; ma questa voce merita conferma. = Si raduna un corpo di 20m. uomini nei contorni di Bajonna, la cui destinazione è l'occupazione di Lisbona e di tutte le coste marittime del Portogallo. Dicesi già fatta la formale domanda alla corte di Madrid pel passaggio di questo corpo d'armata.

Parigi 13 pratile (2 giugno.)

Il consigliere di stato prefetto di polizia ha dato jeri gli ordini opportuni, onde incominciare in questa capitale la costruzione delle scialuppe cannoniere per la discesa in Inghilterra, se si penserà d'eseguirla, col prodotto dei fondi che sono depositi alla segretaria gen. della sua prefettura. Il senato conservatore ha decretato che venga presa sulla di lui dotazione la somma necessaria per la costruzione di un vascello di primo rango, che verrà offerto nel più breve termine nella guerra attuale. = Son pochi giorni, che i militari, membri del senato conservatore, del tribunato e del corpo legislativo, si radunarono ad un pranzo a Tivoli, e colà caldi i lor cuori degli interessi della patria, fecero i brindisi i più vivaci alla repubblica, a Bonaparte il grande, alla libertà dei mari, al bravo che discenderà primo sul territorio del popolo violator dei trattati. Quindi incaricarono il gen. Duroc (ch'era stato invitato anch'egli alla predetta riunione) di una proposizione, ch'egli promise con piacere di recare al primo Console colle testimonianze di rispetto e d'amore di tutti i convitati. Eguali testimonianze si affrettan di indirizzare nelle attuali circostanze al primo Console i diversi corpi amministrativi ed altri dei dipartimenti della rep., e già il Monitore le riporta.

Li 9 di questo mese è entrato a Brest proveniente dalla Martinica il vascello di linea il Gemmappe. = Lo stretto di Calais è ora coperto di un gran numero di bastimenti da guerra inglesi di ogni grandezza: una divisione incrocia davanti Dunquerque, e un'altra davanti Ostenda. Gli inglesi stanno formando un numeroso campo sulle loro coste in faccia alla già Piccardia. Sir Sidney Smith comanda la gran flottiglia stazionata alle Dune. La regina d'Inghilterra ha dato li 26 di maggio una

pace, non ...

gran festa nel di lei palazzo, festa a cui intervennero i personaggi i più grandi del regno, e in cui ognuno si diede in preda alla più stravagante gioja. Del resto noi non riceviamo più le gazzette di Londra.

Altra di Parigi 16 pratile

Il Publiciste annunzia in data di Calais, essersi colà sparso che il cittadino Otto sia passato li 2 di pratile da quella città, e che siasi subito imbarcato per Londra colle persone del suo seguito. Se fosse vera questa circostanza, aggiugne il predetto foglio, permetterebbe di sperare che non tarderanno a ristabilirsi le negoziazioni fra la Francia e l'Inghilterra. E' certo intanto che gli 11 venne ristabilita la comunicazione provisoria dei paquebotti fra Calais e Douvres, e che ciò fu annunziato a suon di tamburo. Jeri si diceva che fosse stata accettata la mediazione della Russia, e jeri il cinque per cento consolidato avea preso del favore. Ma queste speranze pare non si combinino con un articolo del Monitore d'oggi, in cui si raccomanda una gran sorveglianza ai diversi comandanti dei corpi francesi e dei porti, poichè fra gli inglesi arrestati dalle truppe francesi fu trovato un agente delle poste inglesi residente in Helvoestluis, il quale era uno spione che dal principio delle ostilità corrispondeva col comandante della stazione inglese, ed a cui furon trovate delle lettere che stava per ispedire, e che contenevano dei lumi su quanto avveniva in Olanda, e sui mezzi che si potevano impiegare contro il paese e contro le operazioni delle truppe francesi. Ma più di tutto, le suddette speranze pare non si combinino colla seguente notizia riportata dal Monitore del 15.

» Il gen. Mortier, comandante un corpo d'armata, è partito li 6 pratile da Coeverden, ove avea stabilito il suo quartier generale. Un battaglione annoverese evacuò gli 8 il vescovato d'Osnabruck. Avendo avuto cognizione il gen. Mortier del proclama del re d'Inghilterra, vi rispose col seguente proclama:

„*Odoardo Mortier, luogotenente generale, comandante in capo, agli abitanti dell'elettorato di Annover*.

» Annoveresi, un'armata francese entra sul vostro territorio. Essa vi viene, non per ispargere la costernazione nelle vostre campagne, ma per sottrarre la porzione del continente da voi abitata, da un governo inimico del riposo dell'Europa, e che si fa gloria di calpestare tutti i principj del diritto delle genti e delle nazioni civilizzate. = Il primo Console, fedele ai sentimenti di moderazione e d'umanità che lo distinguono tanto eminentemente quanto le sue virtù politiche e guerriere, il primo Console esaurì inutilmente tutti i mezzi di conciliazione onde prevenire una rottura. Spergiuro ai suoi impegni i più sacri, il re d'Inghilterra ha falsificato la di lui sottoscrizione ricusando di evacuar Malta, siccome vi era solennemente obbligato dal trattato d'Amiens. Egli fu che diede il segnale delle ostilità, e quindi è egli solo risponsabile davanti Dio e davanti gli uomini delle calamità cui il flagello della guerra potrebbe attirare sugli stati sottoposti al suo dominio. = Sono informato che vi furon diretti dei proclami dettati dal più cieco furore, onde impegnarvi in una lotta che deve esservi straniera: guardatevi da un'aggressione altrettanto insensata che inutile, e di cui sareste voi soli le vittime. = Annoveresi, vi prometto sicurezza e protezione, se consultando i vostri veri interessi, separate la vostra causa da quella di un sovrano, che frangendo tutti i legami della buona fede, vi ha quindi con ciò svincolati dall'attaccamento che avreste creduto di avere per lui. = Fra le truppe sotto il mio comando regnerà la più severa disciplina: le vostre persone, le vostre proprietà saranno rispettate; ma in ricambio esigo da voi quelle procedure che si ha dritto di esigere da un popolo civilizzato. = Sott. *Odoardo Mortier*. «

Vienna 28 maggio.

I corrieri fra Vienna, Parigi e Berlino sono assai frequenti da 20 giorni circa. Le loro Maestà Imp. si portarono li 25 a Laxemburgo. Si assicura in oggi, che il viaggio di S. M. in Gallizia, e la conferenza dei tre sovrani che ne dovea venire, non avranno più luogo. Il nostro monarca si limiterà quest'anno al viaggio in Boemia, che si effettuerà solo verso li 20 del prossimo mese, non essendo atteso che a quell'epoca a Praga l'elettore di Salisburgo, il quale vi passò li 19 di questo per recarsi a Dresda. Dietro questa nuova disposizione non vi saranno grandi radunamenti di truppe, ma solo piccioli campi d'esercizio in ciascuna provincia. Pare che la nostra corte voglia evitare ogni apparecchio militare che possa dar luogo ad interpretazioni od a false congetture.

Ratisbona 30 maggio.

Nella seduta della dieta del 27, il ministro di Boemia fece la dichiarazione, che si avea riservato in una delle sessioni della deputazione relativamente al pedaggio d'Elsfleth. S. M. I. approva quanto si è stabilito a tal riguardo. = Dicesi che sia stato indirizzato un rescritto assai esteso a tutti i ministri dell'imperatore presso gli stati d'impero, relativamente al diritto di legittimità del sequestro posto sopra alcune dipendenze dalle fondazioni ecclesiastiche secolarizzate, situate nei paesi austriaci. Si dichiara in questo rescritto, che S. M. farà esaminare con premura ogni caso particolare, e che verrà soddisfatto amichevolmente a qualsivoglia reclamo non mancante di fondamento.

Mannheim 2 giugno.

Oggi a due ore dopo mezzo giorno fece qui al fragor del cannone il solenne di lui ingresso il nostro graziosissimo elettore e padrone. Era egli accompagnato dal principe ereditario, e da altri personaggi, e

venne ricevuto dalla città con tutte le dimostrazioni della gioja e della venerazione.

Roma 4 giugno.

Jeri transitarono per questa capitale in somma diligenza alla volta di Napoli diversi corrieri straordinarj provenienti da Pietroburgo e da Parigi. Altri corrieri straordinarj passaron pure nei giorni scorsi, e tre giorni sono due fra questi provenienti da Parigi per Napoli. Si scrive da quest'ultima città che un grosso legno mercantile degli stati uniti d'America armato in guerra, partito ultimamente da quel porto, incontratosi con una fregata algerina, dopo essersi battuto vigorosamente, dovette cedere alla superiorità delle forze nemiche.

Pesaro 6 giugno.

Giorni sono è qui giunto un corriere del gen. in capo Murat a Monsignor delegato apostolico, al quale annunziava l'imminente passaggio per questa città delle truppe francesi ed italiane, che movono dal Rubicone. Difatti il primo di giugno qua giunse da Rimini una mezza brigata di 1,500 uomini col gen. Kenel, che continuò alla volta di Fano. Il giorno 2 e 3 giunsero altre due mezze brigate, e il giorno 5 giunsero 400 cavalli, cui venne in seguito il gen. Verdier capo della division francese che sta attualmente sfilando. Oggi s'aspetta un treno d'artiglieria con 800 cavalli. Una mezza brigata è tutt'ora stazionata tra le nostre mura.

Ancona 4 giugno.

„ Oggi alle ore tredici e mezza, è arrivato qui un corpo di truppe francesi in numero di 1500 uomini, i quali hanno preso alloggio parte nel lazzaretto, parte nella fortezza, parte a' cappuccini, ed in altri luoghi di questa città.“

Genova 11 giugno.

La 82 mezza brigata, che deve completare la 106, sarà per il giorno 26 in Alessandria, li 27 a Novi, e li 29 a Genova. Li 5 entrarono in questo porto due navi provenienti da Cadice e cariche di diversi generi coloniali. Si è saputo che sono arrivate in quel porto le navi da guerra comandate dal vice ammiraglio Alaba, venienti dalle Isole Filippine, oltre un'altra nave da guerra il S. Giuliano proveniente da Vera Croce con un carico di 2 682 118 piastre, 3m. quintali di rame, una gran quantità di cocciniglia ed altro per conto del governo spagnuolo. La compagnia delle isole Filippine ha ricevuto il permesso di lasciar partire per le Indie due vascelli, ritenuti nel porto di Cadice dall'incertezza degli avvenimenti; questa decisione vi fece alzare i biglietti di stato, che non perdevano più del 30 per cento.

Il nostro senato ha pubblicato amnistia e perdono generale a tutti i rei e condannati per delitti d'opinione, o attentati di qualunque natura contro il governo o sistema stabilito dal 22 maggio 1797 al 28 giugno 1802.

Milano 13 giugno.

La festa nazionale decretata dalla Consulta di Stato, ed annunziata per quest'anno per il giorno 19 corrente, viene differita fino al giorno 26, non potendo pria d'allora esser pronti i preparativi che per essa si fanno.

Analisi dei documenti officiali, ossia delle negoziazioni fra la Francia e l'Inghilterra dal 18 brumale anno 8 fino al 22 fiorile anno 11 giorno della partenza di lord Whitworth da Parigi.

Uno dei primi risultati della giornata del 18 brumale dovea essere per l'Europa la fine di una guerra ostinata, di cui le potenze straniere pareva che ne attribuissero il prolungamento alla mancanza di un governo organizzatore e regolare, che potesse ravvicinare in Francia tutte le opinioni e tutti i partiti. Appena il primo Console si vide forte del credito e della confidenza del popolo francese, che scrisse direttamente all'imperatore ed al re d'Inghilterra, onde partecipar loro a qual carica era stato nominato; e per far conoscere al re d'Inghilterra in ispecie le sue disposizioni per la conciliazione delle due nazioni. A questa lettera, stata pubblicata a suo tempo da tutti i fogli, fece rispondere il re al suo ministro degli affari esteri, in allora lord Grenville, e invece di entrare nelle viste della Francia, fece osservare che il primo Console erasi dipartito dalle forme lungo tempo stabilite in Europa a riguardo degli affari che si transigono fra gli stati, e ricusò di entrare in alcuna proposizione di negoziazione. Per motivo di questo rifiuto allegava il governo inglese che non ancora si poteva promettersi della stabilità del nuovo governo francese; che non ancora si erano abbandonati quei progetti giganteschi d'ambizione, que' piani distruttori che aveano posto in problema l'esistenza della società civile; e che qualora si accorgesse di un cangiamento nei piani suddetti, di cui ne sarebbe stato il miglior garante il ristabilimento dei Borboni in Francia, sarebbero stati tolti tutti gli ostacoli alla pace. -- Il ministro francese replicò con una nota, in cui seppe distruggere tutte le allegazioni del governo britannico mostrando che se i voti di S. M. britannica erano per la pace, non si dovea mettere in campo la ga-

stione, qual delle due parti avesse provocata la guerra, guerra che certamente non era stata provocata dalla Francia, la quale fin dal principio della sua rivoluzione, avea proclamato il di lei allontanamento dalle conquiste, e in cui non vi era stata trascinata se non da una necessaria difesa contro i progetti che si erano contra di lei formati. Disse di più che avea fatto sorpresa al primo Console il vedere dalla lettera del ministro inglese, che questi volesse immischiarsi nel diritto proprio a ciascuna nazione di darsi quella forma di governo che più le piaceva, diritto da cui S. M. britannica teneva la di lui corona; e conchiuse che se in epoche non tanto lontane, e in cui la Francia non presentava nè la forza nè la solidità che ebbe dappoi, l'Inghilterra credette di poter proporre delle conferenze di pace, quanta premura non dovea darsi nel rinnovare le negoziazioni dopo il 18 brumale, e nell' accogliere le nuove offerte che le venivano fatte di inviare dei passaporti al ministro inglese che venisse inviato a trattar di pace in Francia. Ma l'Inghilterra notificò ch' essa aderiva fermamente alle dichiarazioni cui già avea fatte, e che non avrebbe rinunziato al sistema di difesa vigorosa che avea fatto la sicurezza de' suoi sudditi, se non dietro le basi che già avea stabilite, aggiugnendo che S. M. dichiarava di non avere alcuna intenzione di prescrivere ad una nazione straniera la forma del suo governo, ma che soltanto avea indicato alla Francia il mezzo il più pronto per devenire alla pace.

Tale fu il risultato dei primi passi di Bonaparte per dar la pace all' Europa. L'Inghilterra avendo dichiarato le sue viste e i suoi progetti di attendere dei cangiamenti interni nella Francia pria di venire a trattative di pace, si dovette continuar la guerra. In messidoro dell' anno 8 si venne però ad un armistizio generale fra le armate francese ed imperiale; e furono dappoi sottoscritti alcuni articoli preliminari di pace fra il gen. S. Julien e il ministro degli affari esteri a Parigi. Sia che l'Inghilterra volesse ancora ritener l'Austria nella di lei alleanza, sia che credesse che dopo alcuni mesi il governo francese avesse acquistato la solidità che essa esigeva, chiese di entrare nelle negoziazioni intavolate fra i gabinetti di Vienna e delle Tuillerie; e lord Minto, il quale era allora ambasciatore d'Inghilterra presso l'Imperatore, presentò a S. M. I. una nota, in cui il governo britannico manifestava la predetta intenzione. Fu dessa accolta dalla Francia. Ma per impedire che l'ammissione dell' Inghilterra nelle negoziazioni colla corte di Vienna non fosse un' occasione di dilazioni, chiese che previamente si ponesse in istato di sospensione d' ostilità colla Francia, all'esempio dell'Austria. Il sig. Otto, commissario francese a Londra per il cambio dei prigionieri, venne incaricato di rimettere la predetta nota, e di annunciare ch' era munito di poteri per trattare dell'armistizio, basato su quello esistente tra la Francia e l'Austria. Le condizioni proposte dalla Francia, furono: che i bastimenti delle due nazioni dovessero navigare liberamente senza essere assoggettati a verana visita; che verrebbero restituiti tutti i bastimenti presi dopo il 10 fruttidoro; che le piazze di Malta, Alessandria e Belle Isle, assediate dagli inglesi, venissero assimigliate a quelle di Ulma, Filisburgo e Ingolstad, cioè che i bastimenti francesi vi potessero recar dei viveri; che venisse levato il blocco a Brest, Cadice, Tolone e Flessinga; che si spedissero degli officiali inglesi ad avvisar le flotte per l'armistizio, in cui venissero comprese anche la Spagna e la repubblica batava. Queste proposizioni dieder luogo ad un gran movimento nel ministero britannico; e il citt. Otto avendo insistito per una risposta officiale, ricevette da lord Grenville una nota in data del 29 agosto 1800, con cui l' Inghilterra dichiarava che avrebbe inviato un plenipotenziario a Luneville, ma ricusava la sospensione delle ostilità, dicendo che una guerra navale non poteva ammettere un armistizio al pari delle guerre continentali; che in nessun' epoca si era giammai passato ad un armistizio marittimo fra la Francia e l' Inghilterra; che era prematuro il trattare siffatta quistione pria che si vedesse qual risultato potevano avere le negoziazioni; e che finalmente nulla si poteva decidere in questo caso, se pria il governo francese non avesse spiegato in qual modo si potesse a riguardo delle città bloccate assimigliare l' armistizio alemano ai porti ed arsenali marittimi della Francia e de' suoi alleati, allora bloccati dagli inglesi, onde eseguire di buona fede delle stipulazioni analoghe a quelle prese per le posizioni militari occupate in Allemagna ed in Italia.

(*si continuerà*.)

Documenti officiali relativi ai Preliminari di Londra ed al trattato d' Amiens. Traduzione dal francese in 8 grande. Milano presso lo Stampatore Nazionale Luigi Veladini, e presso Pirotta e Maspero. Si vende a lir. 2. 5. Quest' edizione è la più completa di quelle finora comparse.

Bollettino delle Leggi e Foglio Officiale della Repubblica Italiana. Anno primo diviso in due tomi con indice cronologico e per materia a ciascun tomo. Il primo importa lir. 10. 4, il secondo lir. 7. 4. Dell' anno secondo ne sono altresì sortiti molti fogli, e se ne prendono le associazioni in questa Stamperia, e dai soliti Libraj distributori nei dipartimenti, mediante l' anticipazione di lir. 9 importo di fogli 30, cioè di 15 per ciascun tomo.

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 16. Giugno 1803. (Anno II. della Repub. Italiana

Costantinopoli 2 maggio.

E' attualmente noto con certezza il motivo che diede luogo al gran consiglio di stato, tenuto otto giorni sono. Avendo l' incaricato d' affari d' Inghilterra concepito dei sospetti o raccolto forse alcuni indizj sull' oggetto delle conferenze del gen. Brune col reiss effendi, rimise dodici giorni fa una nota a quest' ultimo, manifestandogli che la di lui corte avrebbe veduto con dispiacere che la Porta formasse dei legami più stretti colla Francia, sopra tutto in un momento in cui era insorta una seria discussione fra quest' ultima e la gran Brettagna. Informato di questo passo, il ministro francese chiese anch' egli alcune spiegazioni alla Porta, relativamente alla condotta cui si proponeva di tenere nel caso di una rottura fra la Francia e l'Inghilterra. Il consiglio di stato deliberò che la Porta osserverà la più esatta neutralità, adempiendo tuttavia colla più scrupolosa attenzione ai di lei impegni verso la Francia. Oltre la squadra di cui si è già parlato altrove, si equipaggiano ancora molti vascelli da guerra, onde proteggere il commercio ed assicurare la libertà della navigazione. Il gen. Brune si affretta di stabilire degli agenti francesi nei diversi porti del Levante, e li fa partire appena siano riconosciuti dalla Porta.

Londra 26 maggio.

I dibattimenti nella camera dei comuni sull' indirizzo in risposta al messaggio del re relativamente alla guerra colla Francia, non terminarono che dopo due lunghe sessioni, l' ultima delle quali, del 24 di questo, in cui si riprese il filo delle discussioni interrotte il giorno prima a 11 ore e mezzo di sera, durò fino a mercoledì 25 a 4 ore e mezzo del mattino. Malgrado i discorsi assai dettagliati e molto forti di molti membri dell' antica opposizione, particolarmente dei signori Grey, Fox, e Vithbread, il partito pacifico è stato assai debole, in paragone della gran maggiorità che votò per l' indirizzo proposto da milord Havkesbury. Questa maggiorità fu di 398 contro di 67. I membri presenti al momento in cui si raccolsero i voti erano 469, e vi furono alcuni che non volendo votare nella divisione d' opinioni, si erano già ritirati pria che fossero chiuse le porte per la levata delle voci. Il numero dei membri che si trovarono alla sessione, fu dunque dei più considerevoli che giammai siensi visti. E relativamente a questo numero, si può dire che la conservazione della pace ebbe questa volta un picciol numero di partigiani. Infatti, mentre l' antica opposizione, finchè sussistette il trattato d' Amiens, si riuniva coi ministri contro il partito Grenville, ora ch' è annientato il trattato, questa nuova opposizione votò col ministero, e fece gli elogi i più ardenti alla condotta ferma e decisa del governo. I membri più indifferenti, i quali, senza attaccarsi all' attual ministero, hanno però in costume di seguire il sistema del governo, vi si credettero confermati dal discorso ragionato ed energico che fece li 23 il sig. Pitt, e che fu considerato come un capo d'opera d' eloquenza. In questo discorso cercò egli di provare i principj d' ingrandimento del governo francese, e come questi si valga dell' interessata apatia della maggior parte delle potenze continentali per giungere al compimento delle sue idee. La sua perorazione, in cui fece un appello ai sentimenti generosi della nazione britannica, è riguardata come un pezzo dei più forti e dei più patetici che abbiano ancora onorata l' arte oratoria. Infine, l' antica opposizione si divise anch' essa, e pochi de' suoi partigiani nella camera bassa le rimasero fedeli. I signori Tierney, Bampfylde, Ridley e alcuni altri membri di questo partito votarono coi ministri. Il sig. Sheridan non potendo risolversi a giustificare la condotta della Francia con un voto contrario all' indirizzo, e ciò nullameno non volendo assolutamente collocarsi fra i ministeriali, fu del numero di quelli che partirono dalla sala pria che si levassero le voci. Non vi furon dunque che i signori Grey, Fox e Vithbread, che con discorsi estesi ed assai forti si mostrarono decisamente contrarj alla guerra. Il primo fece li 23 la mozione d' un' ammenda quasi simile a quella che fu proposta nel medesimo giorno alla camera dei pari. Il sig. Fox l' appoggiò all' indomani, e col suo

discorso procurò di provare particolarmente, che il governo britannico non poteva essere considerato che come aggressore nella querela; che il primo Console avea dato delle grandi prove del suo desiderio di conservar la pace; che i nostri ministri aveano a molti riguardi mancato nelle forme ec. Ciò nullameno, comunque il discorso del sig. Fox portasse in generale il carattere della sua inclinazione per il sistema pacifico colla Francia, quest' inclinazione visibile non gli impedì di censurarla con vivacità ed amarezza pari a qualunque altro membro della camera rapporto a quanto riguarda la repubblica batava e la Svizzera ec.

Il corriere di stato Lisle è partito con dispacci per la Russia. Contengon essi una risposta al voto manifestato da S. M. I. per il mantenimento della buona intelligenza fra l' Inghilterra e la Francia; e si pretende assicurare che il nostro ministero abbia accettato la mediazione della Russia. Noi non sapremmo qual grado di fede possa meritare quest' asserzione. E' certo però che niente si è rallentato nei preparativi guerreschi. Sono stati spediti per terra e per mare dei dispacci per le Indie orientali coll' avviso della rottura e coll' ordine di occupar subito Pondichery, e si dice che l' ammiraglio Dickworth ha ricevuto l'ordine di concertarsi col comandante della Giamaica per impadronirsi sul momento della Martinica.

Pochi giorni sono si presentò un insensato al palazzo di S. James, e chiese di parlare al re, poichè diceva che gli era comparso uno spirito, e gli avea ordinato di uccidere il capo di un paese estero. Costui era venuto a piedi dal paese di Galles fino a Londra, e fu posto sul momento in luogo di sicurezza. = E' arrivato nella nostra capitale proveniente da Parigi il principe d' Esterhazy. = Si spedisce una fregata a Cuxhaven per ricondurre dal continente i principi di Cambridge e di Glocester.

Abbiamo ricevuto notizie dalla China, le quali parlano di una gran battaglia data in dicembre scorso dall' armata imperiale a quella degl' insorgenti. Questi ultimi sono stati completamente battuti. L'azione è stata nel tempo istesso e per terra e per acqua: la flotta imperiale era di 100 galere ed 800 barche cannoniere; quella degli insorgenti avea 50 galere e 200 barche, ed è stata interamente distrutta. Il progetto dei ribelli era quello d' impadronirsi della persona dell' Imperatore, il quale comandava egli stesso le sue truppe e si batteva come un semplice soldato. Questo progetto dovea eseguirsi col favore di un mandarino che era vicino alla persona del sovrano. Il traditore è stato messo a morte, e con lui sono stati condannati 84 de' suoi complici. Dopo queste operazioni l' imperatore avea fatta pubblicare un' amnistia, e si disponeva a marciare sul *Tunquin*, regno tributario dell' impero della China, e che si era anch' esso ribellato.

Altra di Londra del 27.

Jeri S. M. assisa sul suo trono ricevette l' indirizzo che gli venne presentato dall' oratore della camera dei comuni, accompagnato da molti membri della predetta camera. Il giorno prima S. M. avea fatto rimettere un messaggio ai comuni, in cui dicevasi, che S. M. avendo giudicato bene d' informar la camera d' aver creduto suo dovere di prendere senza dilazione le misure le più proprie per isventare i noti progetti dell' inimico, e le più necessarie alla sicurezza della sua corona e del suo popolo; ha perciò giudicato conveniente di radunare le milizie supplimentarie, onde impiegarle nel regno secondo le circostanze. Siccome l' Irlanda potrebbe essere il punto su cui i francesi potrebbero aver dei progetti, si vuol mettere quel paese nello stato di difesa il più rispettabile, e già vi hanno passato la rivista 15m. uomini di milizie composte soltanto di protestanti.

Sono stati già condotti nei nostri porti 22 bastimenti francesi, e 12 vascelli olandesi. Un corsaro francese è già stato condotto a Plymouth: credesi che ve ne siano nel canale altri 50.

Il sig. Fox vuol far oggi la mozione nei comuni che venga pregato l' imperator delle Russie ad interporre la di lui mediazione fra l' Inghilterra e la Francia. Ma se il governo l' ha già accettata, siccome si è sparso, la di lui mozione diventa inutile; e lo sarà in tutti i casi, poichè i passi di questa fatta non si fanno dai ministri che a seconda delle circostanze e dei momenti, e non dietro i pubblici dettami di una camera parlamentaria. Checchè però ne sia di ciò, un nostro giornale il Sole, diceva jeri che il corriere francese qui giunto li 24, rimise al sig. Schimmelpenninck dei dispacci i quali contenevano nuove proposizioni al nostro governo, le quali furono rigettate, e quindi il corriere ripartì subito.

Dall' Aja 2 maggio.

Sono due giorni che si pretende qui ri-

cevuto per via straordinaria la notizia, che l'Inghilterra abbia accettato la mediazione della Russia. Appena si sparse questa notizia, i nostri effetti si alzarono sensibilmente. Si ebbe altresì la certezza che gli ultimi dispacci recati dal capitano Stuart con bandiera parlamentaria al sig. Liston ministro inglese, non parlano del suo richiamo; ed egli infatti trovasi ancora quì. Il governo ha ricevuto insieme dei dispacci del citt. Schimmelpenninck. Si osservò questa mattina che si tenne una lunghissima conferenza fra il segretario di stato degli affari esteri e l'ambasciatore di Francia, e che fu spedito a Londra dal governo come parlamentario il capit. Racuel. V' ha pure da alcuni giorni un raddoppiamento di travaglio ed un' attività straordinaria nella legazione russa, e questa mattina è stato spedito un corrier russo. Frattanto però che il pubblico vorrebbe travedere qualche barlume di pace, gli armatori inglesi vanno catturando i nostri vascelli, e nel corso della passata settimana ce ne predarono 13 a 14, fra i quali ve n' erano con ricco carico provenienti dalle due Indie. In mezzo a ciò abbiamo però il piacere di sentire, che l'ammiraglio Devinter, mentre sortiva dalla rada di Lisbona, ricevette l'ordine inviatogli di recarsi al Capo Buona Speranza colla di lui squadra, e che abbia al momento eseguito quest' ordine, che toglie que' vascelli ai pericoli dellla guerra testè dichiarata.

Amburgo 1 giugno.

Le lettere di Pietroburgo del 13 maggio non fanno ancora parola alcuna degli armamenti marittimi, stati annunziati dai bastimenti giunti a Lubecca li 23 dello scorso. Esse riferiscono però che li 10 l'Imperator delle Russie fece porre all'ordine del giorno dell'armata, che in vista delle circostanze sopraggiunte, i reggimenti non aveano più bisogno di tenersi pronti alla marcia. Aggiungono le predette lettere, che Alessandro avea differito il viaggio che si proponeva di fare a Odessa, e che S. M. I. avendo sommamente a cuore d'impedire col suo amichevole intervento lo spargimento di sangue fra la Francia e l'Inghilterra, abbia fatto nuove rimostranze a quest'ultima, relativamente a Malta, che forma la sola pietra d'inciampo. Si pretende sapere altresì che la corte di Vienna abbia unito le sue istanze a quelle della Russia sull'oggetto medesimo.

Si dice che il cav. di Fortmann, ministro russo, siasi portato da questa città ad Oldemburgo, poichè potendosi dare il caso che i francesi volessero passare per quel ducato, deve il predetto ministro impiegare le vie amichevoli per distornarneli.

Berlino 28 maggio.

Il principe di Glocester, che nel partir da Berlino si proponeva di visitare il mezzodì dell'Allemagna, ha ricevuto un corriere da Londra coll' ordine di ritornare sul momento in Inghilterra. S. A. R. è già partita.

E' passato per questa città un corriere francese che da Parigi si reca a Pietroburgo. La nostra corte ha ricevuto dei dispacci dal sig. marchese Lucchesini. Jeri il citt. Laforet fu ammesso ad un' udienza particolare del re, e gli presentò le sue lettere credenziali, che lo costituiscono ministro plenipotenziario del suo governo presso la nostra corte. E' atteso quì per dopo domani di ritorno da Magdeburgo il conte d'Haugvitz. Si sapranno allora le misure cui la nostra corte si propone d'adottare, nel caso che i francesi volessero entrare nel nord dell'Allemagna. Queste misure debbono esser prese a Magdeburgo, unitamente a un altro principe d'impero; ed è probabile che quand' anche si abbandonasse l'Annover alle sue proprie forze, la Prussia si determinerebbe ciò nullameno a coprire il Veser e l'Elba, e sopra tutto Brema ed Amburgo.

Altra di Berlino 1 giugno.

Il ministro di stato conte d'Haugvitz è qui ritornato da Magdeburgo. Sentesi che sono state prese delle misure fra le corti di Prussia e di Russia per la neutralità delle città imperiali di Amburgo, Brema e Lubecca. Le anzidette due corti hanno rimesso in comune una nota al governo francese, in cui lo informano delle disposizioni state prese al predetto fine, in seguito dell'accordo passato recentemente col governo francese istesso. In conseguenza un corpo di truppe prussiane di 30m. uomini sotto gli ordini del gen. de Blucher, formerà un cordone, onde proteggere le frontiere settentrionali dell'Allemagna, non comprendendo però l'Annover in questa protezione. Se le circostanze esigessero poi l'occupazione delle città imperiali, vi entreranno solamente i prussiani. Anche la Danimarca invia un corpo di truppe sulle frontiere de' suoi dominj tedeschi, pel caso in cui il nord dell'Allemagna divenisse teatro di nuova guerra, e nel tempo stesso rinforza la guarnigione d'Elseneur.

Annover 1 giugno.

La leva che si era tentata nel nostro paese ha incontrato in tutto il ducato un'infinità di ostacoli impreveduti, e non ha avuto effetto per il malcontento del popolo contro una simil misura. La reggenza ha quindi creduto bene di indirizzare una lettera ai magistrati, in cui disse che si è immaginato a torto nel pubblico, che il governo avesse in vista di operare un armamento generale, ossia una *leva in massa*, onde opporsi ad un'invasione; e che nel fare iscrivere tutti gli individui in istato di portar l'armi, non ebbe altro oggetto che di assicurarsi del lor numero, onde poterne requisire una parte da organizzare sul piede delle truppe regolari per secondare le truppe di linea. Ma anche questa misura è omai divenuta inutile. Sulla notizia qui ricevuta che l'armata francese si avanzava in tre colonne nel nostro paese, il governo ha stimato doversi ritirare jeri da Annover, ordinando pria delle deboli misure di difesa, che anch'esse saranno inutili. Una gran parte delle nostre truppe di linea si è recata sulla sinistra del Veser, onde cercar di opporre qualche resistenza ai progressi dell'armata francese. Frattanto però gli amici dell'Inghilterra si pascolan qui di tutte le sorta di voci che possano alimentare le loro speranze. Essi speran sempre che le corti di Russia e di Berlino interverranno a favor nostro, e dicono a quest' effetto, che il conte di Munster, ministro di Annover a Pietroburgo, ha rimessa al gabinetto russo una pressante nota, che venne appoggiata dall'ambasciatore d'Inghilterra.

Vesel 1 giugno.

Dopo essere stata rinforzata li 21 maggio e nei dì seguenti l'armata francese da nove mezze brigate d'infanteria, da quattro reggimenti di cavalleria, e da molte compagnie d'artiglieria, si pose essa finalmente in marcia in tre colonne li 26 dalla brughiera d'Hardenberg sull' estremo confine dell' Overyssel, e in quel giorno istesso il gen. Dumoulin entrò nella contea di Bentheim colle 95 e 103 mezze brigate d'infanteria, il 23 reggimento di cacciatori a cavallo, e l'11 di dragoni. Li 28, circa 10m. uomini di truppe francesi passarono l'Ems presso Meppen. L'infanteria si portò subito sopra Hasselune; e la cavalleria passò la notte nei contorni di Meppen, e li 29 si rimise in marcia. Una seconda colonna, forte anch' essa di circa 10m. uomini, è giunta li 29 nei contorni di Lingen, città posta sull' Ems. Una parte di queste truppe si portò direttamente sopra Osnabruck; e il resto si diresse sopra Diepholz verso il Veser, ove le truppe annoveresi hanno formato una linea di difesa per coprire Annover. La città d'Osnabruck è stata abbandonata dagli annoveresi, che ripiegarono verso Minden. Quindi i francesi vi entreranno senza provare alcuna resistenza. Una deputazione del magistrato è stata già inviata al gen. Mortier per ottenerne il miglior trattamento possibile.

Brema 2 giugno.

Il gen. Mortier, che si trovava li 30 del mese scorso a Quackenburgo, ha fatto il migliore accoglimento alla deputazione statagli inviata da Osnabruck, e gli diede le assicurazioni le più tranquillizzanti. Osnabruck non avrà che una piccola guarnigione. Giusta gli avvisi ricevuti oggi, otto mille uomini dell' armata francese sono accampati nella brughiera fra Diepholz, Zvistringen, Cloppenbourg e Vechte, luoghi posti fra la nostra città e Osnabruck. I francesi si conducono assai bene in tutti i luoghi per dove passano. Pare che le truppe annoveresi vogliano prender posto sulla brughiera di Suhlingen, posta sulla sinistra del Veser fra Minden e Brema, poichè sono già arrivati in quel distretto due reggimenti d'infanteria e la grossa artiglieria. V' hanno altresì delle truppe annoveresi fra Nienbourg ed Hoya. Malgrado questi preparativi si spera sempre che non sarà versato sangue. Li 31 maggio comparve in Annover un proclama, in cui si annunziò che il ministero di stato e di gabinetto si trovava forzato dalle circostanze e per il bene del paese a trasferire la sua sede da Annover a Lauenburgo, ove si sarebbero indirizzati i rapporti di stato dalle autorità del paese, rimanendo frattanto in Annover il sig. de Deden, membro della reggenza, per prestare i suoi consiglj a quelli che si indirizzeranno a lui. Ma appena partita la reggenza, una deputazione composta del gran giudice Bremer, del segretario di cancellaria Brandel, e del luogotenente colonnello De Bock (quest' ultimo è un amico del gen. Mortier), si recò da Annover al quartier generale francese, onde proporre e conchiudere una convenzione. Si dice che se l'Annover non avesse armato, il governo francese non avrebbe trattato ostilmente questo paese, e l'avrebbe fatto occupare senza alcuna convenzione, nel medesimo modo che l'occuparono i prussiani nell' ultima guerra.

Monaco 6 giugno.

Questa mattina il nostro elettore è partito per Anspach, dove si recheranno parimenti le loro maestà il re e la regina di Prussia, tosto che saranno terminate le riviste a Furth. = Si dice di nuovo conchiusa una convenzione fra la Francia e l'Austria, in cui viene stipulato a vantaggio dell'ultima potenza il possesso della Valacchia. Ma questa notizia non pare troppo degna di fede.

Ratisbona 2 giugno.

Sentesi che il duca di Mecklenburgo Schverin si è finalmente determinato a fare i passi convenienti per la sua elevazione alla dignità elettorale, reclamata a suo favore dai ministri delle potenze mediatrici. Il sig. di Plessen suo ministro presso la dieta, è partito per Vienna, onde sollecitarvi il consenso di S. M. I. Vuolsi però che l'imperatore vi faccia qualche difficoltà, e che bramerebbe di non veder superiori di troppo anche nel collegio degli elettori i voti dei principi protestanti. Sentesi pure da Vienna, che il decreto di ratifica imperiale del conclusum generale, non è stato ancora inviato dall'imperatore alla cancelleria dell' impero sedente a Vienna.

Friborgo 9 giugno.

Il citt. Gandolphe, incaricato d'affari della repubblica francese nella Svizzera, ha inviato da Berna a S. E. il landamano in data del 3 giugno una nota, in cui dice d'aver ricevuto l'ordine dal suo governo di far sapere a quello d'Elvezia le nuove provocazioni dell'Inghilterra, le sue ostilità e i motivi di difesa e d'onore che diressero la condotta del governo francese. Questa nota, dopo aver presentato il quadro della condotta della Francia e dell'Inghilterra durante le negoziazioni, finisce con questa frase: „ Nella comunicazione fattagli vedrà certamente il governo elvetico una nuova prova del desiderio del governo francese di mantenere le relazioni d'amicizia che uniscono da sì lungo tempo la Francia e la Svizzera. "

Il gen. Turreau comandante del Vallese è passato dal Lemano per recarsi a Parigi. Il 6 reggimento francese de' cacciatori a cavallo, partito da Berna per recarsi in Italia per la via del Sempione, fu rimpiazzato dal 12 reggimento d'ussari, porzion del quale resterà a Friborgo durante le sessioni della dieta. I governi dei varj cantoni sono occupati della loro organizzazione interna. In alcuni cantoni una delle prime premure del governo fu di stendere un regolamento per il buon costume, che potrebbe chiamarsi un regolamento di *polizia morale*. Questo tende principalmente a mettere un freno alla licenza, ai giuochi, alle danze, all'immoralità delle femmine, e a tutto ciò che può tendere alla corruzione del costume. In qualche cantone fu ristabilita la percezione delle decime come avanti la rivoluzione. In altri le autorità stanno deliberando su di un oggetto sì interessante. Si è osservato, che in Arau, ove è sortito il primo decreto della sospensione delle decime già sono cinque anni, quasi alla stess' epoca è sortito il primo decreto che le ristabilisce in quel cantone.

Parigi 17 pratile (6 giugno)

I fogli che data aveano la notizia che il sig. Otto si fosse imbarcato a Calais per Londra, la smentiscono in oggi come falsa, poichè il sig. Otto si trova ancora a Parigi, e dicono che a Londra non vi anderan più dei negoziatori, ma solo dei soldati francesi. Si osserva però che mentre gli oratori del parlamento britannico, abbandonandosi alla loro impetuosità, pronunziano delle arringhe piene di virulenza e d'animosità, negli atti e nella marcia del governo inglese domina un certo carattere di moderazione, il quale lascia sperare, se non una disposizione alla riconciliazione, un sistema almeno nell'Inghilterra più liberale, e dei principj più giusti di quelli stati adottati dalla predetta potenza in certe epoche dell'ultima guerra. Gli equipaggi francesi vengono trattati dalla marina nemica con maggiori riguardi del passato; l'ammiragliato si è astenuto finora dal decidere cosa alcuna relativamente ai carichi predati o detenuti; i capitani e sotto-capi dei bastimenti predati godono la loro libertà sulla loro parola; e finalmente è stata ristabilita provisoriamente la comunicazione fra Calais e Douvres.

La fluta la Necessità è giunta da S. Domingo a Brest li 9 pratile dopo 29 giorni di traverso. Nessuno parla delle notizie che può aver recate. Il vascello di linea il Gemappe giunto a Lorient dalla Guadalupa, avea a bordo il contr'ammiraglio Villeneuve, il gen. Mesnard e la di lui sposa. Il vascello fa quarantena, poichè ha perduto quattr'uomini nel traverso, ed avea tre ammalati a bordo. Egli ha lasciato la Guadalupa e la Martinica pienamente tranquille. A otto leghe da Ognissanti, ebbe cognizione di una divisione inglese di otto vascelli da guerra: e passò a portata di pi-

stoia di uno d'essi. Il Monitore dice che la squadra dell'ammiraglio Linois è stata incontrata al di là della linea, e ch'era stata raggiunta dall'*aviso* che le recava la prima notizia del messaggio del re d'Inghilterra. Il capitano generale Decaen e tutti i soldati a bordo della squadra si trovavano nel migliore stato, e debbono esser giunti a quest'ora all'isola di Francia.

Il gen. Dessolles si è posto in viaggio la scorsa notte per recarsi in Olanda. Il senatore Luciano Bonaparte deve essere partito anch'egli nei giorni scorsi per la Spagna, ove spiegherà un treno magnifico.

Il Monitore contiene un lungo articolo di cinque e più pagine, in cui rende conto, e riferisce anzi per intero un opuscolo intitolato: *Osservazioni sul manifesto del re d'Inghilterra*. Ad ogni gravame addotto dalla gran Brettagna risponde il predetto articolo in un modo vittorioso. Se l'importanza delle materie ce lo permetta in appresso, noi procureremo di farlo conoscere. Diamo frattanto la seguente lettera scritta da lord Vithvorth a lord Havkesbury li 12 marzo 1803 da Parigi, lettera che già da molti giorni fu riportata da più d'uno dei nostri fogli nel parlare di quanto fu pubblicato a Londra rapporto alla dichiarazion di guerra.

» Milord, il messaggiero di stato Mason, giunse jeri mattina di buon'ora, e mi rimise una lettera di V. Signoria in data del 7 corrente, con cui m'informate, che in conseguenza dei preparativi che si fanno nei porti di Francia e d'Olanda, i quali, comunque annunziati altamente come destinati per il solo servizio delle colonie, potrebbero però in caso di rottura essere diretti contro alcuni punti dei possessi britannici, S. M. avea giudicato bene d'inviare un messaggio alle due camere del parlamento, raccomandando loro in termini estremamente moderati l'adottazione delle misure che possono accordarsi coll'onore di sua corona, colla sicurezza de' suoi stati, e tali al tempo stesso, che debbano manifestare le intenzioni di S. M. pel mantenimento della pace. — Vi prego di permettere, milord, che vi testifichi la viva mia riconoscenza perchè m'abbiate comunicato quest'avviso con un messaggiero speciale. Recandomi a due ore dal sig. Talleyrand, trovai ch'era già informato del messaggio del re. Si apparecchiava egli a partire per andare a comunicarlo al primo console, ed osservai ch'era molto agitato. Rientrò con me nel suo gabinetto, e comunque mi avesse detto sulle prime che il tempo lo pressava, mi permise di trattenerlo senza interruzione su quest'oggetto. Cercai di persuaderlo che questa misura era una semplice precauzione, e che l'intenzione di S. M. non era stata di fare una minaccia; e terminai le mie osservazioni col ripetergli che non era che una misura di sicurezza personale, fondata sugli armamenti che si facevano in Francia e in Olanda; facendogli rimarcare nel medesimo tempo, che quand'anche questi armamenti non fossero stati sì notorj come lo erano; la determinazione presa dal primo console d'aumentare in un modo sì considerevole la sua armata in tempo di pace, avrebbe pienamente e bastantemente giustificato questa misura di precauzione. -- Il sig. di Talleyrand mi disse allora ch'era già informato di quanto era passato; che un corriere giunto la mattina stessa gli avea recato una copia del messaggio. Non potei impegnarlo a fare alcuna risposta alle mie osservazioni, e si limitò strettamente a darmi l'assicurazione tante volte ripetuta, che i ministri di S. M. non aveano alcun motivo qualunque di concepir degli allarmi; che il primo console amava la pace; che non avea l'intenzione di attaccare i possessi di S. M, a meno che non vi fosse astretto da un incominciamento d'ostilità dalla nostra parte; ch'egli riguarderebbe sempre come tale il nostro rifiuto d'evacuar Malta; e che siccome noi avevamo finora esitato di farlo, era giustificato se adottava delle misure che potrebbero divenire eventualmente necessarie. Assicurò fortemente che gli armamenti che si preparavano nei porti d'Olanda, erano destinati per le sole colonie; e finì col dire, che in quanto a lui non concepiva i motivi che avevano potuto indurre i ministri di S. M. a ricorrere ad una simile misura. -- Mi pregò in seguito di permettere che si recasse dal primo console, promettendo d'informarmi a pranzo nella casa del ministro di Prussia del risultato di quanto fosse passato. Non vi si recò che a sett'ore di sera. Sortendo dalla tavola mi prese a parte, e mi disse, che comunque il primo console fosse estremamente offeso dell'ingiusto sospetto dei ministri di S. M., egli sapea comandare abbastanza alla sua indignazione, per non perder di vista le sciagure cui questa discussione poteva far ricadere sull'umanità. Si estese assai su quest'articolo, e mi spiegò la specie di misure a cui sarebbe forzato il primo console di ricorrere, cioè che se l'Inghilterra bramava di spiegarsi francamente, lo bramava egli pure; che se l'Inghilterra si preparava a far la guerra, vi si preparava egli pure; che se l'Inghilterra si determinava ad agire in un modo ostile, egli si affidava all'appoggio del popolo francese per vendicare la causa dell'onore e della giustizia. Replicai invano che l'Inghilterra non bramava di far la guerra; che la pace era a lei tanto necessaria quanto alla Francia; che tutto quanto bramavamo, e su di cui s'insisteva, non era che la sicurezza; che tutto ci provava che questa sicurezza era minacciata dalle viste del primo console sull'Egitto, e che quindi il nostro rifiuto di evacuar Malta era divenuta una misura di precauzione altrettanto necessaria, quanto la difesa di ciascuna delle parti dei possessi di S. M. Il sig. Talleyrand oppose a tutti questi diversi argomenti la moderazione del primo console, la sua personale abnegazione, e la sua determinazione di sacrificare persin quanto avea più a cuore, al suo desiderio sincero di evitare una rottura. -- Mi disse allora il sig. Talleyrand, che all'effetto potessi comunicare più facilmente i sentimenti del primo console, mi rimetterebbe uno scritto steso con lui nella mattina stessa; che non si dovea conside-

parlo come una comunicazione scritta, o come una carta assolutamente officiale; che questa comunicazione non dovea servire che per me, o per indirizzarla a V. S. se lo giudicassi a proposito. Ve la trasmetto qui acchiusa.

„ *Nota verbale*. 1. Se l'intenzione di S. M. è di parlare nel suo messaggio della spedizione di Elvoestluis, ognun sa ch'era destinata per l'America, e ch'era sul punto di far vela per il suo destino; ma dietro il messaggio del re, l'imbarco e la spedizione verranno contrammandati. — 2. Se non riceviamo spiegazione soddisfacente riguardo a gli armamenti dell'Inghilterra, e se vengon fatti attualmente, è naturale che il primo console faccia marciare 25m. uomini in Olanda, poichè di essa si parla nel messaggio. -- 3. Allorchè queste truppe si trovino colà, è naturale che venga stabilito un campo sulle frontiere dell'Annover, e che inoltre si uniscano dei rinforzi alle truppe che già sono imbarcate per l'America, onde formare nuovi imbarchi, e mantenere una posizione offensiva e difensiva. -- 4. E' naturale che il primo console ordini la formazione di diversi campi a Calais e sui diversi punti delle coste. -- 5. E' parimenti nella natura delle cose, che il primo console, il quale stava sul punto di evacuare la Svizzera, sia nella necessità di continuare a mantenervi un'armata francese. -- 6. E' altresì conseguenza naturale di tutte queste cose, che il primo console mandi nuove forze in Italia, onde occupare all'uopo la posizione di Taranto. -- 7. Co' suoi armamenti moltiplicati e notorj l'Inghilterra costringe la Francia a mettere le sue armate sul piede di guerra: misura sì importante, che non può che agitare tutta l'Europa. "

Firenze 10 giugno.

Il gen. Gouvion S. Cyr ha raggiunto il corpo d'armata, di cui è posto al comando. Per capo del di lei stato maggiore è stato nominato il gen. di brigata Dameleaux, e per commissario ordinatore il citt. Trousset. L'armata franco italiana non è per anco entrata negli stati napolitani, e si è fermata nelle piazze marittime dell'Adriatico e nello stato pontificio.

Mantova 10 giugno.

Dall'interno della Francia si attendono diversi corpi di truppe, e da quanto dicesi, verrà formato un campo nel Veronese. Il giorno 7 sono qui arrivati 200 coscritti francesi che passano a Verona a completare la prima mezza brigata di linea. Si attendon qui altri 600 uom. di truppa di colore.

Milano 16 giugno.

Dietro rapporto del ministro di finanza il vice-presidente ha decretato, che ai possessori delle carte specificate nell'art. 4 del decreto 3 settembre 1802, e non versate negli acquisti portati dai decreti precedenti, sono dati in paga altrettanti beni stabili nel Rubicone, quanti corrispondano all'importo delle carte residue. Si terrà perciò il 5 6 7 settembre un'assemblea in Forlì, in cui ciascun possessore rimetterà le proprie carte al sub-economo dei beni nazionali, che gliene darà ricevuta. Il possessore delle carte che non interverrà a detta assemblea, è censito abdicare ogni diritto di essere pagato in beni nazionali, ma potrà fino a tutto ottobre insinuare il suo credito all'ufficio di liquidazione. Onde agevolare poi ai possessori delle carte i mezzi di realizzarle, verranno di nuovo accettate come danaro sonante nel pagamento di quattro quinti del prezzo d'affrancazione o d'acquisto di livelli e decime, e nel pagamento di quattro quinti dal prezzo dei beni residui del compendio degli otto milioni alienabili a termini della legge 14 settembre.

Li 14 è arrivato in questa città un corriere spedito da Vienna con dispacci pel sig. barone de Moll consigliere imperiale e commissario speciale presso il governo della repubblica italiana. Contemporaneamente è qui giunto il di lui mastro di casa, che gli conduceva altri suoi figli per rimanere qui presso i loro genitori.

Non essendosi trovati che 49 volontarj a rimpiazzare i 543 coscritti che dovea fornire la nostra comune, il consiglio comunale ha notificato che deve eseguire la legge per la leva de' coscritti, ed ha ordinato la restituzione delle somme raccolte per supplire alle spese pei volontarj.

Seguito dell'analisi dei Documenti officiali ec.

L'armistizio marittimo dovea essere per il governo francese una garanzia dello zelo dell'Inghilterra nel concorrere al ristabilimento della pace, nell'istesso modo che l'armistizio continentale era una prova per il governo britannico della sincerità degli sforzi della Francia per l'oggetto medesimo. Dietro questo riflesso, se l'Inghilterra ricusava un armistizio speciale colla Francia, era giusto che cessasse interamente li 24 fruttidoro quello conchiuso coll'Austria. Per soddisfare però alle spiegazioni richieste relativamente all'armistizio, si diceva che Malta e le piazze marittime d'Egitto, eran quelle che si volevano assimigliare alle piazze d'Alemagna. Tale fu il preciso di una nota del sig. Otto indirizzata li 17 fruttidoro a lord Grenville.

Il governo britannico s'avvide del pericolo che l'Austria si vedesse per la rinnovazione delle ostilità forzata ad una pace separata colla Francia; e quindi senza ricusare l'armistizio marittimo, ne propose uno esso stesso, alle seguenti condizioni, cioè: la cessazione di ogni ostilità da notificarsi dagli officiali dei due governi da spedirsi nelle diverse parti di mondo, e da non rinnovarsi che previa una notificazione di 15 giorni; la restituzione dell-

prede fatte dodici giorni dopo il cambio delle ratifiche del proposto armistizio; che Malta e le città marittime d' Egitto venissero assimigliate alle piazze d' Allemagna, sicchè non vi si potessero introdurre nuovi mezzi di difesa, e per più di quattordici giorni alla volta di viveri in proporzione del lor consumo; che venissero levati i blocchi di Brest, Tolone ec.; che non si potesse turbare il loro commercio, ma impedir bensì l' introduzione delle munizioni navali e militari, e la sortita dei vascelli da guerra che vi si trovavano ancorati; che gli alleati della Francia potevano accedere al proposto armistizio. Questo progetto era accompagnato da una nota di lord Grenville in data del 7 settembre, in cui dicevasi che le proposizioni della Francia non sembravano di natura conciliatoria; che gli articoli cui un officiale austriaco mancante di ogni commissione venne persuaso di sottoscrivere a Parigi, non sembravano propri a S. M. a terminare le calamità d' Europa; che non potevano essere rappresentati come preliminari conclusi dall' Austria, ed annullati dall' intervento di S. M.; che i legami delle corti di Londra e di Vienna avevano una data anteriore ai pretesi preliminari di pace, e che alla prima notizia ricevutane da S. M. britannica, v'era unita la dichiarazione del suo alleato, che erano stati sottoscritti senza autorità, e che doveano perciò esser considerati come nulli. Si aggiunse essere stata notificata al governo francese la mancanza di poteri nell' officiale austriaco, poichè l' avea motivata egli stesso nella sua sottoscrizione. S. M. però aver ciò malgrado risoluto di dare all'Europa un pegno dei sentimenti che l' animavano, proponendo l' armistizio marittimo che già si è fatto più sopra conoscere, armistizio che gli pareva il solo, che in mezzo alle difficoltà che presentava, potesse combinarsi con quello conchiuso in Allemagna rapporto alle piazze già nominate.

Ma il surriferito progetto non incontrò l'aggradimento del governo francese. Il sig. Otto ne propose quindi un altro, dicendo nella nota accompagnatoria, che il progetto inglese non compensava la Francia dei gravi inconvenienti che le arrecava la continuazione dell' armistizio continentale, e che il contro-progetto inglese non poteva essere ammesso se non nel caso di un trattato particolare fra la Francia e l' Inghilterra, indipendentemente dagli avvenimenti del continente. Che se poi S. M. britannica volea continuare a far causa comune coll' imperatore, erano necessarj per la Francia i vantaggi medesimi, ch' essa avea accordato coll' armistizio all' Austria. Con quest' armistizio poter l' Austria riorganizzare le sue truppe coi sussidj inglesi, fortificare le di lei fortezze, ristabilire il coraggio nelle di lei truppe; poter Napoli riorganizzarsi ed offerire nuove risorse ai nemici della Francia; poter proseguirsi le leve d' uomini in Toscana e nella Marca d' Ancona per l' Austria; laddove la Francia vedeva scomparire od attenuarsi i suoi vantaggi. Dicea infine il sig. Otto che i vantaggi ch' essa si proponeva, erano la libera comunicazione coll' Egitto e con tutte le sue colonie; che lo scioglimento del blocco dei porti era di poco interesse, non mancando essa di mezzi interni di circolazione; esser lungi dal mancar di viveri i suoi stabilimenti; rendere altresì la stagione del verno quasi sempre illusorio un blocco marittimo; e di più che l' Inghilterra con nuovi acquisti marittimi non avrebbe che accresciuto l' inquietudine e la gelosia dell' Europa. Quindi proponeva la cessazione anch' egli delle ostilità nei modi più sopra specificati, e di più che si fornissero a Malta per quindici giorni di viveri alla volta a ragione di 10m. razioni al giorno, e che potessero passare da Tolone ad Alessandria sei fregate francesi, e ritornarne, senza poter essere visitate dagli inglesi.

L'Inghilterra non aderì nemmen essa al nuovo progetto del sig. Otto. Rispose lord Grenville in data 20 settembre alla nota del sig. Otto in data del 16, che S. M. britannica non sapeva rinunziare all' unione co' suoi alleati. Frattanto sentir essa con dolore, che fossero stati spediti da Parigi gli ordini di rompere l' armistizio continentale, nel medesimo tempo che si proponeva la tregua marittima. Entrando poi lord Grenville nel confronto dei vantaggi che procurava alla Francia ed all' Austria l' armistizio continentale, cercò di mostrare quali fossero quelli che ne ritraeva la Francia col proseguire anch' essa nelle medesime misure di cui potea valersi l'Austria; e in ultimo disse d' aver già offerto alla Francia nella tregua marittima i vantaggi più grandi e più evidenti, oltre i quali non saprebbe l' Inghilterra fare alcun altro sacrifizio. (*Si continuerà*)

E' uscito alla luce il terzo ed ultimo tomo *delle Vite degli eccellenti Italiani*, composte da Francesco Lomonaco. Esso è più interessante degli altri due, perchè contiene la storia dei costumi, delle azioni e de' pensieri dei grandi uomini, che fiorirono quasi ai nostri tempi. L' autore spiega in tutta l'Opera una somma eleganza di stile, la morale la più austera, la critica la più giudiziosa e filosofica, ed una varietà sì grande di cognizioni, che fanno desiderare ch' egli avesse tessuto le vite di altri illustri personaggi; ma essendosi il sig. Lomonaco prefisso di trattar solo de' genj di prim' ordine, pare che non vi abbia lasciato alcun vuoto. L' opera intera si vende in Milano al prezzo di lire 8 pei non associati dai Librai Galeazzi, Salvi, Nobili e Giegler.

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 20. Giugno 1803. (Anno II. della Repub. Italiana.

Londra 30 maggio

La mozione che avea annunziato li 26 il sig. Fox, ebbe luogo li 27. Proponeva egli di pregare S. M. perchè si accettasse la mediazione della Russia. Se questa mediazione è stata offerta, se l'inimico l'ha già accettata, non veggo, dice, la ragione per cui debba ricusarsi da noi. Essa ci sarà sempre utile. Chi meglio della Russia può terminar la controversia che ora pende per Malta? Chi meglio della Russia può opporsi allo smoderato ingrandimento della Francia? Qual altra potenza può meglio della Russia prescriver la pace all'Europa? Nella dichiarazione di S. M. si fa travedere che la Russia non sia perfettamente di accordo colla Francia: tanto meglio. In un altro luogo si fa supporre che vi sia stato qualche concerto per lo smembramento dell'impero ottomano, ma la Russia potrebbe ben rinunciare a questo progetto per frenare l'ambizione della Francia. La Prussia seguirà costante il suo sistema di neutralità; l'Austria l'ha adottato anch'essa, e finchè alla testa degli affari resterà l'arciduca Carlo, non l'abbandonerà mai. Se mai guadagneremo la Russia, avremo assicurata la pace. = *Windham* appoggia la mozione di Fox. = *Hawkesbury*. Convengo sul fondo delle cose dette dall'onorevol membro, ma è necessario far alcune riflessioni. La mozione è superflua, poichè dalle stesse parole di S. M. apparisce che il governo non trascurerà nulla di tutto ciò che potrà far evitare la guerra, ed accetterà anche la mediazione della Russia, se le circostanze vorranno che si accetti. Dichiaro alla camera che i ministri di S. M. han fatto tutti gli sforzi possibili per far comprendere alla corte di Russia la necessità di conservar la pace; ma han previsto che la mediazione offerta non potea servire ad altro che a produrre quelle lungherie che tanto desiderava la Francia e che erano tanto contrarie ai nostri interessi. Il trattato del 1801 non ha soddisfatto il gabinetto di Pietroburgo, e son sicuro che esso vorrebbe dare alla pace una base più solida: non temo nè anche che la Russia voglia rinnovare l'antica querela della neutralità marittima; poichè chi conosce lo stato di Russia, sa bene che essa non ha marina commerciante e che non può averne. Ma dall'altra parte, che possiamo noi sperare da una mediazione offerta in parole vaghe, generali, e che non tende a stabilire una pace onorevole, solida e durevole. = *Fox* fa qualche spiegazione. *Pitt* pronunzia anch'egli un discorso analogo a quello di Hawkesbury. Finalmente costui riprende di nuovo la parola, e dice che la mediazione offerta non può produrre altro che un piccolo vantaggio. Il gabinetto di Pietroburgo sembra disposto ad accordare i suoi buoni officj col mezzo de' suoi ambasciatori, per terminare le controversie e condurre le cose ad un risultato di cui tutte e due le parti potessero esser contente. I ministri di S. M. hanno risposto che essi avean notificato alla Francia le loro intenzioni, che la Francia non avea voluto accettarle, e che in conseguenza Withworth era partito da Parigi; ciò non ostante essi eran pronti ad entrare in ispiegazioni tanto colla Russia, quanto con qualunque altra gran potenza dell'Europa.... *Fox* ritira la mozione.

Altra di Londra del 4 giugno.

Jeri vi fu nella camera dei pari e in quella dei comuni un lungo dibattimento. Il co. Fitzvilliam nei pari fece la mozione che venisse censurata la condotta dei ministri, accusandoli di non aver vegliato agli interessi del paese; ma la mozione venne rigettata da una maggiorità di 106 voci contro 18, senza che nella discussione siasi detta cosa alcuna che ci sembri degna da rimarcarsi. Più animata la medesima mozione fu nei comuni, ove fu proposta dal sig. Patten, dicendo che sono condannabili i ministri, perchè nutrendo idee di pace nella nazione, abbatterono lo spirito pubblico; perchè non confidando i lor timori alla nazione, allorchè conobbero che pericolava l'indipendenza della gran Brettagna, acconsentirono all'abbassamento del carattere nazionale ec. Ma siccome una mozione di questa fatta pare che fosse stata concertata prima, anche nei comuni venne posta all'ordine del giorno da una gran superiorità. Convennero la massima parte dei membri dei comuni, non esser questi il momento di occuparsi di affari di simil natura;

doversi pensare a sostenere la libertà, l'onore del nostro paese. Pitt fra gli altri parlò appunto in questo modo, dicendo che se fosse persuaso dell'inabilità, della cattiva condotta dei ministri, sarebbesi unito a quelli che gli accusano, malgrado le sue disposizioni personali per i primi. Soggiunse però che la condotta dei ministri merita alcuni rimproveri, e che su certi punti è inescusabile; ma non doversi ricorrere che all' ultima estremità al mezzo violento di pregare S. M. perchè li dimetta; e dover per ora la camera non perdere un' ora di tempo per rispingere il pericolo, ed occuparsi di un bill di sussidj.

(*Nota*. La predetta sessione vien riferita estesamente dal Monitore di Parigi, il quale in una annotazione fatta al discorso del sig. Temple, asserente che pria del rapporto del colonnello Sebastiani fra gli atti ostili della Francia si deve enumerare l'unione di Parma alla Francia, dice che Parma non ancora vi è unita, e che ciò non deve aver luogo.)

Il sig. Tierney è stato nominato tesoriere della marina. Lord Moira, i signori Grey e Sheridan avranno anch' essi quanto prima delle cariche nell' amministrazione. Ben presto avrà una carica anche il sig. Fox. Si assicura che trattasi di far Sheridan ministro della guerra.

Il True Briton contiene la nota di 10 a 12 bastimenti neutri, danesi, americani, portoghesi, prussiani, presi dai nostri vascelli e condotti nei nostri porti.

Altra di Londra dell' 8 giugno.

Il segretario della guerra propose l'altro jeri nei comuni gli stati dell' armata di terra. Già da molto tempo la camera ha votato un' armata di 130m. uomini. L'aumento avrà luogo principalmente per la cavalleria. La milizia ordinaria darà 60893 uomini. La milizia supplimentaria ne darà 24m. non compresi gli officiali. La milizia d'Irlanda sarà di 18m. uomini. Tutti i corpi di milizia saranno pronti quanto prima; e in totale la loro spesa non porterà che 3,110,000 sterlini. = Il sig. *Vndham*. Il piano dei ministri non è di alcun valore. Essi vogliono un' armata regolare, e una milizia impedirà il reclutamento dell' armata regolare, che è la sola da opporsi al nemico. Noi dobbiamo avere una grande armata di linea sempre in piedi, e fino a quando avvenga sul continente un cangiamento essenziale. Non si tratta soltanto di difenderci, ma dobbiam cercare di indebolire il nemico. Il trattato di Amiens ci ha fatto deviare dal buon sentiero, ci ha tolto ogni influenza sul continente. Ripariamo i nostri falli. Spero che vi troveremo ancora delle disposizioni amichevoli. Spiacemi che siasi quasi detto alla fine della dichiarazione di S. M. che non si voglia agire che per l'interesse britannico. Procuriamo invece di riunire tutti gli sforzi, dichiarando che combattiamo per l'interesse di tutti. Il potere della Francia non può essere di lunga durata, ma frattanto temo l'impiego delle sue forze. Non è chimerica l'idea di un' invasione, allorchè abbiamo a fare con un nemico che sa tentar tutto. Il pericolo vien disprezzato da quelli soltanto che non conoscono l'arte militare. = *Pitt*. Non amo che si discuta in questa camera lo stato delle forze necessarie alla nostra salvezza. Ciò spetta ai ministri. = *Il segretario della guerra*. I ministri hanno adottato un piano che assicurerà perfettamente la nostra esistenza. Non faremo una guerra soltanto difensiva, e impiegheremo degnamente le nostre forze. Le nostre armate sono numerose. Se queste forze non sono sufficienti, ne troveremo delle altre. Il nemico ignora le nostre risorse interne, il nostro vigor nazionale, le disposizioni del popolo; ma imparerà a conoscerle. Le armate della Francia son numerose; ma noi siamo in istato di resister loro. Se le rive opposte bulican di truppe, non cadremo perciò in un terror panico. Se i nemici giungano a fare uno sbarco, saranno ben presto nostri prigionieri. Non è vero che ad un' armata di linea può resister solo un' armata pari. Allorchè trattasi di una guerra prolungata, la cosa è diversa. Ne è una prova l'America, ove la nostra armata battè costantemente gli americani, ma alla fine rimase oppressa. = *Pitt*. Il miglior mezzo è di aumentare l'armata regolare. Scuotiamo l'opinion pubblica, facendogli conoscere l'estensione del pericolo. Non abbiam mezzi di far la guerra offensiva, ma farem meglio la difensiva. I ministri dispongano le grandi misure, noi penseremo alle spese. Si aumentino le nostre forze, malgrado che ne possa derivare qualche odio temporario per i ministri. Si salvi la patria con mezzi straordinarj, e si faccia conoscere alla nazione l'estensione delle spese e la grandezza de' suoi doveri. Si ponga tutto il paese su di un piè militare. = La somma dei 3,110,000 sterlini per l'aumento delle milizie fu votata dal-

la camera. Il ministro ha prevenuto con un messaggio la borsa che li 10 aprirà un prestito.

Amburgo 4 giugno.

Non è ancora svanita ogni speranza di pace. Le notizie autentiche di Londra su quest' oggetto recano che dall' inviato olandese Schimmelpenninck è stato rimesso al gabinetto inglese il progetto di mediazione della Russia. Questo venne fatto in nome della Francia, che è noto averla già accettata. Fu progettato contemporaneamente un armistizio di tre mesi. Il gabinetto inglese ha rigettato l' armistizio, dichiarando che accetta volontieri la mediazione, quando a questa vadano unite delle proposizioni giuste ed onorevoli.

Dall' Aja 6 giugno.

Il corpo legislativo batavo ha cominciato li 2 una sessione straordinaria. Il governo gli annunziò che dovea fargli delle proposizioni risultanti dalla guerra scoppiata tra la Francia e la gran Brettagna, ed a cui verosimilmente questa repubblica sarà obbligata di prender parte. Questa triste probabilità va divenendo una certezza, dacchè sentesi che il ministro d' Inghilterra ha chiesto i suoi passaporti.

Francfort 10 giugno.

Il re e la regina di Prussia giunsero li 4 di questo mese a Bamberga, ma continuaron subito il loro viaggio per Furth. Li 6 visitarono la città di Norimberga, ed alla sera del 7 partirono per Anspach, ove credesi che abbiano avuto un abboccamento coll' elettore bavaro già ritornato a Monaco. Per jeri o per oggi erano attesi a Vurzburgo in compagnia dell' elettore di Vurtemberg e del principe di Baden, e per il giorno 12 saranno a Villelmsbade. Il re di Prussia persiste invariabilmente nella risoluzione presa di non immischiarsi nelle differenze sopraggiunte fra la Francia e l' Inghilterra, ed abbandona perciò a loro stesse anche le città di Amburgo, Brema e Lubecca. Le ultime lettere di Berlino non fanno quindi più parola del radunamento delle truppe prussiane sotto gli ordini del gen. Blucher. Le lettere di Lubecca della più fresca data contraddicono parimente quanto era stato detto ultimamente dei grandi preparativi nei porti di Russia, sulla fede di alcuni bastimenti arrivati dai porti di quell' impero. Sembra che abbian dato luogo a questa voce i soliti movimenti nei porti di Cronstadt e di Reval per le evoluzioni e manovre ordinarie dei marinai, solite farsi nel Baltico. Da un' altra parte si continua ad assicurare che la Danimarca farà coprir le sue frontiere da 12m. uomini. = Il principe di Glocester si è imbarcato li 3 giugno a Cuxhaven per ritornare a Londra, e con esso partirono tutte le navi inglesi che si trovavano ad Amburgo.

Sentesi da Pietroburgo, che il consiglio supremo dell' ordine di Malta, la di cui sede è nella predetta capitale, ha inviato una deputazione al nuovo gran mastro per felicitarlo, e per negoziare con lui sopra alcuni oggetti relativi al priorato eretto in Russia. Per li 10 di questo fu pure ordinato che si convochi in Heidersheim il capitolo generale della lingua alemanna dell' ordine di Malta. Quest' ordine non ha per anco preso possesso dei conventi e d abbazie assegnatigli in Brisgovia.

Brema 4 giugno.

I francesi sono entrati in Neunkirchen, Suhlingen, Bahrenberg e Nienbourg, luoghi abbandonati dalle truppe annoveresi. Questa ritirata si fece tranquillamente, e comunque si incontrassero alcuni distaccamenti delle due parti, non si passò ad ostilità. I francesi sono attesi questa sera in Verden. La colonna che prese questa direzione, si porterà di là sopra Stade.

Del 5. Jeri sera si è sentito che ai 3 dopo una negoziazione di sei ore si è conchiusa una convenzione provisoria fra il gen. in capo Mortier, il gen. Boch, e il consigliere Bremer. I francesi entrano questa sera in Annover.

Annover 6 giugno.

Dietro una convenzione conchiusa fra i deputati d' Annover e il gen. Mortier, un corpo di truppe francesi col loro generale alla testa ha fatto oggi dopo mezzo giorno il loro ingresso in questa città. Questo corpo era composto di tre divisioni d' ussari e di due battaglioni d' infanteria. Venne subito pubblicato un proclama. Si assicura che i francesi esigono una contribuzione di tre milioni di lire, e un numero considerevole di cavalli ec. Le truppe furono distribuite nelle case dei cittadini. Il gen. Mortier è nel palazzo elettorale. (*V. Parigi 21 pratile.*)

Altra di Brema 5 giugno.

Dopo l' arrivo di un ajutante francese con una picciola scorta, il nostro magistrato si radunò jeri ed oggi, e quindi fu spedita una deputazione al gen. Mortier. Questi addomanda, dicesi, la consegna di tutte le proprietà inglesi; e nel caso negativo farà occupare dalle sue truppe la

nostra città. = Sentesi in questo momento che le truppe francesi sonosi avanzate ai nostri confini, e che occuperanno anche Cuxhaven e Amburgo, chiudendo così ambe le imboccature dell' Elba e del Veser. Si calcola a 30m. uomini il numero dei francesi entrati nell' Annoverese; ma essi soffrono qualche penuria nelle sussistenze.

Parigi 19 *pratile* (8 *maggio*)

La corrispondenza tra Calais e Douvres è riaperta di nuovo fino al primo di messidoro. Li 15 vi giunsero tre valigie di lettere arretrate, e un corriere inglese spedito a Parigi. Questa circostanza favorisce le speranze di pace. E' prematura la notizia della partenza di Luciano Bonaparte con una missione particolare per Madrid: egli si trovava jeri ancora a Parigi. Si crede che il gen. Bernadotte non partirà per gli Stati uniti, e che sarà rimpiazzato dal citt. Laussat, già nominato prefetto coloniale della Luigiana.

Il primo console ha seritto la seguente circolare ai cardinali, arcivescovi e vescovi di Francia.

„ Signore. I motivi della presente guerra sono noti a tutta l' Europa. La cattiva fede del re d'Inghilterra, che ha violato la santità dei trattati, ricusando di restituir Malta all' ordine di S. Gio. di Gerusalemme, che fece attaccare i nostri bastimenti di commercio senza precedente dichiarazione di guerra, la necessità di una giusta difesa, tutto ci obbliga a ricorrere all' armi. Vi scrivo dunque questa lettera, onde dirvi che bramo ordiniate delle preghiere all' effetto di attirare la benedizione dal cielo sulle nostre intraprese. Le prove che ho del vostro zelo per il servigio dello stato, mi assicurano che vi uniformerete con piacere alle mie intenzioni. = Scritta a S. Cloud li 18 pratile anno 11. = *Sott.* BONAPARTE. “

La corvetta il Naturalista, che faceva parte della spedizione del capit. Baudin, è giunta dall' isola di Francia ad Havre dopo 96 giorni di traverso. Questo bastimento venne condotto a Portsmouth, ove seppe che gli inglesi hanno predato il brick la Concordia che da S. Domingo si recava ad Havre. = La città di Lione offre allo stato un vascello di linea. = Il governo ha dichiarata libera a tutte le nazioni la navigazione della Schelda. = Si parla di un' alleanza fra le repubbliche francese e italiana e i 19 cantoni svizzeri, dietro la quale passerebbe al servizio di queste due potenze un corpo numeroso di truppe svizzere.

Il telegrafo di Brusselles ha annunziato oggi, che era di là passato un corriere inviato dal gen. in capo Mortier al primo console, per annunziargli che i francesi sono padroni dell' elettorato d' Annover, e che l'armata nemica è fatta prigioniera di guerra.

Altra di Parigi 21 *pratile*.

Il corriere passato da Brusselles li 19 ha recato i seguenti dispacci, pubblicati oggi dal Monitore.

„ *Odoardo Mortier, luogotenente generale, comandante in capo, al ministro della guerra.* — *Dal quartier generale di Nieubourg, li* 15 *pratile anno* 11.

„ Cittadino ministro, ebbi l' onore di rendervi conto colla mia lettera dell' 8 pratile della marcia dell' armata francese sul territorio d' Annover. Dopo marcie eccessivamente faticose a traverso sabbie ardenti e brughiere paludese, mi postai gli 11 davanti Vechte. M'ero assicurato che il nemico guardava la linea dell' Hunte. Il gen. Hammerstein, comandante la vanguardia dell'armata del re d'Inghilterra, occupava Diepholz coi 2 e 6 reggimenti d'infanteria, due reggimenti di cavalleria ed una divisione d' artiglieria. Feci le mie disposizioni per isloggiarnelo all' indomani. La seconda divisione comandata dal gen. Schinuer, quella di cavalleria sotto gli ordini del gen. Nansoury, ricevettero l' ordine di portarsi sopra Goldenstedt, di forzare il passaggio della Hunte, e di dirigersi sopra Suhlingen per tagliar fuori tutto ciò che potrebbe trovarsi fra questo luogo e Diepholz, cui la divisione del gen. Montrichard avea ordine di attaccare a viva forza. Scorgendo il nemico da questo movimento d'essere circondato alla sua diritta, si ritirò durante la notte sopra Borsten. -- Li 12 la vanguardia comandata dal gen. Drouet sostenne una scaramuccia assai viva colla retroguardia nemica. -- Li 13 il corpo d' armata si riunì davanti Suhlingen; la vanguardia si portò a Borsten, ove incontrò il nemico, e malgrado la superiorità del numero e l' estrema stanchezza della truppa che in quel giorno avea fatto 12 leghe, il gen. Drouet ordinò di attaccare. Il nemico fece un vivo cannonamento; ma alcuni squadroni del secondo reggim. d'ussari caricarono valorosamente i dragoni leggieri del 9 reggimento, ruppero la linea di questo corpo, lo posero in rotta e fecero molti prigionieri. -- Ero informato dalle mie spie, che era riparata la testa di ponte di Nieubourg, e che l' inimico avea radunato tutta la sua artiglieria sulla riva dritta del Veser. Compresi quanto fosse importante di precipitare il mio movimento, e feci tutte le mie disposizioni per ispingere e rovesciare nel Veser tutto quanto trovavasi davanti di me, forzare la testa di ponte di Nieubourg, o passare al luogo delle barche di Stolznau, a intercettar così la co-

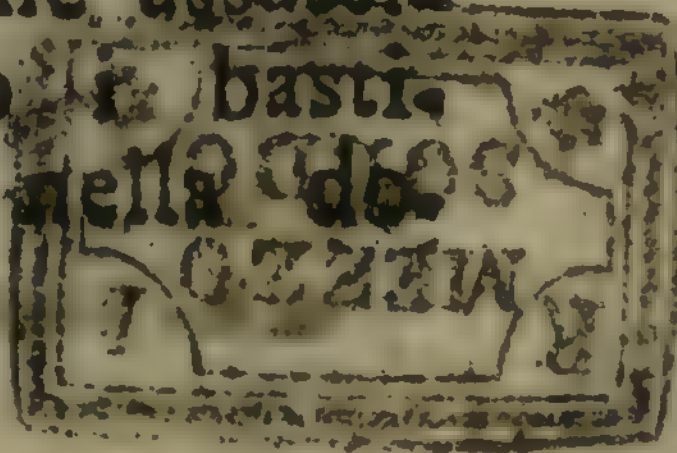
municazione colla capitale. Le truppe erano già in marcia, allorchè i deputati civili e militari della reggenza d'Annover si presentarono ai miei posti avanzati, mi invitarono a far sospendere la mia marcia, e mi annunziarono che erano pronti a fare delle proposizioni vantaggiose. La mia risposta fu negativa; ed essi ritornarono a farmi nuove proposizioni. Io feci saper loro che non ne avrei accolta veruna, a meno che non avessi la certezza di occupare subito il paese d'Annover, e specialmente tutte le piazze forti che ne dipendono. Dopo una discussione assai lunga, sottoscrissero una convenzione da me accettata sotto la condizione che verrebbe ratificata dai rispettivi governi. Vedrete da essa che l'armata del re d'Inghilterra è prigioniera di guerra; che sono padrone di tutto il paese, e particolarmente delle imboccature dell'Elba e del Veser. = Ordino che si prendano tutti i bastimenti che si trovano su questi fiumi. Il duca di Cambridge, figlio del re d'Inghilterra e governatore d'Annover, ha giudicato bene di dare la sua dimissione pria della battaglia e di ritirarsi in posta. Eppure avea promesso di morire colla leva in massa. E' probabile che sarassi imbarcato pria che noi arrivassimo all'imboccatura dell'Elba. = Abbiamo trovato a Nieuburgo 14m. fucili nuovi e molta artiglieria. Dai conti resimi, presumo che troverò nei magazzeni e nelle piazze d'Annover circa 100m. fucili e più di mille bocche da fuoco. Dopo domani sarò nella capitale continentale del re d'Inghilterra. Ho trovato una quantità considerevole di cavalli per rimontare la cavalleria e gli equipaggi d'artiglieria. Debbo lodarmi assai delle cure e dello zelo del gen. Dulaloy. = Ho l'onore di salutarvi, = *Sott.* Odoardo Mortier."

„ *Convenzione conchiusa fra i signori deputati civili e militari della reggenza d'Annover, e il luogoten. gen. Mortier, comandante in capo l'armata francese.*

„ Art. 1. L'Annoverese, coi forti che ne dipendono, verrà occupato dalle truppe francesi. Le truppe annoveresi si ritireranno dietro l'Elba, ed obbligheranno la loro parola d'onore di non commettere veruna ostilità, e di non portar l'armi contro l'armata francese e suoi alleati, fino a che durerà la guerra fra la Francia ed Inghilterra. Esse non verranno sciolte da questo giuramento, se non dopo essere state cambiate contro altrettanti officiali generali, officiali, sotto officiali, soldati o marinai franc. che potesse aver l'Inghilterra a sua disposizione. -- 3. Nessun individuo delle truppe annoveresi potrà abbandonare il luogo prescrittogli, senza che ne sia prevenuto il generale comandante in capo. -- 4. L'armata annoverese si ritirerà cogli onori della guerra, e i reggimenti condurranno seco i loro cannoni di campagna. -- 5. L'artiglieria, le polveri, le armi, e munizioni d'ogni sorta saranno poste alla disposizione dell'armata francese. -- 6. Qualunque effetto appartenente al re d'Inghilterra verrà posto alla disposizione dell'armata francese. -- 7. Verrà posto il sequestro su tutte le casse; ma quella dell'università conserverà il suo destino. -- 8. Qualunque militare inglese od agente qualsivoglia al soldo dell'Inghilterra, verrà arrestato d'ordine del generale comandante in capo, e inviato in Francia. -- 9. Il gen. comandante in capo si riserva di fare qualunque cangiamento giudicherà conveniente nel governo e nelle autorità costituite dall'elettore. -- 10. Tutta la cavalleria francese verrà rimontata a spese dell'Annover, e l'elettorato provederà egualmente al soldo, al vestimento, ed alla sussistenza dell'armata francese. -- 11. Il culto delle diverse religioni verrà mantenuto sul piede attualmente stabilito. -- 12. Tutte le persone, tutte le proprietà e le famiglie degli officiali annoveresi, saranno sotto la salvaguardia della lealtà francese. -- 13. Saranno alla disposizione del governo francese tutte le rendite del paese tanto dei dominj elettorali, che delle contribuzioni pubbliche. Verranno rispettati gli impegni presi finora. -- 14. Il governo attuale dell'elettorato s'asterrà da qualunque sorta d'autorità in tutto il paese occupato dalle truppe francesi. — 15. Il gen. comandante in capo preleverà sull'elettorato d'Annover quella contribuzione che crederà necessaria ai bisogni dell'armata. — 16. Qualunque articolo su cui potessero insorgere dei dubbj, verrà interpretato favorevolmente agli abitanti dell'elettorato. — 17. I precedenti articoli non pregiudicheranno alle stipulazioni che potessero venir conchiuse in favore dell'elettorato fra il primo Console e qualche potenza mediatrice. — Dal quartier generale di Suhlingen li 14 pratile anno 11 (3 giugno 1803). — Salva l'approvazione del primo Console.

„ Sott. *Il luogotenente generale comandante in capo*, Odoardo Mortier. — F. de Bremer, *giudice della corte elettorale di giustizia e consigliere provinciale.* — G. de Boch, *luogotenente colonnello comandante il reggimento delle guardie del corpo elettorale.*"

Ancona 11 *giugno*.

Si crede che questa sera passano di qui partire le truppe francesi che abbiamo qui da 7 giorni. Esse dirigono la loro marcia verso gli Abruzzi e la Puglia. = Noi abbiamo alla vista 7 grossi bastimenti barbareschi, che danno la caccia ai legni pescarecci, ed alcuni anzi ne hanno già predato. In un sol luogo mancano 13 paranze e 90 uomini. Anche l'Arcipelago è infestato più che mai dai pirati, che assassinano gli equipaggi ed incendiano i bastimenti. Queste notizie pongono nella desolazione il nostro commercio.

Pesaro 13 giugno.

Le truppe francesi qui stazionate hanno ricevuto ordine di dirigersi alla volta di Ancona, e già se ne sono per colà avviati alcuni distaccamenti. Si attende ora la fanteria e cavalleria italiana e polacca, che vien da Rimini.

Rimini 13 giugno.

Questa notte il gen. di divisione Lechi parte con tutto il suo stato maggiore per Ancona. Dopo domani sfilerà la prima colonna comandata dal gen. Severoli, e in seguito l'altra col gen. Peyri. La divisione Italiana si recherà negli Abruzzi, ed avrà il quartier generale a Chieti.

Venezia 15 giugno.

Colle lettere di Livorno e d'altre parti sentiamo, che una squadra inglese di 10 navi di linea e 7 fregate, ha passato il Faro di Messina li 24 dello scorso dirigendosi verso Napoli e il mar Tirreno. = Si vocifera che il gran visir sia stato deposto.

Genova 15 giugno.

Jeri l'altro una nave danese proveniente dalle coste di Spagna, riferì d'aver parlamentato con un convoglio inglese di 17 vele all'altura del Capo Corso, e che si dirigeva a Gibilterra colle truppe inglesi d'Egitto. Un brigantino qui giunto li 12 dalla Sardegna depose d'aver veduto a 40 miglia da questo porto 18 vele da guerra dirette a Levante. La poca nostra truppa di linea partirà quanto prima alla volta della Romagna.

Milano 20 giugno.

La divisione francese dell'armata d'osservazione si è posta in marcia da Ancona per andare ad occupare i porti del regno di Napoli. Il suo quartier generale sarà a Taranto, per dove partirà di qui ogni sabato un corriere militare.

E' qui giunto sta mane allo sparo del cannone di passaggio per Roma il cardinal Fesch, zio del primo Console, ministro della repubblica francese alla corte Pontificia.

Estratto delle osservazioni sul manifesto del re d'Inghilterra.

Se la verità venisse bandita dalla terra, dovrebbe rifugiarsi nei cuori dei re. Così dice un proverbio antico; ma nel cuore del re d'Inghilterra non si può dire che siesi rifugiata . . . . . Egli dice il suo desiderio sincero esser stato sempre quello di metter un termine alle ostilità tra li due paesi, e di aver prese tutte le misure necessarie ad ottener questo oggetto. Ora, la prima misura era quella di restituir Malta. Egli non vuole, e proclama la guerra. Adduce le ragioni che lo muovon di nuovo alle armi; e ciascuna di queste ragioni è un'accusa contro la Francia. Esaminiamole.

I. Si duole delle procedure del governo francese verso il commercio inglese; delle severe proibizioni imposte ad impedire l'introduzione delle merci britanniche; degl'insulti fatti ai legni ed ai commercianti. -- Tutto è vago, tutto è indefinito in quest'accusa. Ai pretesi insulti si possono opporre più di duecento sentenze pronunciate dopo la pace a favore dei negozianti inglesi. La proibizione dell'introduzione delle manifatture estere è eguale e nell'uno e nell'altro paese; pure se vi è differenza è questa, che noi abbiam permessa l'introduzione del carbon fossile, e gl'inglesi han proibita l'importazione del nostro vino.

II. Sugli agenti commerciali. -- Le stesse risposte che si sono dette altre volte: cioè che quegli agenti non eran militari; che le istruzioni erano antichissime, comuni a tutte le corti di Europa, inutili perchè i piani delle piazze e le misure de porti si trovano stampate da per tutto. Si domanda perchè la Francia inviava agenti commerciali quando non avea voluto fare ancora un trattato di commercio? Si risponde, che un trattato di commercio non era necessario, e che vi sono tante nazioni, le quali non ne hanno, e mantengono agenti commerciali ne' rispettivi paesi.

III. Si dice che il governo francese con una condotta smodatamente ambiziosa ispira diffidenza a tutte le potenze — A chi mai? Forsi alla Russia, colla quale ha oprato sempre di concerto per ristabilire l'ordine nell'impero germanico? Forsi alla Prussia, la quale non ha, per le vittorie dell'armata francese, perduto nulla della sua antica importanza politica? Forse all'Austria, la quale non ha più verun contatto colla Francia, e che ha ricevuto nell'ultima pace una marina, e tante concessioni territoriali nell'Italia?.... La sola potenza gelosa della Francia è l'Inghilterra. La Francia è una potenza continentale, popolata, ricca, colta, governata dal genio della guerra, il quale non si arma se non per sostener il commercio generale e la pace. L'Inghilterra ha potere e ricchezza artefatta, governo atrabilare, politica venale, colonie oppresse, amici dubbj, alleati traditi, cittadini malcontenti, credito rovinoso, ed amministrazione fallita. Eppure questa Inghilterra, sul finir di un regno osa violare i trattati ed insultare i vincitori. — Che ha fatto mai la Francia per dar gelosia alle altre potenze? Ha ritenute le truppe in Olanda? Ma la Francia non avea mai promesso di evacuarla; col trattato di Amiens si era promessa solamente la sua indipendenza. Il governo francese avea ritirate le truppe non per obbligo che ne avesse, ma per sola sua volontà; e tremila uomini vi restavano ancora sol perchè nell'epoca del messaggio non era evacuata Malta, nè era sicura la restituzione del capo.... Ha invaso il territorio della Svizzera? La Francia avea promesso di evacuar gli stati di Napoli e del Papa: nella Svizzera, all'epoca del trattato di Amiens, vi era la truppa francese, e non si è parlato di evacuazione. E stata posteriormente richiamata per volontà del governo francese. Vi è ritornata, perchè il senato elvetico l'ha invitata; perchè era interesse della Francia d'impedire in un paese a lei tanto vicino i funesti effetti degli emissarj inglesi, di quegli emissarj che lo stesso re d'Inghilterra confessa nel suo messaggio d'avervi spediti a fine di conoscere la situazione ed i desiderj de' cantoni; perchè interessava tutta l'Europa che nella Svizzera non scoppiasse una guerra civile;

e di fatti l'Austria istessa, tanto vicina e tanto interessata, ad onta delle istigazioni inglesi, è rimasta contenta delle operazioni fatte..... Parma e Piacenza, l'Elba ed il Piemonte riuniti alla Francia; niuna indennizzazione data al re di Sardegna non ostante la promessa fattane all'imperator delle Russie... Parma e Piacenza non è vero che sien riuniti alla Francia. L'Elba, ed il suo principal forte Porto-Ferrajo sono stati consegnati alla Francia, in virtù di un articolo del trattato di Amiens, dalla stessa guernigione Inglese; ed era già noto il trattato che esisteva tra la Francia ed il re di Etruria. Il Piemonte nell'epoca del trattato non avea più il suo re, ed era stato già incorporato alla Francia. Nelle negoziazioni di Amiens, l'Inghilterra promise riconoscere il re di Etruria purchè la Francia restituisse il Piemonte; la Francia ricusò, ma pure la pace si conchiuse: or quel rifiuto il quale non fu sufficiente ad impedire la pace, come sarà sufficiente a poterla rompere? La Francia propose all'Inghilterra di restituire il Piemonte, purchè l'Inghilterra restituisse il Mysore agli eredi di Tipoo Sayb, alleato della Francia: l'Inghilterra non volle. La Francia è pronta ad entrare in nuove trattative per l'indennizzazione del re di Sardegna. Onde dunque il motivo di guerra?

IV. Dice il re d'Inghilterra che la Francia volea escluderla da tutto ciò che non era nel trattato di Amiens, da ogni intervento negli affari continentali..... Prima di tutto, quando mai il governo francese ha pronunziate queste precise parole? In secondo luogo, se l'Inghilterra vuole mescolarsi negli affari del Continente deve permettere alle potenze dell'Europa di mescolarsi negli affari dell'India. In terzo luogo non si è Giorgio III. rimescolato negli affari dell'indennizzazione germanica?... Che dice mai l'Inghilterra? Perchè la Francia le possa impedire di rimescolarsi negli affari del continente, è necessario il consenso di tutte le altre potenze: se questo consenso non vi è, ogni desiderio della Francia sarà inutile; e se vi è il consenso, di chi ne sarà mai la colpa? Come mai l'Inghilterra può sperar più un alleato? Può sperar l'alleanza dell'Austria, che essa ha abbandonata con tanta viltà mentre esponeva tutt'i suoi stati per li soli interessi della G. Brettagna? Di quell'Austria per cui non ha voluto conchiudere un armistizio marittimo onde far ritirare l'armata francese che era quasi alle porte di Vienna? Da cui ha esatte tante usure e tanti sconti e tanti cambj sulle somme che le dava a titolo d'imprestito? Se il governo inglese amava l'amicizia dell'Austria dovea rinunciar la Trinità, o Ceylan onde potesse ella avere un accrescimento di territorio; ma l'Inghilterra l'ha abbandonata, ed ha conchiusa una pace separata tutta vantaggiosa per lei. Sarà alleata dell'Inghilterra la Baviera che avea visto invasa la metà de' suoi stati senza che quella facesse nulla per lei? O il re di Sardegna che ha perduto il Piemonte sol per sostenere l'empia causa del governo britannico, senza che questo abbia voluto far per lui il minimo sagrificio? Sarebbe forsi l'imperator delle Russie, di cui gl'inglesi han sagrificata atrocemente l'armata, esponendola sola a tutto l'impeto dell'armata francese nella memorabile giornata di Helder, per risparmiare il sangue inglese, e che poi l'ha abbandonata e disprezzata a segno da non voler acconsentire nè anche al cambio de' prigionieri? Sarebbero mai le potenze del Baltico, che l'Inghilterra insulta colle sue stravaganti pretensioni, col suo capriccioso dispotismo marittimo, coll'oppressione del loro commercio?.... Un figlio del re d'Inghilterra ha svelato il mistero della politica del gabinetto inglese con quelle parole: noi diremo ai francesi voi non avrete S. Domingo e la Luigiana; diremo agli spagnuoli.... Essi insultano tutte le nazioni e finiranno coll'esser disprezzati da tutti.

V. Malta.... Malta si deve restituire all'ordine. Malta deve essere indipendente: ecco il trattato di Amiens. Malta non è stata restituita, Malta non è posseduta dall'Inghilterra, ed in conseguenza non è indipendente: ecco l'infrazione. Si dice che manca la garanzia, e non è vero. Si dice che la Spagna ha soppresse le due lingue di Castiglia e di Aragona: si poteva per questi oggetti aprire una negoziazione, tanto più che il Papa non si era ancora spiegato sopra questa operazione della corte di Madrid, e non era impossibile farla recedere da ciò che avea fatto. Si dice che l'ordine di Malta è stato soppresso nel Piemonte ed in Parma: in Parma è falso, nel Piemonte era già abolito fin dall'anno 5. Si dice che la Francia abbia istigato l'elettore di Baviera a sopprimere la lingua bavara, e l'imperatore delle Russie a separar la lingua russa dal rimanente dell'ordine. Questo è falso: la lingua bavara esiste; la lingua russa rimane unita all'ordine come prima, e la Francia ha protetto l'ordine in Germania nell'affare delle indennizzazioni. Malta si deve restituire: se si vuol ritenere non vi è altra ragione che quella di Dundas: Malta ci accomoda e siamo i più forti: dunque la riterremo.

VI. Rapporto del colonnello Sebastiani; rapporto di lord Withwort; messaggio al corpo legislativo. Il re d'Inghilterra chiama tutti questi atti oltraggi reiterati che il governo francese non ha cessato mai di fare alla corona britannica ed al popolo inglese. Chi lo dice? Quello stesso governo, il quale permette tutto giorno i più vili, i più atroci libelli contro il governo e la nazione francese. Di che si lagna? di ciò che tutt'i governi fanno. A Vienna, per esempio, si celebra in ogni anno l'anniversario della leva in massa delle milizie viennesi, ed un oratore ripete ogni anno in quel giorno che le truppe austriache son le prime truppe del mondo, ed enumera le vittorie riportate contro l'armata francese... Non mai però al governo francese è venuto in testa di riguardar questa solennità come un insulto fatto alla Francia... E' una grandissima sciagura per una nazione aver alla sua testa un governo debole ed imbecille! -- Il colonnello Sebastiani non insulta se non un altro colonnello inglese: la disputa è tra privato e privato. Poteva mai il colonnello Stuard sperare che sarebbe stato vendicato da una nazione intera, forse con una guerra che costerà sangue a tutta l'Europa? E poi conviene a Giorgio III. chiederne tanta vendetta; a quel Giorgio III. che non ha sdegnato ricevere un rapporto stampato da un suo officiale sulla guerra di Egitto, rapporto in cui si dice che il primo Console avea tentato di avvelenar la sua armata? E gli conviene difendere il colonnello Stuard, quel colonnello, il quale, riproducendo un ordine del giorno dell'armata di Egitto dell'anno 7., ha messo il colonnello Sebastiani in evidente pericolo di esser massacrato dai Turchi? -- Il primo Console ha detto nel suo messaggio al corpo legi-

slativo che l'Inghilterra non può lottar sola contro la Francia; ed il duca di Clarenza ha detto nel parlamento: io desidero veder la nazione inglese impiegare le sue vaste risorse per convincere questo onnipotente Cousole che noi possiamo soli misurarci contro la Francia, e contro tutti coloro che si uniranno a lei. Desidero veder la gran Brettagna castigare la Francia, nè sarebbe la prima volta. No: questo discorso del duca di Clarenza non è un insulto per la Francia. Vincitrice di tutte le leghe, trionfatrice di tutti gl'intrighi e di tutt'i delitti pagati dall'oro britannico, non può credersi oltraggiata dalle rodomontate di un giovine lord, il quale erede potersi castigar la Francia non altrimenii che la Francia ha castigati il duca di York ed i suoi soldati in Honscote e sulle dune di Dunkerque. Convien forse ad un giovine principe inglese disprezzare a questo segno la Francia, la bellicosa Francia, nel momento in cui ha posate appena le sue armi vincitrici; nel momento in cui la stella di Albione già impallidisce; il fisco ed il debito nazionale minaccian di divorar tutte le sue ricchezze; l'India oppressa e l'Irlanda serva sono sul punto di una inevitabile rivoluzione; nel momento in cui la libertà prepara l'espulsione degl'inglesi dalle Antille, e l'Europa continentale istruita sui veri suoi interessi vedrà con gioja infrangersi quel tridente di bronzo che or pesa sull'universo intero? Avea dunque questo giovine principe obbliate le lezioni dell'esperienza che tanto han costato all'Inghilterra? — Del rapporto di lord Withvorth non occorre parlarne. Esso è stato smentito dal giornale officiale. Quello che nel rapporto si dice sull'impero ottomano, erasi già detto nel messaggio al corpo legislativo: l'impero ottomano, son le parole del messaggio, crolla da tutte le parti, ma è interesse della Francia sostenerlo. E' stato quel rapporto pubblicato da un governo convinto d'aver alterati molti altri documenti. Non è credibile che il primo Console abbia voluto onorare lord Withvorth di una conversazione particolare per fornir al governo macchiavellico di Londra delle armi contra se steseo. — Si lagna ancora S. M britannica del discorso che il primo Console tenne con lord Withvorth nel circolo di madama Bonaparte. Qual maraviglia deve far questo discorso? Come era mai possibile che un primo magistrato che ha in cuore soltano verità e giustizia, siasi potuto contenere a segno di dissimulare la profonda indegnazione che gl'ispiravano le menzogne contenute nel messaggio del re d'Inghilterra? I soli uomini flemmatici, e consumati nell'arte perfida delle corti sanno dissimular fino a questo segno. Il racconto di questa conversazione fu fatto inserire dal nostro agente commerciale in un foglio periodico di Amburgo: sia; sarà un delitto forse far conoscere all'Europa la giustizia della nostra causa?.. -- Finalmente si duole il governo inglese, perchè il governo francese volea ridurlo a violare l'ospitalità. Quale ospitalità? Quella accordata agli assassini, a quelle persone che lo stesso governo inglese prometteva rilegar nel Canadà, se mai la Francia avesse acconsentito a lasciargli Malta per sei anni.

Conchiudiamo. Vediamo quali sono i nobili e grandi motivi di incendiare con nuova guerra tutta l'Europa, e mettere alle prese due nazioni industriose ed agricole — Qualche pacchetto di mercanzia inglese, non ricevuto liberamente in Francia, mentre gl'inglesi negan di ricevere finanche le nostre produzioni territoriali. — Qualche agente commerciale che domanda misure di porti e piani di città che si trovano impressi in tanti libri, mentre noi accogliamo senza diffidenza le migliaja d'agenti inglesi. -- Qualche cantone Svizzero che la Francia non ha permesso che si riunissero, e si distruggessero per dissensioni interne, nè che si invadessero con una guerra esterna, mentre gl'inglesi vi spedivano ed emissarj, ed armi, e munizioni, e piani di esterminio civile. -- Qualche corpo di truppa francese rimasto in Olanda, mentre gl'inglesi organizzavano piani segreti di ambizione su questo paese e sulle di lui colonie. -- Qualche ostacolo opposto dalla Francia all'Inghilterra, perchè non riaccendesse coi suoi intrighi diplomatici la guerra nel continente, mentre gli inglesi spedivano emissarj in tutte le parti dell'Europa per legittimarvi il loro furore contro la Francia. Qualche invito di evacuar Malta per esecuzione del trattato d'Amiens; mentre essi ne'loro giornali si dolevano che la Francia non l'eseguiva. -- Qualche idea, qualche sospetto che la Francia desiderasse l'Egitto e l'isole Jonie, mentre gl'inglesi tenevano le loro truppe in Alessandria dopo il trattato, e non lasciavano Malta.

Chi mostra mai maggiore ambizione? La Francia avea conquistato colle armi tutto ciò che è compreso dal mare del nord fino all'Adriatico, dal Danubio fino al canale di Messina. Rende l'Olanda a se stessa; reude alla Svizzera la sua indipendenza e le antiche sue costituzioni; cede il paese veneto all'Austria; accorda indennità territoriali agli elettori del corpo germanico; sotto l'influenza della Russia e della Porta si organizza il governo delle isole Jonie: l'Italia vede stabilirsi le repubbliche lucchese, italiana, ligure: le truppe francesi evacuano gli stati del Papa ed il regno di Napoli; l'Etruria riceve un re; l'armata francese quasi alle porte di Vienna ritorna sulla sponda sinistra del Reno; il Portogallo è evacuato e restituito alla sua indipendenza... La Francia, invece d'ingrandirsi, limita con saviezza la sua potenza ed il suo territorio; soffre la perdita dell'immenso territorio di S. Domingo, e de'tesori e delle armate destinate alla restaurazione di quella colonia: fa tutt'i sagrificj per ottener la continuazione della pace. -- L'Inghilterra al contrario s'impossessa dell'isola di Ceylau e di tutta la navigazione del golfo di Bengala; acquista l'importante posto della Trinità; tenta con un trattato segreto fatto coi mamelucchi, ai quali fornisce armi e munizioni, impadronirsi dell'Egitto; non abbandona Alessandria, se non molto dopo l'epoca pattuita, e quando la peste la spaventa; viola il trattato d'Amiens per ritener Malta, per dirigere i corsari barbareschi, per fare esclusivamente il commercio dell'Adriatico, del Levante, dei Dardanelli, e del mar nero, e per proibire a tutte le altre nazioni l'entrata del Mediterraneo; fa tutti gli sforzi per far perdere alla Francia S. Domingo, e per impedirle il possesso della Luigiana; eccita tordidi nella Svizzera, e somministra munizioni ed armi per la guerra civile; colle sue squadre ne' mari del nord, avanti il Texel e la Mosa, minaccia d'invadere l'Olanda; desidera la Sicilia, domanda Lampedusa, ed occupa la Sardegna ec.

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 23. Giugno 1803. (Anno II. della Repub. Italiana.

Gli abbonati, la cui associazione al Corriere Milanese spira colla fine di questo mese, e che hanno l' intenzione di rinnovarla, sono invitati a farlo senza ritardo, sopra tutto que' che sono lontani, onde non provino interruzione nelle spedizioni. Il nostro foglio vien distribuito al nostro Negozio in S. Radegonda in Milano, e nella repubblica da tutti i Direttori di Posta, e dai principali Libraj, cioè da Galeazzi e Capelli in Pavia, da Pasquale Ostinelli in Como, da Gio. Pallavicini in Lodi, da Paolo Vitali in Crema, da Bisesti e Moroni in Verona, da Gaetano Villa in Legnago, Francesco Pomatelli in Ferrara, Luigi Penna in Bologna. Nei paesi esteri dal librajo Bocca in Torino, da Carlo Dige in Roma, Antonio Cortesi in Macerata, Guglielmo Piatti in Firenze, Pietro Gaiari in Parma, Tomaso Baldocchi in Piacenza ec. ec. ec. Il prezzo è sempre di lir. 13. di Milano all' anno per la repubblica, e lir. 15. per i paesi esteri meridionali d' Italia. I gruppi contenenti danaro debbono essere spediti affrancati di porto, e dentro si segnerà il nome di chi gli invia, diversamente non vengono ricevuti.

Costantinopoli 10 maggio.

E' qui giunto nei dì passati per la via della Valacchia un corriere francese proveniente da Parigi con dispacci per il gen. Brune. Il suo portafoglio venne visitato dagli impiegati della dogana turca, ma gli furono restituiti intatti tutti i suoi dispacci. Informato di quest' avvenimento il ministro di Francia, fece addomandare per mezzo del suo interprete la destituzione del ricevitore del pedaggio e il castigo degli impiegati subalterni. La Porta diè soddisfazione sul momento a questa domanda, e colla di lei condiscendenza fornì insieme una prova dell' influenza del gen. Brune alla Porta ottomana. Intanto lo stesso generale continua le sue conferenze col reiss effendi, cerca nuove concessioni a favore dei naviganti di sua nazione, ed insiste, dicesi, per un trattato di commercio. Anche l' ambasciatore di Prussia sta al momento trattando col nostro ministero, onde ottenere certi vantaggi in favore dei bastimenti prussiani, e perchè sia aperto anche ad essi il passaggio dei Dardanelli, dacchè il nostro governo lo aprì a quasi tutte le bandiere, onde conciliarsi la benevolenza dei popoli europei. La concorrenza risultata a questo riguardo in pregiudizio del governo turco, fece comprendere l' importanza del privilegio accordato con profusione agli esteri, e fu giudicato bene di abolire il dazio di transito, a cui erano assoggettate le navi turche. Questa disposizione, presa un mese fa, ha già prodotto il migliore effetto in vantaggio del traffico turco nei porti russi. Nè i pensieri amministrativi sono i soli che intertengono il divano. Ora che il ribelle Abdul Vechab ha occupato e spogliato la Mecca, assoggettata la maggior parte dell' Arabia, ed or che minaccia d' invasione le provincie vicine, il divano pensa di mettere in campo in Asia un' armata di 200 m. uomini, e si pretende che il gran signore vi si porrà alla testa per combattere le masnade del preteso riformatore della religion musulmana. Chi sa però se l' armata potrà essere riunita, e qual esito potrà avere un sì tardo progetto!

Londra 8 giugno.

Se alcuni amici della pace, che prendono per le massime probabilità i desiderj del lor cuore, si sono persuasi finora che vi fosse sempre della possibilità di conservarla, scorgesi però dalle apparenze tanto in Inghilterra che in Francia, che non dovranno che disingannarsi dalle concepite lusinghe, e che l' Europa sarà spettatrice di nuovo di una guerra accanita fra due potenze sempre rivali e sempre gelose fra loro. Si leggono qui con ammirazione i discorsi e gli indirizzi delle autorità costituite in Francia; e sentesi con sorpresa che in Francia v' ha uno spirito nazionale per la guerra, per cui si fan delle offerte al governo per sostenerlo con tutti i mezzi nella sua difesa. Anche però fra di noi le offerte patriotiche destano l' emulazion nazionale. La contea di Devon ha dato l' esempio di offerire a S. M. dei corpi volontarj, che si armeranno per la difesa del paese. Queste offerte sono state sì numerose, che il re, dopo aver testificato la sua soddisfazione per lo zelo

e per lo spirito pubblico manifestato dai suoi sudditi, non accettò che una parte delle loro offerte, e questa parte ammonta già a 3670 uomini, non compresi gli officiali. Aggiungasi, che omai si crede che la mediazione della Russia sia stata accettata dal nostro governo solo per un atto di deferenza, ma che del resto non avrà alcun risultato favorevole per la pace. Un giornale che si stampa sotto la man dei ministri, diceva a questo proposito or son pochi giorni: „ Noi affermeremo senza esitare, che la mediazione di cui si tratta, se giammai ha luogo, non avrà l' effetto bramato, e ch' essa non può intanto che arrestare i nostri sforzi bellicosi contro il nemico. Se questa mediazione ha realmente luogo, si può addomandare fino a qual punto sia cosa savia e politica il riconoscere nella Russia l' arbitro dell' Europa. Noi vedremmo con piacere come alleata quella potenza, la cui amicizia debb' essere coltivata con tutti i mezzi, onde stabilire la bilancia del potere; ma scegliendo l' imperator di Russia per arbitro delle nostre differenze, gli diamo un' autorità molto pericolosa, poichè quest' autorità, sostenuta da innumerevoli soldati che può metter sotto le armi, può servire all' aumento della sua potenza. I nostri antenati temettero sempre l' ingresso dei russi nel Mediterraneo. Essi non avrebbero dunque potuto concepir l' idea di assoggettar Malta ad una nazion grande e che si va sempre ingrandendo. Si dirà che la rivoluzion francese e la natura del governo attuale di Francia hanno prodotto una rivoluzione negli affari umani, e che dietro ciò le circostanze presenti sono talmente straordinarie, che i nostri antenati non avrebbero potuto nè prevederle, nè farsene un idea. Sia; ma ricordiamoci che malgrado i buoni officj da noi resi alla Russia; malgrado che le sue armate e le sue flotte dovessero nel principio la lor nascita ad abitanti di questo paese, essa prese sempre tutto e nulla diede. Noi abbiam dunque diritto di conchiudere, che se giammai la Russia divenisse padrona di Malta, possederebbe ben presto anche l' Egitto, e rinnoverebbe il sistema favorito di Catterina, lo smembramento dell' impero ottomano. Se l' Egitto occupato dai francesi era un motivo di timore per i nostri stabilimenti dell' India, che ne sarebbe se fosse in potere d' una nazion formidabile, diretta da un monarca ambizioso ed ardito! "

Del resto, più noi sentiamo parlare della situazione in cui si trova il nostro paese, più noi veggiamo la necessità d' impiegare delle misure vigorose. L' allontanamento dall' amministrazione di certi uomini a gran talento, è una vera calamità pubblica. Fa d' uopo che tutte le forze della nazione sian pronte ad agire al primo segnale. Sperasi che verranno accolte le idee manifestate dal sig. Pitt a questo riguardo. Se siamo ben preparati, è possibile che impediamo al nemico di azzardare un' invasione; diversamente, la prova verrà tentata, e chi sa qual ne potrebbe esser l' esito. Fa sorpresa intanto, che non siansi ancor rilasciate delle lettere di marco contra la Spagna. Se si prosegue in questo modo, dice il *Sole*, ne risulterà che il commercio spagnuolo si porrà al sicuro, e noi dovrem fargli la guerra fra alcuni mesi, allorchè saranno rientrati tutti i suoi bastimenti, ed avrà avuto il tempo di prepararsi. La Spagna è obbligata da un trattato colla Francia a fornirgli 15 vascelli di linea e 24m. uomini nel caso in cui si trovasse impegnata in una guerra. Non vi sarà chi dubiti che la seconda reclamerà una somma proporzionata agli impegni contratti dalla prima. In tal modo si può spiegare la dichiarazione fatta dal primo console, che non abbisognerà di sussidj straordinarj per sostener la guerra. Checchè ne sia, fino a che esisterà un simil trattato, non possiamo separare la causa della Spagna da quella della Francia, e dobbiamo far la guerra alle due nazioni.

Tale è il linguaggio che tengono i nostri giornali onde preparare l' opinion pubblica a sostenere gli inconvenienti della nuova guerra, e le onerose imposte che ne verranno. Si van ripetendo intanto ogni giorno le notizie di nuove prede fatte dalle navi britanniche sui legni nemici. Si dice che la squadra dell' ammiraglio Cornvallis stazionata davanti Brest ha preso una fregata francese sortita da quel porto per osservare la nostra flotta, e un' altra pure che ritornava dalle Indie occidentali, e che si crede possa precedere la squadra di sua nazione, che ritorna essa pure dalle Antille e da S. Domingo. Ritornando il vice ammiraglio Curtis dal Capo Buona Speranza, seppe presso l' isola di Vight la dichiarazione di guerra, e incappato nella di lui squadra un bastimento francese che veniva dall' isola di s. Maurizio con ricco carico, il predò. Pria che il suddetto ammiraglio partisse dal Capo, eravi giunta una squadra

spagnuola da Manilla con un carico valutato a quattro milioni sterlini, carico che noi vedremmo pur volontieri entrare nei nostri porti. Molti legni batavi vi furon già condotti. Queste prede vengon dette una rappresaglia per i tre paquebotti inglesi arrestati d'ordine del gen. Victor in Elvoestluis coi loro equipaggi, e coll'agente inglese che vi risiedeva unicamente per l'amministrazione dei paquebotti. In conseguenza di tutto ciò si attende qui a momenti di ritorno dall'Aja il sig. Liston nostro ministro, e già si assicura che è di qui partito il ministro batavo Schimmelpenninck.

Esiste ancora l'imbarco in tutti i nostri porti, ma ne sono eccettuati i bastimenti russi e quelli destinati per la Russia. Quest' atto di distinzione è degno di osservazione. = Ha fatto qui gran sensazione l'ordine dato dal governo francese di far arrestare tutti gli inglesi che si trovano in Francia e ne' paesi suoi alleati. I nostri ministri hanno ricevuto dei dispacci dal sig. Talbot, che ancor si trova ritenuto a Calais, e subito dopo il loro arrivo tennero un consiglio che durò alcune ore.

L'altro jeri vi fu una nuova discussione nella camera dei pari. Lord Fitzvilliam propose la risoluzione seguente: Che i ministri di S. M. aveano differito di troppo a fare delle rimostranze energiche contro le aggressioni e gli insulti replicati della Francia, per assicurarsi se fosse possibile d'arrestarne il corso, senza venire ad un'aperta rottura, e che non avrebbero dovuto fare delle riduzioni nell'armata e nella marina, pria d'essersi assicurati delle disposizioni della Francia. Il duca di Clarence difese i ministri attuali, ed accusò i loro predecessori d'avere mal diretto tutte le operazioni militari fino all'avvenimento dei nuovi ministri. Disse egli, che l'Inghilterra non abbisogna dei soccorsi del continente, onde punir la Francia dell'insolenza di sua condotta; che colui il quale dubitasse della superiorità dell'Inghilterra, non può essere che un insensato degno d'essere inviato alla scuola per essere istruito; e che riguardo ai ministri attuali, farà tutti i suoi sforzi onde vengano mantenuti, anzichè vedere i loro predecessori a ripigliar le redini dell' amministrazione. Lord Minto e lord Grenville appoggiarono la mozione, e il primo disse che Malta deve rimaner sempre alla gran Brettagna come un mezzo di bilanciare la potenza continentale della Francia. = La mozione ebbe 86 voti contrarj fra 103 membri.

Dall'Aja 8 giugno.

La partenza dei sig. Liston è fissata a domani. Fu il giorno 4 che chiese i suoi passaporti. Pare che il motivo primario di sua partenza sia il sequestro dei paquebotti inglesi ad Elvoestluis, e più particolarmente ancora la prolungata detenzione del commissario dei paquebotti arrestato nel medesimo tempo d'ordine del gen. Victor, il quale ha ora annunciato il suo matrimonio con una ricca madamigella olandese figlia del sig. Havesaat. Frattanto i pericoli della nuova guerra hanno gettato la costernazione nell'Olanda. Molte città hanno presentato degli indirizzi al governo di stato, onde esporgli la sciagurata situazione in cui si trovan ritornati i loro abitanti per la ripresa delle ostilità e per la rovina del commercio, e per invitarlo a fare tutti gli sforzi per ottenere la nostra neutralità. In Amsterdam circa trenta case di commercio hanno cessato i loro pagamenti, e due delle infelici vittime di queste circostanze, non potendo sopportare la perdita delle loro sostanze, si diedero la morte.

Il gen. francese Dessolles è atteso a Devinter nell'Overyssel, ove prenderà il comando di un corpo d'armata di riserva. Quattro mille uomini di truppe batave vanno a riunirsi nell'Overyssel alle truppe francesi.

Amburgo 8 giugno.

I nostri fogli sono pieni di dettagli sugli ultimi avvenimenti che hanno avuto luogo nel paese d'Annover. Era deciso fin dal giorno 2 ad Annover, che non sarebbesi opposta resistenza alle truppe francesi. La coscrizion militare e la leva delle reclute vennero quindi contrammandate, e i deputati, che già si erano recati al quartier generale francese e n'erano ritornati li 2, vi furono rimandati un'altra volta con nuove istruzioni e con plenipotenze. Li 3 vi conchiusero la convenzione già nota. Conchiusa questa, i francesi si sparsero rapidamente in tutto il paese. Li 3 entrarono in Bruchausen e Hoya, li 4 in Celle, li 5 in Verden ed in Annover (*Per isbaglio nel passato foglio si è detto li 6.*) Jeri entrarono in Harburgo, ed oggi a Luneburgo, non che a Stade. Il quartier generale annoverese trovavasi ancora li 5 a Nienburgo sul Veser, ma jeri passò per Luneburgo, onde portarsi a Lauenburgo, nel cui ducato si era già recata una gran parte delle truppe annoveresi, e dove pure si trovano il ministero annoverese, i dicasteri, gli archivj ec. Il duca di Cambrige si dimi-

se dal suo comando pria della conclusione della convenzione del 3, e si recò ad Altona col colonello Decken, da dove riparti li 6 per Cuxhaven, ove s' imbarcò sulla fregata inglese la Melpomene che ha sotto la di lei scorta 14 bastimenti mercantili, e ritorna in Inghilterra.

Jeri è qui giunto da Annover il citt. Beaumetz aggiunto dello stato maggiore dell' armata francese, con dispacci del gen. in capo Mortier per il citt. Rheinard ministro di Francia. Dicesi che questi dispacci siano relativi alla capitolazione dell' armata annoverese ed ai suoi risultati, e che dietro la predetta capitolazione, la riva dritta dell' Elba goderà una perfetta tranquillità.

Brema 8 giugno.

La nostra città è rimasta intatta finora da parte delle truppe francesi, che hanno sfilato soltanto per i nostri contorni; ma non si hanno ancora dati autentici sul sistema che osserverà la Francia ulteriormente riguardo alla nostra città e alle altre città anseatiche. Sui confini di tutti i paesi limitrofi all' Annover si sono dappertutto piantati dei pali coll' iscrizione indicante la neutralità del paese.

Altra di Brema 9 giugno.

Parlasi di una convenzione, in forza della quale viene ceduta per cent' anni al duca di Meckelenburg Schverin la Pomerania Svedese e Vismar contro lo sborso di un milione e alcuni cento mila talleri. = Nulla si sa d' ulteriore sulle domande fatte a questo magistrato dal generale francese. Il comandante delle truppe francesi stazionate nei paesi dell' elettorato d' Annover a noi confinanti, è il generale di divisione Rivaud, che ha il suo quartier generale a Verden, e la di cui divisione è sparsa nei ducati di Bremen e Verden. Tutte le truppe hanno finora rispettato la neutralità di questa città e suo territorio, ed alcuni corpi hanno anche dovuto perciò fare delle marcie più lunghe e difficili. Il detto gen. Rivaud si recò li 7 in questa nostra città, e per riguardo alla nostra neutralità lasciò la sua scorta di quattro ussari a Hemmelingen, ultimo villaggio dell' annoverese. In questo punto sentiamo che sono giunti 100 soldati francesi a Bremerlee, non lungi dallo sbocco del Veser, e a quattro miglia da Cuxaven. Bremerlee appartiene all' Annoverese. Questo elettorato è popolato di un milione d' uomini all' incirca. Il suo territorio è di 1700 leghe quadrate, ciò che non dà guari che 600 individui per lega quadrata. Il paese non è difeso da veruna piazza forte. In tempo di pace l' armata è di 25m. uomini. Il suolo è quasi dappertutto sabbioso e sterile. V' ha poca industria, poche manifatture, poco commercio. Le sole rive dell' Aller, del Veser e dell' Elba sono ridenti e fertili in pascoli. La somma totale delle rendite è di 16 milioni e mezzo di franchi. La reggenza è composta di 7 consiglieri che esercitano tutti i diritti della sovranità, ed ognuno ha un dipartimento particolare che regola in un modo quasi assoluto. Tutte le contribuzioni e le leggi generali debbon essere approvate dagli stati. Ogni provincia ha i suoi stati particolari. L' amministrazione militare è fra le mani del re.

Vienna 8 giugno.

Lord Elgin, cui i fogli di Francia aveano detto essere compreso fra gli inglesi arrestati in quella repubblica, ora si pretende qui giunto dall' Italia, e che dopo un breve soggiorno si rimetterà in viaggio per Londra. = E' partito un convoglio considerevole d' artiglieria per l' Italia. Il reggim. di Venceslao Colloredo che si trova in Moravia, ha ricevuto l' ordine di recarvisi, e sarà seguito quanto prima da altre truppe. = Si dice che l' elettore di Vurtemberg ha richiamato il principe di lui figlio.

E' attesa fra poco in questa residenza la regina di Napoli. = Si vuol migliorare l' esistenza dei soldati, e l' arciduca Carlo ha decretato che siano impiegati in diversi lavori. Risulta altresì dalla lista di coscrizione che i reggimenti possono al bisogno essere rinnovati due volte.

Praga 3 giugno.

Jeri sera arrivò in questa città nel migliore stato di salute di ritorno da Dresda S. A. R. l' elettore Ferdinando con tutto il di lui seguito. Nella breve sua permanenza in Dresda venne magnificamente festeggiato, ed in particolare con diverse accademie in musica. Gli sponsali fra il prelodato arciduca e la figlia dell' elettore di Sassonia, dicesi ora che possano essere fissati pel futuro mese di settembre.

Li 31 maggio fu qui aperta la dieta del regno, e un commissario imperiale espose le domande del sovrano.

Ratisbona 10 giugno.

Questa mattina la dieta ha ricevuto due petizioni, una di Sassonia Coburg, l' altra di Sassonia Memmingen. Questi due rami della casa di Sassonia aveano un voto solo che esercitavano alternativamente, ed

oggi domandano di avere due voti virili. La cancellaria imperiale ha diretto un rescritto ai ministri d'Austria e di Boemia, perchè dieno soddisfazione ai reclami avanzati per li beni ecclesiastici compresi negli stati ereditarj che sono stati assegnati in indennizzazione, e che ancora si trovano sequestrati dalle rispettive reggenze.

E' stata comunicata alla dieta, non che a molti ministri in particolare una dichiarazione del governo d'Annover, a riguardo della neutralità cui pretenderebbe quel paese d'impero nella guerra accesasi tra la Francia e l'Inghilterra. Il sig. Bacher ministro francese ha comunicato officialmente alla dieta la corrispondenza fra il governo francese e quello d'Inghilterra.

Strasburgo 14 giugno.

La 30 mezza brigata, già pervenuta a Colonia, è stata qui rilevata dalla 17 leggiera. Dopo ultimata la rivista che si sta eseguendo dagli ispettori generali, si metteranno in marcia per il basso Reno la 80 e 104 mezze brigate, e qui non rimarranno che la suddetta 17, la 88, e un battaglione della 27.

Parigi 23 pratile (12 giugno.

Senza declamazioni e senza rumori il governo si occupa a sostenere gloriosamente la guerra coll'Inghilterra. In forza di un decreto del 28 fiorile ora appena pubblicato, si debbono creare quattro nuovi corpi militari sotto la denominazione di legioni. Queste legioni saranno composte di 3936 uomini. Avranno uno stato maggiore formato di 32 officiali, i primi due dei quali porteranno il titolo di colonnello e di maggiore. Saranno esse divise in cinque battaglioni, tre di battaglia e due leggieri. Gli officiali saranno tutti nominati dal primo console. Le legioni verranno formate e reclutate col mezzo degli arruolamenti volontarj per dieci anni nei dipartimenti delle Alpi marittime, della Dora, del Lemano, di Marengo, del Montbianc, del Po, della Sesia, della Stura e del Tanaro. L'uniforme delle legioni sarà di color grigio di ferro con roversi e paramani diversi per ciascuna legione. Un capo brigata si recherà a Torino per l'organizzazione di queste legioni. = Un altro decreto del 12 pratile richiama sotto le bandiere gli officiali e soldati che hanno ottenuto dei congedi. Quest'ordine verrà indirizzato ai capitani di gendarmeria, e rimesso dai giandarmi a que' che li riguardano, e dovrà essere eseguito 24 ore dopo. Qualunque militare non avrà raggiunto le sue bandiere al primo del prossimo termidoro, verrà denunciato come disertore. = I prefetti sono incaricati di misure d'egual sorta riguardo ai coscritti dei loro dipartimenti, e debbono far partire e condurre ai loro corpi quelli stati compresi sulle classi degli anni 9 e 10. Questi coscritti in ritardo non verranno più condotti ai depositi coloniali. I prefetti sono autorizzati ad impiegar la via dei soldati, che saran mantenuti a spese dei particolari nelle case dei padri dei coscritti, che apparirà ch'abbiano favorito la loro disobbedienza. Gli otto prefetti che avranno i primi adempiuto a quest'ordine, e gli otto che avranno ritardato più di tutti nell'esecuzione, verranno pubblicati. = Aggiungasi l'ordine dato per l'organizzazione delle compagnie di cannonieri guarda-coste. La guardia e il servizio delle batterie stabilite sulle coste della repubblica e sulle isole francesi in Europa, sono affidati a cento compagnie di cannonieri ripartite come segue: a Bruges 1, Lilla 2. Sant'Omero 4, Havre 8, Cherburgo 12, Brest 18 Nantes 14, la Rocelle 13, Bajonna 1. Perpignano 2, Montpellier 3, Tolone 19, Corsica 3. Ogni compagnia sarà composta d'un capitano, un luogotenente, un sargente maggiore, quattro sargenti, otto caporali, otto pro caporali, due tamburi e 86 cannonieri. = E' altresì ristabilito il consiglio delle prede marittime, e vi furono richiamati i cittadini Parseval Grandmaison e Moreau de l'Yonne. = Finalmente un altro decreto prescrive che le compagnie d'uomini neri che si trovano a Mantova, e quelle che vi si recano in questo momento, formeranno un battaglione che porterà il nome di *battaglione di guastatori*. Gli officiali saranno bianchi. Questo battaglione, la cui forza sarà di mille uomini cogli officiali, sarà armato di fucili, ma verrà impiegato specialmente nelle fortificazioni. Se v'ha luogo, verrà formato un secondo battaglione dell'egual forza di negri che potranno essere ulteriormente inviati a Mantova.

Mentre però il governo si occupa tacitamente di tante disposizioni militari, il primo Console non dimentica di essere atteso impazientemente nel Belgio ad animarvi colla sua presenza le manifatture e l'industria. La di lui partenza è fissata per li 27 o 28. Già lo precedette jeri un distaccamento della guardia consolare a cavallo, e sarà accompagnato dai ministri dell'interno, degli affari esteri e della guerra.

I conservatori della salute pubblica a Marsiglia scrivono al ministro dell' interno, che la peste recata dagli inglesi dall'Egitto, continua a fare le massime stragi in Malta, e che perciò hanno dato gli ordini i più rigorosi in tutti i loro officj, onde si raddoppj di precauzione e di vigilanza all' effetto d' evitare la propagazione di un tanto flagello. Questa notizia vien data dal Monitore, il quale contiene nell' istesso numero i decreti di nomina del citt. Laforet in inviato straordinario e ministro francese presso il re di Prussia, e del citt. Otto nella medesima qualità presso l' elettore di Baviera. E dopo aver riferito il predetto Giornale in data di Brema 2 giugno, che tre bastimenti di quella città sono stati presi dagli inglesi, i quali pare che nella presente guerra non riconoscan più neutri; e quindi in data d' Amiens 9 giugno, che tre bastimenti portoghesi carichi di cotone sono stati presi all' imboccatura della Somme, e sembrare che gli inglesi abbiano adottato a riguardo dei neutri dei principj ancor più violatori, poichè si prendon tutto; riferisce in ultimo in data di Parigi una lettera del generale comandante le isole di Francia e della Riunione, scritta al primo console in data del 19 piovoso nei qui appresso termini.

,, Cittadino primo Console. Fra tutte le colonie, quelle delle isole di Francia e della Riunione, vi debbono di più. Esse vi proclamano il loro salvatore, e il giorno in cui appresero la vostra magistratura a vita, è stato per esse un giorno di festa e d' entusiasmo . . . .
Gli affari degli inglesi nell' India prendono l' aspetto il più sfavorevole. Troppo estesi, non possono far fronte da tutte le parti; e il loro scettro, che divenne pesante a misura della loro estensione, ha accresciuto il malcontento dei popoli. PERDETTERO ESSI UNA BATTAGLIA IMPORTANTE CONTRO I MARATTI. Le ceneri di Tippo ritornano a nuova vita, e l'assassinio dell' ambasciatore di Persia a Bombay, fece loro altrettanto maggior torto nello spirito dei popoli, dacchè si seppe ch' era stato inviato a reclamare in nome del suo sovrano la somma che il governo inglese si era obbligato a fargli pagare in forza di una convenzione, in cui il principe proponeva di non favorire il passaggio dell' armata d' Egitto. Non ispetta a me di predir l' avvenire; ma ho fondati motivi di credere, dietro tr[...] le notizie che ricevo, che si avvicina l' epoca in cui la durezza degli inglesi, le usurpazioni da essi commesse nell' India, la massa dei poteri e dei possedimenti da essi accumulati, la debolezza dei loro mezzi fisici per sostenersi sopra una tale estension di paese, debbono condurre una grande e pronta rivoluzione in quella parte di mondo. = Sott. *Magallon Lamorliere.* "

Sono giunte da Roma le statue, le antichità, i busti ed altro, che vi si aspettavano da molto tempo, e che sono inviate in regalo al primo Console. Il Monitore ne dà l' enumerazione. Questi capi d' opera del genio italiano verranno esposti nelle sale del Museo, ove saranno un eterno testimonio del valore degli italiani nelle belle arti. Da S. Domingo fu pure spedita al primo Console una collezione d' oggetti di storia naturale, destinati ad arricchire il predetto Museo. Fra questi v' hanno due lama, maschio e femmina, bestie che servono a portar some nel Perù, e che vennero inviate al gen. Rochambeau dal governatore spagnuolo di Santafè.

Una commissione di tre americani è stata nominata dai ministri di questa nazione a Parigi all' effetto di liquidare i crediti dei cittadini degli Stati uniti sul governo francese. Si crede che questi crediti saranno da portarsi in isconto delle somme dovute dagli americani per la Luigiana.

Altra di Parigi 25 pratile.

La partenza del primo console non seguirà che li 28 o 29. Veggiamo dai nostri fogli che si affretta dappertutto la leva dei coscritti degli anni 9 e 10. In Anversa sono entrati 300 uomini della 108 a vivervi a discrezione, finchè sia eseguita la legge. Il prefetto di Lione ha annunziato al suo dipartimento un' egual misura.

Trovasi ora sui nostri giornali una nota rimessa li 24 maggio dal sig. Liston al governo batavo. Offeriva egli la neutralità all' Olanda, se la Francia ne avesse ritirato le sue truppe, offeriva insieme la restituzion delle prede; ed in caso diverso diceva che l' Inghilterra avrebbe dovuto ricorrere all' armi anche contro quella repubblica. Ciò è seguito. Liston è partito dall' Aja il giorno 9 giugno, ma Schimmelpenninck in quel giorno ancor trovavasi a Londra, ed ebbe gli 8 un' udienza dal re col ministro di Spagna.

Genova 18 giugno.

Jeri a mezzo giorno entrò in questo porto un grosso bastimento mercantile raguseo procedente da Cadice con zuccaro, indaco,

china ec. Alle alture di Porto Maurizio capitò in una squadra inglese di 11 legni di guerra; ed essendo stato chiamato al bordo da una fregata, furono consegnati al capitano 14 marinai, ch' erano l'equipaggio di una tartana stata predata giorni prima, procedente dalla Sardegna con bandiera francese, e carica di 220 barili di tonno all' olio. Gli inglesi avendo fatto salire l'equipaggio al lor bordo, hanno quindi calato a fondo il bastimento con tutto il carico. Anche sulle alture di Livorno è comparsa una squadriglia da guerra inglese di 12 vele, e dopo essersi proveduta d'acqua a Portoferrajo, diresse il suo corso a Levante. Si sparge che l'isola di Sardegna possa esser presa fra non molto dalla squadra inglese che sta nel Mediterraneo, per ritenerla fino al termine della guerra, e di là avere un punto onde inquietare il commercio del Mediterraneo. Frattanto però si annunzia da Marsiglia, essere giunto in quel porto un convoglio proveniente dalle Americhe, e ricco di sette milioni e più di franchi.

Si dice che il forte di Gavi verrà posto nel più valido stato di difesa, e che sarà a tale oggetto demolita l'attigua collina detta Monte Moro. Scrivesi pure da Alessandria, che continuano senza interruzione i lavori militari intorno a quella piazza. E' ormai scavato un nuovo fosso e più ampio per ricevervi la Bormida; si formano delle nuove ridotte; i bastioni della cittadella sono rialzati di molto, e fortificati coll' aggiunta di nuove opere esteriori. Due mila uomini circa sono impiegati in questi lavori. La guarnigione è di 10 a 12m. uomini. Nel giorno 14, anniversario della celebre battaglia di Marengo, dovea farsi manovrare un corpo di 5m. uomini in quella pianura, ma non si è poi fatto per non danneggiare la messe ivi abbondantissima.

Roma 15 giugno.

Si scrive da Napoli che in quella rada vi era una squadra inglese, e corrervi voce che potesse occupare le isole di Capri, Procida ed Ischia. Si è rinforzata la guarnigione del castello S. Elmo. Tutto il littorale, e specialmente quello dell' Ionio, è infestato dai corsari barbareschi, i quali ardiscono scendere a terra, e mostrano quell' audacia di cui non si avea esempio da due secoli in qua. Distrutte le marine di Malta, di Venezia, di Napoli, il Mediterraneo non ha più ripari. E' noto, che i barbareschi sono comparsi anche nell' Adriatico, che n' era sempre stato esente.

Il governator militare di Trapani in Sicilia ha spedito l'avviso, che sulle coste dell' Affrica si preparavano spedizioni più numerose dell'ordinario, e che i barbareschi si provedevano finanche di scale.

Mantova 17 giugno.

Si conferma vieppiù la notizia che saranno formati due campi di riserva, il primo fra Alessandria e Tortona, il secondo fra Mantova e Verona. Abbiamo da Udine che si attende colà dall'interno della Germania il gran parco d'artiglieria di riserva.

Bologna 17 giugno.

Incomincia ad apparire nella gioventù del nostro dipartimento quel focoso desiderio marziale, per cui si presta ad ubbidire con alacrità alla legge della coscrizione, colla quale la repubblica le prepara un così onorevol luogo ne' fasti presso la posterità. I giovani coscritti di Castel S. Pietro giunsero nella nostra città il giorno 15, accompagnati da quella brava guardia nazionale con una bandiera, a tamburo battente, e con tutto ciò che costituisce una marcia pomposa, alla quale corrispondevano i coscritti con un aspetto ilare e coraggioso che non può esprimersi bastantemente, e che fu da tutti oltre modo ammirato e gradito.

Milano 23 giugno.

Jeri sera S. E. il cardinale Fesch amministrò il sacro battesimo al neonato figlio del gen. in capo Murat, cui vennero imposti i nomi di Napoleone, Francesco e Luciano. La ceremonia venne eseguita con molta solennità nella cappella del Palazzo di Governo, e il neonato fu tenuto al sacro fonte dall' ottimo nostro Vice-Presidente.

Il giornale officiale di Parigi ha incominciato a riferire i documenti pubblicati dal Governo inglese colle risposte al margine. Finora ha dato il manifesto di guerra d'Inghilterra. Non lo riportiamo perchè è già noto, e perchè le annotazioni contengono le medesime idee che molte altre volte si erano esposte, e specialmente nella risposta ai gravami, data in estratto nell' ordinario scorso. Noi proseguiremo intanto la

Continuazione dell' analisi dei documenti officiali pubblicati dal governo francese.

Siccome però la nota del ministro inglese pareva al sig. Otto non decidesse convenientemente la quistione dell' armistizio marittimo, il signor Otto ne rimise un' altra in cui diceva che il governo francese non si era giammai inteso di proporre a S. M. britannica di separare i suoi interessi da quelli de' suoi alleati; ma che ricusando essa di far dei sagrifizj alla pace generale, non avea fatto il primo console

che indicare un altro mezzo di conciliazione. Avere il primo console ritardato di otto giorni la cessazione delle ostilità coll' Austria, onde provare il sincero di lui desiderio per la pace, e non essere in modo alcuno esagerate le domande del governo francese per combinare l'armistizio marittimo col continentale. — Rispose il sig. Grenville insistendo per le negoziazioni di pace generale alle esibite condizioni; ma dopo tante note concambiate da una parte e dall' altra si dovette riguardar come rotta la negoziazione, divenuta inutile per il rapido corso degli avvenimenti militari in Allemagna, e per la pace di Luneville conchiusa li 9 di maggio 1801.

Verso l' epoca medesima sopraggiunse intanto la dimissione di Pitt, Dundas e Grenville. I nuovi ministri mostrarono disposizioni di pace. Uno dei primi lor atti fu di rivocare gli ordini stati dati dal precedente ministero di catturare tutti i legni pescarecci, procedura contro cui reclamò il sig. Otto protestando che il suo governo non avrebbe usato rappresaglie, ma ch' egli sarebbe partito da un paese ove il suo soggiorno diveniva inutile, e non si rispettavano i costumi delle nazioni civilizzate. La soddisfazion data fece rimaner Otto a Londra, e seguirono in appresso alcune spiegazioni, le quali lasciavano travedere che il nuovo ministero non era lontano da nuove negoziazioni di pace; e infatti li 21. marzo 1801. lord Havkesbury comunicò questo desiderio del suo re al sig. Otto, dichiarandogli che S. M. era pronta ad inviare un ministro a Parigi o in altro luogo adattato per negoziare. Il primo console accolse col maggior piacere questa comunicazione, e fece rispondere dal sig. Otto, che essendo pronte le flotte inglesi a portar la guerra nel Baltico, e le potenze continentali ad attaccare il Portogallo e l' Annover, era meglio far precedere un armistizio, o stabilire le basi su cui trattar della pace, al qual effetto era il ministro francese proveduto di pien poteri. Rispose Havkesbury ricusando l' armistizio, ed aderendo alla proposizione di aprire la negoziazione degli articoli preliminari. Il passaggio del Sund, la battaglia di Coppenaguen, la morte di Paolo I. ispirarono della confidenza al ministero britannico. Propose quindi quasi verbalmente lord Havkesbury, la restituzione di Pondichery, Chandernagor, Mahé, Negapatam, Malacca, Amboine, Banda, Cochin, Buona Speranza purchè se ne facesse un porto franco, Gorea, Surinam, Curaçao, S. Lucia, le Sante, S. Pietro e Miquelon, S. Marcou, Minorica, una completa indennizzazione per il principe d' Orange; e dichiarò che sopravvenendo la notizia che i francesi avessero evacuato l' Egitto, S. M. non si reputava obbligata alle predette condizioni. Fece riscontrare il primo Console che le proposizioni non eran degne della Francia; che le sorti della guerra non doveano influire d' avvantaggio sulle condizioni della pace; e che si comunicassero le proposizioni del ministero britannico per iscritto. Questi replicò ricordando le prime proposizioni come derivanti dal principio che si debbon prendere in considerazione tutte le circostanze della guerra, e che sua maestà britannica era sì lontana dal nutrir viste d' ingrandimento, ch' era pronta ad abbandonare tutte le sue conquiste, purchè si rimettesse il continente nello stato del 1792. Se però si giudicava impraticabile siffatto cangiamento, S. M. aver ragione di prevalersi de' suoi vantaggi per ritenere una parte delle sue conquiste per sicurezza de' suoi stati e per bilanciare gli acquisti della Francia sul continente. Del resto non volere il re prevalersi delle circostanze, ed esser pronto ad ascoltare le proposizioni del governo francese. Ciò fu li 6 di giugno. Li 15 il sig. Otto espose con una nota a lord Grenville la sorpresa del suo governo per la fatta domanda di Malta, Ceylan, di tutti gli stati conquistati su Tipoo Saib, della Trinità, della Martinica ec., e mentre ammetteva la pretesa inglese di conservare una parte di sue conquiste, chiese se S. M. avrebbe acconsentito al ristabilimento dello *statu quo* nel Mediterraneo e nell' America, accedendo la Francia allo *statu quo* del Portogallo ed agli acquisti fatti nelle Indie dall' Inghilterra.

Frattanto il Portogallo era stato costretto alla pace di Badajoz, la quale però non venne ratificata dal governo francese, che voleva trovare nella conquista di alcune provincie portoghesi un equivalente delle restituzioni che l' Inghilterra far dovea agli alleati della Francia. Questa dichiarazione era stata fatta al sig. d' Aranjo recatosi a Lorient per troncare le difficoltà insorte nel trattato, e venne pur notificata al governo britannico con una nota del 16 giugno. Fu risposta a ciò con una lunga nota di lord Havkesbury in data del 25 risponsiva alle due del sig. Otto, in cui spiegò quale avrebbe dovuto essere il ristabilimento dello *statu quo* nel Mediterraneo, cioè l' integrità della Porta, la restituzione di Nizza e di tutti gli stati del re di Sardegna, il ristabilimento del gran duca di Toscana, e la piena indipendenza del resto d' Italia; e in caso diverso S. M. essere autorizzata a ritener Malta; e per rapporto all' America, non poter rilasciare le molte conquiste fatte sulla Francia e suoi alleati per l' equivalente del Portogallo; che ciò avrebbe portato un compenso anche per l' Inghilterra per la parte spagnuola di S. Domingo acquistata dalla Francia; e che se il governo francese avesse aderito alle proposizioni fatte per le Indie orientali e per il Mediterraneo, e che S. M. ritenesse in America la Martinica, Tabago, Demerary, Essequibo e Berbice, S. M. accordava lo *statu quo* per la Spagna, in riflesso dello *statu quo* per il Portogallo. (Si continuerà)

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 27. Giugno 1803. (Anno II. della Repub. Italiana.

Gli abbonati, la cui associazione al Corriere Milanese spira colla fine di questo mese, e che hanno l'intenzione di rinnovarla, sono invitati a farlo senza ritardo, sopra tutto que' che sono lontani, onde non provino interruzione nelle spedizioni. Il nostro foglio vien distribuito al nostro Negozio in S. Radegonda in Milano, e nella repubblica da tutti i Direttori di Posta, e dai principali Libraj, cioè da Galeazzi e Capelli in Pavia, da Pasquale Ostinelli in Como, da Gio. Pallavicini in Lodi, da Paolo Vitali in Crema, da Bisesti e Moroni in Verona, da Gaetano Villa in Legnago, Francesco Pomatelli in Ferrara, da Arcangelo Trebbi e Luigi Penna in Bologna. Nei paesi esteri dal librajo Bocca in Torino, da Carlo Digne in Roma, Antonio Cortesi in Macerata, Guglielmo Piatti in Firenze, Pietro Chiari in Parma, Tomaso Baldocchi in Piacenza ec. ec. ec. Il prezzo è sempre di lir. 13. di Milano all' anno per la repubblica, e lir. 15. per i paesi esteri meridionali d'Italia. I gruppi contenenti danaro debbono essere spediti affrancati di porto, e dentro si segnerà il nome di chi gli invia, diversamente non vengono ricevuti.

Londra 10 *giugno*.

L'altro jeri il re diede un' udienza, a cui si trovarono anche gli ambasciatori di Spagna e d'Olanda. Il lord maire e gli scabini di Londra gli presentarono in quell' occasione un indirizzo di ringraziamento e di approvazione per le misure da lui prese, onde sostenere gli interessi britannici contro l'ambizione smodata di quel governo che aspira a rovesciar la gloriosa costituzione britannica. Rispose S. M. che i suoi sforzi per conservar la pace non sono sciaguratamente riusciti per lo spirito irrequieto d'ingrandimento che dirige i consiglj del governo francese, ma ch' egli conta sullo zelo del suo popolo e sulla giustizia della di lui causa, per sostenere contro ogni aggressione i diritti della nazione. Questo zelo viene infatti già messo alle prove. Oggi ebbero udienza dal ministro i negozianti che si presentarono per comperar l' imprestito. Si addomandano 11 milioni; e siccome questi non bastano, il restante dei sussidj per il servizio di quest' anno verrà levato sopra tasse addizionali. Per il predetto servizio si conta che abbisogneranno ancora 40m. marinai e 8m. guardie di marina, e forse ne verrà fatta questa sera la proposizione al parlamento. Fox intanto continua ad essere l' inimico della guerra. Riunitosi giorni sono il club dei vhigts per l' ultimo di lui pranzo alla taverna di Londra, disse che i motivi della guerra attuale sono più futili ancora di quelli di tutte le guerre precedenti; che nulla sarebbe stato più facile che di accomodare le differenze fra le due nazioni; e formò dei voti perchè non si abbia a compiangere di aver fatto la guerra con tanta leggierezza. Sciaguratamente però le viste di Fox urtan di troppo con quelle del ministero. Questi è ben lontano dal bramare sinceramente proposizioni di pace, e continua a far sortire vascelli da guerra dai nostri porti. L' ammiraglio Gambier fa vela da Terranuova sull' Iside di 50 cannoni; l' ammiraglio Cotton parte da Portsmouth per Brest sul S. Giuseppe di 112 cannoni; lord Gardner è nominato comandante in capo a Corck; e il gen. Stuart ha ordine di recarsi da Malta in Sicilia con 3m. uomini, onde protegger quell' isola contro un' invasion dei francesi. Egli si porterà nei contorni di Messina, onde difendere lo stretto di Scilla e Cariddi degli antichi, mentre una squadra inglese rimarrà in crociera nel distretto di Messina, ed al nord dell' isola.

E' stata presa e condotta a Portsmouth una fregata olandese. Sonosi fatte altre prede, specialmente olandesi. Sulla Franchigia, fregata francese, stata presa al suo ritorno da s. Domingo, trovavasi il generale repubblicano Boyer capo dello stato maggiore di quell' armata.

Altra di Londra 13 *giugno*.

Jeri sera è qui giunto un messaggiero francese con dispacci del sig. di Talleyrand per lord Havkesbury. Egli era partito da Parigi la sera del 10, e si era imbarcato a Calais, su di un picciol legno malgrado il vento contrario e violento. Allorchè giunse a Douvres, il telegrafo prevenne il governo del suo arrivo. Questa mattina vennero

convocati i ministri, e fu invitato il re a ritornare da Vindsor. Ritornò egli infatti a mezzo giorno, e subito dopo fu tenuto consiglio. Si crede che il corriere abbia recato proposizioni di pace. (Il Monitore dice in un'annotazione fatta a questa notizia, d'aver luogo di credere che questo consiglio era relativo alla convenzione conchiusa dal gen. Mortier in Annover. Un corriere strardinario ha portato quest'atto alla ratifica del re d'Inghilterra, attendendo il primo Console una tal ratifica pria di ratificarla egli stesso.)

Il giorno 11 sono state votate le somme necessarie per l'aumento di 40m. marinaj. Addington continua a negoziare per l'imprestito di 11 milioni sterlini. Intanto i fondi che si erano alzati fino al 62, si sono abbassati del 3 per cento. Addington si propone di levare altri 20 milioni e 600m. sterlini in tasse addizionali. Egli ne presenterà oggi il budjet al parlamento. Ognuno è ansioso di sapere quai mezzi proporrà per levare una somma sì enorme.

Il sig. Schimmelpenninck ha ricevuto i dispacci del suo governo, che il richiamano in Olanda.

Dall' Aja 8 *giugno*.

Ecco il testo della *Nota*, che il sig. Liston, inviato d'Inghilterra, ha presentato li 24 dello scorso mese al citt. Vander Goes, segretario di Stato, incaricato delle relazioni estere.

„ E' per ordine della mia corte, signore, che oso pregarvi volere settomettere al governo Batavo le seguenti considerazioni.

„ Il re è animato dal desiderio il più vivo d'impedire, che la nostra guerra non si estendi a' paesi ch' ebbero de' legami colla Francia, e che non inviluppi nelle sue calamità delle nazioni che nessuna parte hanno avuto negli accaduti avvenimenti. S. M. frattanto non può tenere verso la repubblica batava la condotta che detterebbero somiglianti sentimenti, a meno che il governo francese non sia disposto ad adottare un sistema analogo.

„ Se la Francia vuole acconsentire a ritirare sull'istante le sue truppe dal territorio della repubblica; se vuole scaricare il governo batavo dall' obbligazione di fornirle de' soccorsi per terra o per mare; se finalmente vuole permettere che la repubblica osservi una sincera e perfetta neutralità, durante il corso della guerra, S. M. s' impegnerà da parte sua a tenersi con scrupolosa esattezza ad una reciproca neutralità; ed in questo caso, i vascelli che potrebbero essere provvisoriamente arrestati, saranno sull'istante rilasciati. Ma se sgraziatamente il primo console persiste a volere occupare il territorio batavo, e a convertire le risorse del paese in mezzi d'ostilità e d'attacchi contro la gran Brettagna, S. M. troverebbesi forzata, per quanto deve alla sicurezza de' suoi stati, ed ai più cari interessi del suo popolo, di ricorrere a misure, che la provvidenza ha messe alla sua portata per render vani i disegni de' suoi nemici.

„ Del restante, sarebbe col sentimento del più profondo dolore che il re vedrebbe immischiare il governo batavo in una guerra, che deve essere così poco conforme alle sue intenzioni quanto a quelle di S. M. medesima. "

Altra dell' Aja 13 *giugno*.

Il sig. Liston ministro d' Inghilterra è di quì partito effettivamente il giorno 9, onde ritornare per la via di Elvoestluis a Londra. Nel giorno prima erano state spedite le lettere di richiamo del sig. Schimmelpenninck ministro batavo. In questo stato di cose, il governo batavo si è visto obbligato a conferire il comando delle truppe di questa repubblica al gen. Victor comandante in capo francese. Nel medesimo tempo questa residenza ha ricevuto guarnigione francese, e jeri vi entrò la 54 mezza brigata. Ciò nullameno il quartier generale non verrà stabilito quì, ma a Delft. In quest' ultima città ed a Rotterdam arriveranno fra poco nuove truppe francesi. Il gen. Dessolles ha quì fatto un breve soggiorno nella scorsa settimana, dopo di che è andato a porsi alla testa del nuovo corpo d'armata francese e batavo, formato nei contorni di Deventer. Finalmente, fra le notizie dell'Aja, è da contarsi ancora l'arrivo in questa residenza del barone di Cesar in qualità di ministro di Prussia.

Brusselles 16 *giugno*.

Il governo batavo ha dato ordini i più pressanti, onde s' impieghi ogni ardore e celerità nelle disposizioni militari. Tutto è in moto nei porti, nei cantieri, sulle coste e nell' interno, onde accelerare le operazioni della marina e della guerra. Si direbbe che la repubblica batava vuol giustificarsi degli sforzi fatti già dal suo governo, sia per evitare di prender parte alla guerra, sia per prolungare le negoziazioni. Si organizzano in ogni parte le truppe nazionali destinate a far parte dell' armata attiva. Molte truppe con artiglieria vengono inviate

te nella nord Olanda. Si costruiscono batterie sui ponti di costa più minacciati; si armano tutti i vascelli.

Brema 11 giugno.

Il gen. Rivaud, qui venuto ultimamente, comanda il corpo di truppe francesi destinato ad occupare i ducati di Brema e di Verden, ed ha stabilito, siccome fu detto in altro foglio, il suo quartier generale a Verden. Questo corpo, che è di 4 a 5m. uomini, si è già esteso sul basso Veser fino a Blumenthal, Stotel e Lehe. La divisione che si è portata verso l'Elba, era già arrivata li 9 nei contorni di Bosbeck e Neuhauss. Le truppe annoveresi hanno interamente ripassato l'Elba. La retroguardia sfilò li 10 per Luneburgo; e nell'istesso giorno entrò in quella città una mezza brigata francese, ch'era stata preceduta li 9 da un distaccamento di 300 uomini, che si diressero li 10 sopra Vinsen ed Hope. Continuano ad arrivar dall'Olanda dei piccioli corpi di truppe che vanno a rinforzare l'armata del gen. Mortier. Noi continuiamo intanto a godere della più perfetta neutralità. Pare però che in Amburgo si concepisca qualche inquietudine, poichè sembra che un corpo di truppe francesi diriga la sua marcia sopra Cuxhaven. A questo proposito una di quelle gazzette diceva jeri: „ Noi abbiamo ricevuto la tranquillizzante e sicura notizia, che S. M. il re di Prussia s'interessa con una sollecitudine particolare per la sicurezza e la libertà del commercio delle città anseatiche, e che si sono a questo riguardo intavolate colla Francia delle negoziazioni, il cui risultato, siccome si ha ragione di lusingarsi, dissiperà qui ed all'estero tutte le inquietudini del pubblico commerciante.

Pietroburgo 24 maggio.

Tornasi a parlar di nuovo di un viaggio che fra poco farà l'Imperatore nella Lieflandia e nell'Estonia. Egli visiterà la flotta riunita nel porto di Reval, e passerà in rivista le truppe che si trovano nell'Estonia in numero di 30m. uomini. Il principe Costantino accompagnerà l'imperatore. = Il viaggio a Pietroburgo dell'arciduca palatino d'Ungheria non ebbe alcuno scopo politico. Non si trattò nemmeno di un matrimonio fra questo principe e una principessa di Russia. L'attaccamento e la riconoscenza guidaron soli S. A. R. in questa capitale. E' noto che l'imperatore Alessandro lascia a questo principe il milione di rubli recati in dote dalla gran duchessa, e che dovea essere restituito alla Russia dopo la di lei morte.

Il gen. Lasaroff, il quale comanda le truppe russe nella Georgia, ora detta Grusinia, è stato ucciso d'un colpo di pugnale dalla principessa Maria della Georgia, al momento in cui questa stava per partire per Pietroburgo. La figlia di questa principessa si precipitò altresì col pugnale alla mano sopra un altro officiale russo che accompagnava il generale; ma questi ebbe la fortuna di parare il colpo. Si attendono dei dettagli su questo tragico avvenimento.

Vienna 11 giugno.

In conseguenza del sistema di neutralità perfetta, adottato dalla nostra corte, è stato decretato che non potranno entrare più di cinque vascelli da guerra nell'uno o altro dei porti dell'Adriatico, siansi essi di qualsivoglia nazione. = La cancelleria dell'impero si occupa ora dei cangiamenti che son resi necessarj nella costituzione germanica dai nuovi rapporti introdotti nell'impero dal conclusum della dieta. Essa travaglia altresì a preparare i materiali del concordato da conchiudersi colla S. Sede. Verrà proposto di mettere i vescovi unicamente sotto la giurisdizione dell'elettore arcicancelliere. = Giusta le lettere d'Inspruck, è interamente terminata la nuova organizzazione di quella milizia. Tutti gli uomini in istato di portar l'armi dai 18 ai 60 anni, furono iscritti e ripartiti in quattro requisizioni. E' già più di un anno che si travagliava a mettere in esecuzione il suddetto piano.

Jeri a mezzo giorno tornò felicemente da Dresda in questa capitale S. A. R. l'arciduca gran duca principe di Salisburgo (NB. *La gazzetta di corte gli dà ancora il titolo di gran duca*) colle loro Eccellenze il sig. marchese Manfredini suo maggiordomo maggiore, e il sig. principe Rospigliosi. Egli fu accompagnato fino a Praga dal principe Antonio di Sassonia e dalla di lui sposa, che ritornarono li 6 a Dresda.

Francfort 16 giugno.

Il re e la regina di Prussia sono giunti li 12 a Villemlsbade. Di là passarono ad Hanau, ove accorsero a visitarli diversi principi di second'ordine della Germania. Per la via di Villemlsbade giunsero poi stamane gli anzidetti reali personaggi in questa città, e il re poco dopo ripartì per recarsi a Darmstadt. Egli sarà a Berlino li 25 Giugno.

Parigi 27 pratile (16 giugno.)

Il Monitore d'oggi pubblica il seguente articolo.

,, *Ministero della Guerra*. Il luogotenente gen. Mortier comandante in capo l'armata d'Annover, rende conto al ministro della guerra d'aver fatto il suo ingresso nella città d'Annover li 16 pratile; che venne mantenuta la più esatta disciplina, e che sono stati fucilati due soldati della 48 mezza brigata, convinti di essersi abbandonati al saccheggio e di aver commesso altri eccessi. L'armata ha trovato nella città d'Annover 15m. fucili nuovi, 5m. paja di pistole, 60 forgoni nuovi con buoni cavalli, 100 pezzi d'artiglieria di diversi calibri, un equipaggio di ponte proprio al passaggio dell'Elba, alcuni magazzeni pieni di polvere, una fonderia nel migliore stato e perfettamente provista. Secondo l'inventario dei cannoni che si trovano nella piazza d'Hameln, ne sono stati consegnati più di 500 all'armata francese. = Il gen. di brigata Frere che occupa Arburgo-Stade, è in marcia per arrivare a Cuxhaven, ed intercettare il passaggio di tutti i bastimenti inglesi che possono trovarsi sull'Elba. Il gen. Rivaud, che occupa Verden, è incaricato della medesima operazione sul corso del Veser ed alla sua imboccatura. Il parco d'artiglieria di campagna dell'armata annoverese che era a Zell, è stato consegnato al gen. Dulaloy comandante l'artiglieria: è composto di 40 cannoni da campagna e di 200 cassoni, tutti tirati da buoni cavalli. Il gen. Mortier aggiugne, che comunque abbia trovato poco danaro nelle casse, daranno ciò nulla meno i mezzi d'assicurare il soldo, e che oramai l'armata francese in Annover non ha più a ricevere che degli ordini dal primo Console. = Il gen. di divisione Nansouty comandante la cavalleria, attende l'arrivo de' suoi depositi, onde passare in rivista tutti i corpi e porre la cavalleria sul miglior piede. = Gli inventarj già arrivati dalle diverse piazze dell' Annoverese, portano a più di 400 migliaja di polvere, tre milioni di cartatuccie ed a 40m. fucili, quanto è stato ritrovato nei diversi magazzini. Gli stati dell'armata annoverese portano l'infanteria a 26 battaglioni di 500 uomini ciascuno compresi gli officiali, ciò che forma 11 a 12m. uomini, e la cavalleria a 22 squadroni, formanti in tutto più di 4m. uomini. Il personale dell'artiglieria è di circa 700 uomini; la guarnigione della fortezza di Hameln era composta di tre battaglioni d'infanteria, d'uno squadrone di cavalleria, d'un reggimento di veterani di mille uomini, di quattro officiali del genio e di un officiale di minatori. Il gen. Dulaloy scrive che si occupa colla massima attività ad organizzare il suo gran parco d'artiglieria, che non manca di cosa alcuna, e che abbonda in provisioni da guerra. = Il gen. Leopoldo Berthier capo dello stato maggiore, rende conto delle marcie forzate fatte dall'armata, la cui menoma giornata è stata di dieci leghe. Queste rapide marcie si effettuarono a traverso un paese paludoso che non offre alcuna risorsa. Il soldato ha sopportato tutte le fatiche e le più penose privazioni con una confidenza e con un coraggio, di cui ne ricevette costantemente l'esempio dal generale in capo. Il soldato si trova ricompensato di questi dieci giorni di fatica e di privazione, dalla sua attuale situazione, e sopra tutto dalla soddisfazione d'aver adempiuto con tanta celerità alle intenzioni del governo. "

Il governo continua a ricevere da tutti i punti della repubblica degli indirizzi d'adesione a tutte le misure, e di sommessione per tutti i sagrificj comandati dalla necessità di rispingere l'ingiusta aggressione dell'Inghilterra. Il giornale offiziale pubblica oggi quelli di molte autorità dipartimentali e comunali, e pubblica altresì l'indirizzo dell'assemblea coloniale dell'isola della Riunione, contenente il voto per il consolato a vita di Bonaparte.

Il ministro della marina, precedente il primo console nel viaggio del Belgio, è partito fin dal giorno 13 giugno, e intanto ha il suo portafoglio provisoriamente il consigliere di stato Fleurieu. Un distaccamento del corpo dei mammelucchi, destinato alla scorta del primo Console, si è posto in cammino jeri per i dipartimenti riuniti, e venne seguito da due compagnie di guide. I consiglieri di stato Cretet e Bruix debbono accompagnare il primo Console.

Nel pranzo che diedero i militari del senato, del corpo legislativo, e del tribunato, fu pregato il gen. Duroc di recare al primo Console una loro petizione. S'ignorava qual fosse, oggi si sa che era contenuta nella seguente lettera.

A Bonaparte il grande, li sottoscritti soldati, membri del senato, del corpo legislativo, e del tribunato = Noi vi chiediamo, generale, un favore che non negherete al nostro zelo ed all'affetto nostro. Senza voler penetrare li segreti della vostra

saviezza, nella quale avremo sempre una piena confidenza, e solamente nel caso che tale sia l'ordine de' vostri disegni e che non abbiate disposto altrimenti di noi, vi preghiamo di ammetterci a bordo del vascello che trasporterà in Inghilterra voi, la vendetta, ed il destino del popolo francese.

Il governo francese ha permesso alle dame inglesi che si trovano sul territorio della repubblica, di ritornare alla loro patria. Nei circoli di Londra si cerca di dare a quest' atto di moderazione il colore di un tratto di crudeltà, poichè dicono che sia cosa crudele il rimandar le mogli senza i loro mariti. Ma si osservi che nulla sforza le dame inglesi ad abbandonare i loro mariti, e che se alcune approfittano del permesso, è segno che la separazione non è per loro sì crudele come si vorrebbe dirlo. Quarantotto di queste femmine vennero condotte su legni parlamentarj alle isole di Jersey e Guernesey.

Il conte di Marcoff, ambasciatore di Russia, va a prendere le acque di Bareges.

I nostri legni da guerra hanno preso quattro bastimenti inglesi.

Altra di Parigi 29 pratile.

Il ministro dell' interno ha scritto al maire di Douai, che il primo Console partiva questa settimana pel Belgio. Si dice però in questo momento che la partenza sia differita ad otto giorni ancora. Spargesi la voce, che siano intavolate nuove negoziazioni fra la Francia e l' Inghilterra sotto la mediazione della Russia, e si assicura che a quest' oggetto il sig. di Marcoff ha differito il suo viaggio a Bareges. Sentiamo anche dalle lettere di Londra del 14 giugno, che il sig. di Vorontzoff è ritornato anch' egli a Londra, da dove era assente. Le predette lettere annunziano l'arrivo del sig. Liston, del principe di Glocester e del duca di Cambridge, e la partenza del sig. Schimmelpenninck. Recan le medesime che la camera dei comuni ha adottato li 13 i sussidj chiesti dai ministri, senza che la proposizione desse luogo a discussioni. I bisogni sono di 30 milioni e 398m. sterl. per la gran Brettagna, e furono proposte analoghe imposte comprensivamente a un prestito di 10 milioni. (*Noi ritorneremo in altro foglio su quest' oggetto.*)

Il Monitore dice in data di Costantinopoli 16 maggio, che il gen. Stuart pria di partir dall' Egitto, si recò diverse volte al campo dei mammelucchi, gli assicurò della protezione della gran Brettagna, loro raccomandò di tenersi in forze onde presentarsi all' occasione, e loro disse che Bonaparte non ha influenza in Europa. Stuart lasciò loro 1000 fucili, 500 sciabole, 500 cammelli e 240 muli, e permise che andassero presso di loro dei cannonieri inglesi. Ibrahim bey favoriva i suoi progetti. Osman bey Bardisi vi era contrario. La Porta conosce che senza l' influenza francese l' Inghilterra non avrebbe giammai evacuato l' Egitto. Elphi bey si è ritirato a Malta, e di là continua a corrispondere coi mammelucchi ed a tenerli in insurrezione. In Malta domina sì la peste, che in una settimana vi sono morte 336 persone.

Si dice che l' Inghilterra voglia mandare 20m. uomini in Portogallo per difenderlo da un' attacco dei francesi; ma sin' ora non è che una mera vociferazione.

Napoli 15 giugno.

Le LL. MM. e tutta la R. Famiglia continuano il loro soggiorno in questa capitale godendo del più prospero stato di salute. = Si veggono in lontananza 15 in 20 legni da guerra che si credono inglesi. Due fregate di questa nazione sono alla vista nel Cratere.

Fino dal giorno 7 dell' andante fu emanata la seguente real determinazione.

In conseguenza della dichiarazione di guerra, che ha avuto luogo tra la repubblica francese, e S. M. il re d' Inghilterra, conservando il re una perfetta neutralità fra le due potenze, ha ordinato che niuno de' suoi sudditi prenda impegno o servizio presso le medesime. Di sovrano comando lo partecipo a V. S. illustriss. per intelligenza del supremo magistrato del commercio, ed affinchè nelle forme che convengono, sia pubblicata questa sovrana determinazione, e resti rigorosamente adempita.

Rimino 13 giugno.

Il nostro vice-prefetto ha scritto oggi la seguente lettera al gen. di divisione Lecchi

» Sento dalla lettera d'jeri scrittami dal capo del vostro stato maggiore, che sia giunto l'ordine della partenza della vostra divisione, e questa istessa notizia mi viene accompagnata da un nuovo contrassegno della vostra premura per il ben essere di questo distretto, consistente nella disposizione che mi accennate d'aver data, affinchè le vostre truppe non abbiano a trattenersi in Cattolica e sue adiacenze. Giacchè la pertinacia dei nostri nemici obbliga il primo Console della repubblica francese e nostro presidente, ad intraprendere una nuova guerra, non posso che essere contento nel vedere la nostra brava divisione destinata a marciare in servizio della patria, ed a procurare colle sue gesta militari il ritorno della

pace e il miglior vantaggio della nostra repubblica, che emanando gli ordini da un Bonaparte non può che ritenersi per noi sicuro: ma altronde io, e come magistrato della repubblica, ed anche come particolare, ed a nome di questo distretto che mi è stato affidato a governare, non posso tralasciare di testimoniarvi il rincrescimento comune nel vedere allontanarsi di qui una truppa di veri cittadini, il cui contegno non poteva sicuramente essere nè più regolare, nè più tranquillo. Ho contestato al Governo, e lo farò ancora, che ella è cosa straordinaria e sorprendente, come in questa picciola comune abbia potuto trattenersi per più di un mese una quantità di truppa eguale agli abitanti, e per alcuni giorni, cioè quando vi stazionò la divisione Verdier, un numero più che duplicato degli abitanti istessi, senza che vi avesse luogo il più picciolo disordine. E se questa gloria appartiene a ciascun soldato, che, guidato dai principj della repubblicana fraternità, ha trattato sempre i cittadini colla dovuta eguaglianza, e col rispetto alle persone, alle proprietà ed alle opinioni di tutti, ella è una tal gloria molto più appartenente ai Generali ed all'Uffizialita, dai quali dipende la disciplina e la subordinazione militare, ed è particolarmente vostra e del gen. Peyri che ha comandato la piazza, e che con tanto zelo ed attività vi siete prestati al mantenimento del buon ordine — Sì, cittadino generale, la vostra gloria civica, quella dei vostri colleghi, quella degli uffiziali, e quella della vostra truppa, non saranno mai scancellate dalla memoria di questi abitanti, i quali, meravigliati dopo l'esperimento dei passati anni di turbolenze, trasmetteranno ai loro posteri il nome vostro e delle brave truppe che comandate, non meno quello della già inoltrata divisione Verdier. — Ho il piacere di protestarvi la più distinta stima. — Segn. *Margaritis*. — Segn. *Fantini* Segretario.

Pesaro 20 giugno

Dal dì 13 del corrente fino ad oggi non ha mai cessato il passaggio delle truppe francesi ed italiane, che provenienti da Rimino si portano verso Ancona, per andare in seguito al loro destino Nel dì 13 si partì un battaglione, ch'era qui da più giorni stazionato, ed ai 14 si partì altro battaglione col sig. gen. Solignac, che ne aveva il comando. Nello stesso dì 14 pervenne qua il sig. gen. Lecchi, il quale nella mattina de' 15 si avviò per Ancona. Contemporaneamente arrivò pur da Rimino il sig. generale Severoli con un corpo di 800 uomini di fanteria polacca, e verso il mezzo giorno uno squadrone di cavalleria italiana, che avendo la notte qui pernottato, si diressero alla stessa volta la mattina de' 16, e non sì tosto furono sortiti da questa città, arrivò parimenti dalla Romagna un corpo di 400 uomini di fanteria italiana, e verso il mezzo giorno altro treno d'artiglieria con molti carri di munizioni. Nello stesso 16 arrivò qua proveniente da Pietroburgo S. Ecc. il sig. Principe Koslorsky, aggiunto all' ambasceria della corte russa presso S. M. il re di Sardegna, già passato a Roma fin dalla mattina de' 17, nel qual giorno si partì altresì per la volta d'Ancona il suddetto corpo di fanteria italiana col treno d'artiglieria e munizioni, venuti il giorno antecedente. Circa le ore 11 del medesimo giorno 17 arrivò altro corpo di truppa italiana, e poco dopo uno squadrone di cavalleria polacca, e nel dì 18 questi si partirono, istradandosi verso Fano, per dove si diresse ancora tutto il grosso treno d'artiglieria e munizioni, che qui esistevano, talchè di tale convoglio nulla più qui rimane. Nella medesima mattina del dì 18 arrivò un corpo di fanteria italiana con uno squadrone di cavalleria polacca, di circa egual numero de' partiti nel dì 17. Sulle ore 9 di jer mattina si posero in marcia per Fano il corpo di fanteria italiana, e lo squadrone di cavalleria polacca qua giunti il giorno innanzi, e circa due ore dopo vi pervenne un altro grosso corpo di fanteria italiana, partitasi alla stessa volta in questa mattina.

Ancona 18 giugno.

Continuano a giunger qua da Pesaro truppe francesi ed italiane, le quali passano poi alle parti meridionali di questa provincia. Anche stamattina è arrivato di là un corpo di 500 Polacchi, ed uno squadrone di cavalleria che questa notte si partiranno per seguire le sopra indicate truppe. .. Di Marano in data del dì 16 abbiamo riscontri sempre più funesti delle piraterie dagli Algerini praticate su quelle coste. Nel di 10 predarono essi un legno carico di grano proveniente da Ancona, essendosene salvato l'equipaggio su di uno schifo. Nel dì 14 una polacca napolitana proveniente da Venezia con carico di legnami per Palermo fu inseguita da una fregata barbaresca, e si fece fra loro fuoco col cannone; ma essendo la polacca inferiore di forze, fu abbandonata al poter de' pirati, essendosi l'equipaggio salvato sul lido di Grottamare. Incoraggiti i pirati per le prede fatte, si avvicinarono fino alle secche del lido, ov' erasi rifugiato un trabaccolo di Volosca, per predarlo. Ma armatisi i marinai di Marano fecero fuoco sopra i predatori, e ad onta che vi corrispondessero vivamente gli algerini, furono questi cacciati ed allontanati con clamori e beffe.

Loreto 13 giugno

Jer mattina cominciò per questa città il

passaggio delle truppe francesi, che si dirigono pel regno di Napoli, onde riprendervi le antiche posizioni. Di tal truppa ne passa ogni giorno una mezza brigata con uno squadrone di cavalleria, e sì regolato passaggio durerà per molti giorni. Il sig. gen. Chenel comanda la vanguardia, e ne ha diretta la marcia per la marina. La stessa truppa è al sommo disciplinata, e paga tutto a danaro contante. Sentiamo che un' altra divisione possa passare anche per Macerata.

Milano 26 giugno.

La coscrizione della gioventù italiana si eseguisce felicemente in tutti i dipartimenti della repubblica. Già più migliaja di coscritti sono giunti ai loro depositi, e si spera di annunciare fra pochi giorni che questa operazione sarà compiuta col più fortunato successo. Se nel dipartimento del Reno, i coscritti di Castel S. Pietro si recarono a Bologna colle maggiori dimostrazioni di festa e di giubilo, noi possiam dire che anche nel dipartimento d'Olona v'ha uno spirito eguale d'alacrità e di prontezza nell'accorrere dalle campagne sotto le bandiere della repubblica, che avrà per tal modo fra poco una vera armata nazionale, senza di cui son nomi vani quelli d'indipendenza e di libertà, e le proprietà, le ricchezze della nazione diverrebbero tosto o tardi la preda del più guerriero o del più forte.

Nel giorno 17 corrente venne, salva l'approvazione del Governo, deliberata la somministrazione per un sejennio alle Finanze d'annue stara 800m. Sale di Trapani al prezzo di soldi 19 3 lo stajo. Essendo stato, salva pure l'approvazione del Governo, modificato all' asta in favore degli offerenti il Capitolo 7, il Ministro delle Finanze, nel renderne inteso il Pubblico con suo avviso 21, invita chiunque intenda di migliorare la suddetta proposizione, di presentare a quel Ministero le proprie offerte cautelate al solito entro tutto il giorno 27 prossimo luglio.

Altra di Milano 27 giugno.

La gran festa nazionale annunziata per jeri giorno 26, è stata celebrata con una magnificenza, di cui giammai il popolo milanese non vide l'eguale. Essa era diretta ad onorare l'Eroe che fondò la repubblica, ed a cantar inni di lode all'arbitro supremo degli avvenimenti umani pel felice ristabilimento della repubblica. Sull'alba del giorno il fragor de' bronzi guerrieri e il suono dei sagri annunziarono la solenne festa. Circa alle 11 e mezzo di mattina il Vice-Presidente, preceduto da un distaccamento di cavalleria con scelta musica, e da tutti i Generali ed Officiali italiani e francesi, si recò dal Palazzo del Governo alla Cattedrale. Stava alla sua diritta il gen. in capo Murat, e quindi seguivano in gran pompa i primarj magistrati della repubblica e della comune. Cantato l'Inno fra nuova musica, il corteggio ritornò coll' egual ordine al Palazzo, nella cui gran sala con pomposo apparato e fra allegre sinfonie alla presenza del medesimo corteggio si fece l'estrazione delle 40 doti per altrettante figlie di ufficiali, sott' officiali e volontarj dell' armata italiana. Se la brevità del tempo non permise questa volta di ammettere a questo benefizio le figlie degli artigiani e coltivatori i più industri e degni di ricompensa, ciò avrà però luogo in avvenire. Intorno alla loggia della gran sala vedevasi il principio dei bassi-rilievi dell' illustre milanese Appiani, con cui si rappresenteranno tutti gli avvenimenti che servirono a fondar la repubblica. Per ora non vi si scorgevano che la partenza di Bonaparte dalla Francia per l'armata d' Italia, la battaglia di Montenotte, quella di Lodi, e l'ingresso trionfale del vincitore eroe in Milano. Il resto del lavoro verrà proseguito in appresso, essendo opera di studiatissima composizione.

Alle tre pomeridiane fu quindi aperto l'ingresso ai giardini pubblici. Erano essi decorati in ogni parte di statue, di are, di monumenti. Da una parte vedevasi grandeggiare la statua della repubblica italiana. Nel bosco sorgevano diversi mausolei sacri alla memoria dei guerrieri più distinti che sacrificarono la lor vita in difesa della repubblica, e sacri pur anco ai più celebri letterati italiani, cui l'avara Parca ci tolse dopo la fondazione della repubblica. La statua dell' Immortalità sorgeva da un' altra parte in atto di scrivere i nomi dei letterati e dei guerrieri, cui riceveva da una Musa e da Marte. Una via trionfale ornata di trofei militari, su cui erano dipinte le gesta dell' immortale eroe, metteva ad un piano assai grande, nel quale torreggiava il simulacro della Vittoria nell' atto di scrivere il nome di Bonaparte. Due numerose orchestre sul predetto piano servirono alla sera ad eccitar le danze e la gioja. In altro luogo stavano le statue delle due repubbliche francese e italiana che amorosamente si abbracciavano, e v'eran pur

quattro fame che annunziavano la fausta unione. Qua e là erano sparsi dei giocolatori e dei ciarlatani, delle baracche e delle tende a foggia di un mercato campestre; e finalmente tutti i giardini illuminati in un modo elegante, presentavano un colpo d' occhio il più sorprendente e superbo.

Noi non parleremo del gran Circo, che ad imitazione di quello di Caracalla o del Massimo, era stato costruito sulla vasta piazza che or porta il nome del Foro Bonaparte, onde potessero darvisi le corse dei Fantini a cavallo e delle Bighe. Dato dal Vice Presidente il segno delle corse, furon esse eseguite colla maggiore possibile precisione. I corridori si divisero in due schiere, e ciascuna ebbe due premj. Nella corsa delle bighe due furono i vincitori, e questi ebbero altresì l' onore di una corona. Furono essi i cittadini Barbaglia e Barzaghi, i quali uscendo dal Circo per la gran porta trionfale, vennero accompagnati col suono degli strumenti e dagli applausi di tutto il popolo, che accorso in folla a godere dello per lui inusitato spettacolo, non cessò di dar segni della sua esultanza e della riconoscente di lui gioja.

Si diede in ultimo nel Teatro alla Scala un' azione drammatica, con cui si celebravano le virtù dell' immortale Bonaparte. Non appena comparve nel gran palco del Governo il vice-presidente, che un universale batter palma a palma e i più vivaci evviva manifestarono nel modo il meno equivoco l' amor del popolo per lui che rappresenta sì degnamente il primo magistrato della repubblica. Quanto poi di grandioso e di magnifico potè essere immaginato per i vestiarj e per la decorazione della Cantata, intrammezzata di balli analoghi, tutto vi fu adoperato nella maniera la più splendida e la più liberale. Vi furono impiegate più di 400 persone. Cantò la celebre signora Grossi Silva, e seco lei cantarono altri illustri soggetti, fra i quali si distinse principalmente per la sua bella voce di contralto, la signora Milhoc Roussillon. La musica veramente delicata e bella era del celebre maestro Vincenzo Federici. Nei balli si videro rinnovate dal sig. Berretti colla più felice imitazione le pirriche danze e gli antichi giuochi ginnastici, ed a Berretti riuscì pur felicissima l' invenzione degli abiti. Danzarono i due Deshayes con quella grazia ch' è tutta loro propria; ed eseguirono i giuochi ginnastici otto valenti lottatori che fecero di se maravigliare. E maravigliare pur fecero due scene, l' una rappresentante una vasta pianura nell' Eliso, l' altra un Tempio dell' Immortalità nell' Eliso medesimo. La prima era del citt. Landriani Paolo, e la seconda, che più di tutte sorprese gli spettatori per la novità e per la grandiosità dell' idea, era di Pasquale Canna. Non esageriamo forse nel dire, che giammai teatro d' Europa vide sulle scene uno spettacolo più maestoso e più superbo in ogni sua parte. Dobbiam ciò agli eccellenti artisti che vi furono adoprati, ed allo zelo, alle cure illuminate del citt. Brentano de Grianty direttore generale degli spettacoli di questa città, il quale col più sagace criterio suggerir seppe tutti i mezzi che resero lo spettacolo degno del Governo che lo prescrisse, dell' azione che rappresentava, e del popolo che ne fu spettatore.

La gran giornata terminò alla fine con gran festa da ballo gratuita nel predetto teatro illuminato a giorno, e con rappresentazione analoga in quello della Canobbiana gratuitamente aperto. Nessun disordine la funestò. Il cielo stesso coperto di leggieri nubi parve la volesse favorire, togliendoci per poco i cocenti raggi del luminar maggiore. La sera fu brillante ed allegra. Le contrade tutte della città erano illuminate; e un immenso popolo vagando per esse, annunciava negli atti e nel volto la tenera e giojosa commozione da cui era scosso alla rimembranza degli oggetti per cui era destinata; oggetti che formeranno in tutti gli anni avvenire la dolcezza e la consolidazione del caldo amatore della sua patria, e del verace amico della libertà italiana.

Dizionario geografico territoriale del dipartimento d' Olona, classificato sotto quelli aspetti che possono renderne l' uso opportuno, di Pietro Giussani. Milano 1803. edizione elegante in foglio al prezzo di lir. 3. = Trovans in questo lavoro, fatto colla più precisa esattezza, tutti i comuni, distretti, pievi, circondarj, capi-luoghi, divisioni amministrative, giurisdizioni, delegazioni provisorie, cancellerie ec. del dipartimento. L' opera fu anche ridotta dall' autore in una sola gran tabella. E l' uno e l' altra trovansi vendibili presso l' autore nella casa Monte di Pietà al num. 1578 in Porta Nuova, dal librajo Majno sull' angolo de' Rastrelli, e presso i principali mercanti libraj.

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 30. Giugno 1803. (Anno II. della Repub. Italiana

Gli abbonati, la cui associazione al Corriere Milanese spira colla fine di questo mese, e che hanno l'intenzione di rinnovarla, sono invitati a farlo senza ritardo, sopra tutto que' che sono lontani, onde non provino interruzione nelle spedizioni. Il nostro foglio vien distribuito al nostro Negozio in S. Radegonda in Milano, e nella repubblica da tutti i Direttori di Posta, e dai principali Libraj, cioè da Galeazzi e Cipelli in Pavia, da Pasquale Ostinelli in Como, da Gio. Pallavicini in Lodi, da Paolo Vitali in Crema, da Bisesti e Moroni in Verona, da Gaetano Villa in Legnago, Francesco Pomatelli in Ferrara, da Arcangelo Triebbi e Luigi Penna in Bologna. Nei paesi esteri dal librajo Bocca in Torino, da Carlo Digne in Roma, Antonio Cortesi in Macerata, Guglielmo Piatti in Firenze, Pietro Chiari in Parma, Tomaso Baldocchi in Piacenza ec. ec. ec. Il prezzo è sempre di lir. 13. di Milano all'anno per la repubblica, e lir. 15. per i paesi esteri meridionali d'Italia. I gruppi contenenti danaro debbono essere spediti affrancati di porto, e dentro si segnerà il nome di chi gli invia, diversamente non vengono ricevuti.

Londra 16 giugno.

Il sig. Schimmelpenninck ha ottenuto i suoi passaporti, ed è partito l'altro jeri da Londra. = La fregata la Melpomene è partita da Amburgo convogliando 50 bastimenti mercantili con proprietà amburghesi. Credesi che l'occupazione d'Amburgo abbia il tacito assenso delle corti di Pietroburgo e di Berlino. = È morto l'ammiraglio Dickson che comandava la stazione del nord nell'ultima guerra. = Due capitani inglesi sono fuggiti da Bordeaux sopra un legno americano, e sono qui ritornati. = Il terzo consolidato è caduto oggi fino al 57.

Il Times si è detto autorizzato a rispondere ai rimproveri officiali contenuti nel Monitore del 24 maggio. Il governo di S. M., dice il Times, essendo stato accusato nel Monitore del 24 maggio, d'aver soppresso la nota del sig. Talleyrand a lord Vithvorth in data del 12 maggio, e di avere omesso un passaggio nella nota di lord Vithvorth, a cui serviva di risposta quella del sig. di Talleyrand, noi siamo autorizzati ad affermare che la nota del sig. di Talleyrand è fra le carte rimesse davanti al Parlamento, e che il motivo per cui non entrò nella prima collezione, è perchè il governo di S. M. non la ricevette che due giorni dopo dacchè l'anzidetta collezione fu rimessa alle due camere del parlamento. = Non si poteva avere alcuna vista nel sopprimere il passaggio in quistione nella nota di lord Vithvorth, poichè la medesima esposizione si trova precisamente nei medesimi termini nel dispaccio di milord Vithvorth del 12 maggio. Siccome era da supporsi che questa omissione era da attribuirsi a qualche fallo di copista, venne collazionata la nota esistente all'uffizio degli affari esteri con quella stampata, e venne trovata esattamente conforme; ma si verificò dappoi con lord Vithvorth, che il passo fu omesso accidentalmente da un suo segretario particolare nel trascriver la nota da inviare al governo di S. M.

La camera dei comuni si formò li 12 in comitato di sussidj. Disse il sig. *Addington:* Una gran maggiorità ha deciso che la guerra è necessaria a reprimere l'insaziabile ambizione della Francia. In tali congiunture siamo obbligati a fare grandi sforzi. La camera ha assicurato S. M. ch'era pronta ad impiegare tutte le risorse di questo paese. Quest'assicurazione non venne data leggiermente; ma fu una dichiarazione solenne portata ai piedi del trono, e deve avere una grande impressione su tutti gli spiriti. In un' occasione come questa dobbiamo riunire tutto il nostro coraggio, impiegare tutte le nostre forze, sottoporci a grandi privazioni, a inconvenienti insoliti, a sacrifizj estesissimi. Dobbiamo combattere con un inimico che ha calcolato i nostri mezzi, e che si è lusingato di esaurirli col prolungar la contestazione. E' dunque necessario che ci prepariamo ad una guerra vigorosa e prolungata. Propongo quindi per sussidj principali: Marina, 10.021,000 lire sterline; armata 8,721 849; armata straordinaria da votarsi 2,000,000; straordinario dell'anno precedente 1,032,151; artiglieria

1,280,000; vuoto di credito 2,000,000; premj sui grani 524.000; servizj diversi 1,300,000. Questi pesi riguardano egualmente la gran Brettagna e l'Irlanda. Carichi particolari alla gran Brettagna 6,821,679 sterline. Totale 33,730,679 sterline. = Da dedursi per quanto riguarda l'Irlanda e la lista civile, 3,332,459 sterline. L'Inghilterra resta incaricata di 30,398,220. = Per sovvenire a questa spesa propongo i mezzi seguenti: Diritto sulle birrerie, tasse sulle pensioni, avanzi della land taxe, 2,750,000 sterlini; biglietti dello scacchiere 5.000,000; sopra più del fondo consolidato 1804, 6,500.000; biglietti dello scacchiere per avanzi della banca 1,500,000; premj rimanenti allo scacchiere 37.782; lotteria 400,000; imprestito 10,000,000, prodotto delle nuove tasse nell' anno presente 4.500,000. Totale 30,687.782 sterlini. = Il comitato rimarcherà che il grande oggetto che ho in vista, è di levare nel corso dell' anno la maggior parte dei sussidj. Spero che il debito pubblico non si aumenterà durante la guerra. La spesa annuale della guerra non eccederà probabilmente 26 milioni sterlini, a meno che non avessimo a soccorrere col nostro danaro qualche potenza che potesse bramare di far seco noi causa comune. Non nego che questa somma sia enorme; ma l' oggetto per cui dobbiamo combattere è di un' alta importanza. Noi convinceremo il nostro inimico del torto che ha di lottare contro le nostre finanze; convinceremo le altre potenze d'Europa che possono unirsi a noi sicuramente per resistere al comune inimico, poichè adempiremo ai nostri impegni: a questo riguardo avrò qualche proposizione da farvi.... Sono persuaso che qualunque inglese farà qualsivoglia sagrifizio, piuttosto che veder conculcato il suo paese... Non dettaglierò quanto si propongono di fare i ministri, ma dirò in generale che non bramano di venire alle estremità. Eviteranno essi tutto ciò che può ferire il nostro onore, non getteranno la nazione in una guerra d' esterminio, ma non la lasceranno umiliare. Noi abbiamo incominciato la guerra con dispiacere, ma non ne temiamo le conseguenze. Chiediam soccorsi, perchè la guerra è incominciata; ma il nostro scopo è una pace onorevole, cui non si può ottenere che sostenendo energicamente la guerra, ec.

Le diverse proposizioni del sig. Addington vennero discusse nei giorni 13 e 14, e furono approvate quasi senza opposizione, siccome già si è detto.

Dall' Aja 15 giugno.

Fin dalli 2 di questo mese il corpo legislativo batavo si radunò per incominciare una sessione straordinaria ch' era stata giudicata necessaria dal governo a motivo delle circostanze. Ciò nullameno il governo si limitò ad annunziare all' assemblea il gran pericolo cui correa la repubblica d'essere implicata nella guerra, e ch' era d'uopo far nuovi sagrifizj per concorrere a farla. L'assemblea s' aggiornò dunque subito dopo, e in conseguenza delle predette informazioni fissò ad jeri il termine dell' aggiornamento. I legislatori essendosi riuniti jeri, ricevettero un messaggio dal governo, il quale annunciava decisamente la sciagura ch' erasi temuta, e quindi la necessità di nuove misure legislative. Queste misure, il di cui genere non è difficile ad essere indovinato, furono il soggetto di proposizioni e discussioni segrete. La lettera del governo, letta jeri pubblicamente, portava la comunicazione officiale della rottura delle negoziazioni fra la Francia e l'Inghilterra; della partenza del ministro inglese presso la nostra repubblica; del richiamo del ministro batavo a Londra; e finalmente della risoluzione del governo di far uso del potere attribuitogli dalla costituzione, per rilasciare delle lettere di marco, e far tutte le rappresaglie possibili. Fra queste rappresaglie vi sarà altresì in questo paese l'arresto generale degli inglesi dai 18 fino ai 60 anni, di quelli cioè che fanno parte delle armate di terra o di mare di S. M. britannica. Il governo ha dato a quest' effetto gli ordini necessarj alle amministrazioni dipartimentali, ingiungendo loro di fare indilatamente il rapporto di quanto avranno fatto in virtù di questi ordini. Intanto il ministro d'Inghilterra sig. Liston si è recato per Rotterdam ad Helvoestluis, e li 12 ha fatto vela da quel porto colla sua famiglia e col suo seguito.

Son già due anni che la direzione degli affari militari di questa repubblica, al pari di quella delle altre parti dell' amministrazione, eccetto gli affari esteri, era affidata ad un consiglio. Il consiglio della guerra, ch' era composto di tre membri, è stato rimpiazzato di nuovo da un segretario di stato, il quale amministrerà da se solo questo dipartimento. Fu scelto per questo posto il citt. Piman, che già lo coprì altre volte, e che dappoi sedette al governo.

Sono stati altresì promossi al rango di luogotenenti generali i generali maggiori Nyevelt, Bonhomme e Boecop, e si fecero altre promozioni. Il gen. Nyevelt è nominato comandante dell'Aja. Non vi era che il gen. Dumonceau che avesse il rango di luogotenente generale nell' armata batava, dopo la ritirata del gen. Daendels. Tutti i generali batavi sono ora sottoposti agli ordini del gen. francese Victor. La guarnigione francese che ora abbiamo quì, non consiste ancora che nei secondo e terzo battaglioni della 54 mezza brigata, ma credesi che sarà rinforzata da un distaccamento di cacciatori a cavallo. Il militare francese è alloggiato finora in casa degli abitanti; la truppa verrà ciò nullameno posta nelle caserme, al momento che saranno partiti i cinque battaglioni batavi che componevano la guarnigione dell' Aja. Questi battaglioni devono recarsi nella nord Olanda con un dato numero di truppe francesi. Invece i corpi batavi che si erano posti in marcia recentemente per Devinter, hanno retroceduto cammino, e il gen. Dessolles stesso, che a torto si era detto essere da di quì partito, ma che era però sul punto di partirne per andare a prendere il comando delle truppe delle due nazioni, si è quì fermato attendendo nuovi ordini. I pronti e facili successi dell' armata comandata dal gen. Mortier, par che facciano riguardare come superflua la cura di preparargli il sostegno d' un' armata di riserva. = Jeri il ministro di Prussia sig. de Cesar rimise le sue lettere credenziali. Nel medesimo giorno arrivò quì il nuovo ministro di Danimarca conte di Danneskield Levendhal.

Brema 13 giugno.

I francesi occupan ora tutto l' Annoverese fino al mare del nord. Circa 20m. uomini sono ripartiti fra Osnabruck, Nienburgo, Annover, Celle, Neustadt, Hameln, Arburgo, e nei ducati di Brema e di Verden. Il paese deve fornire giornalmente 20m. razioni, o 3888 scudi. Del resto, le truppe osservano la più esatta disciplina, e tengono la migliore condotta verso gli abitanti. Subito dopo il suo ingresso sul territorio annoverese, il gen. in capo Mortier avea preso delle misure a questo riguardo. Il primo di giugno fece porre all' ordine del giorno, che se avvenisse che qualche abitante provasse dei danni da individui appartenenti all' armata, gli verrebbe subito accordata un' indennizzazione da prendersi sul soldo del corpo di cui faranno parte i colpevoli. Tre granatieri della 48 mezza brigata, che si erano permessi degli eccessi nella contea di Diepholz, vennero condannati a morte, e fucilati entro 24 ore. Gli stati d' Annover hanno inviato una deputazione a Parigi. Dicesi che i francesi domandino per ora 8 milioni di lire, di cui 80m. scudi devono esser pagati sul momento. Scrivesi da Stade che la navigazione dell' Elba è libera come prima, e che i francesi si limitano a percepire i prodotti del pedaggio.

Altra del 15.

E' stato pubblicato in Annover un proclama relativamente all' approvigionamento delle truppe francesi. = I paesani del baliaggio di Springen si sono sollevati, e ricusano di conformarsi all' ordine finora stabilito. Dietro la richiesta del balio, il gen. Mortier ha inviato in quel distretto un numeroso distaccamento per ristabilirvi la tranquillità. I paesani di Jensen, baliaggio di Calenberg, si sono anch' essi sollevati, ed hanno fra di se diviso le praterie e i boschi appartenenti al signore d' Ilten, ma un distaccamento di truppe francesi li fece rientrar subito nel dovere. Il gen. Mortier ha fatto pubblicare un proclama sulla neutralità assoluta del ducato d' Oldenburgo. Pende ancora la nostra vertenza col gen. Mortier. Il senato e la città han ricusato di conformarsi alle intenzioni della Francia, di sequestrare cioè tutti i vascelli e mercanzie inglesi, ed arrestare tutti gli officiali e militari inglesi che si trovavano nella nostra città. E' stato spedito un corriere a Parigi, che si attende di ritorno. Ecco frattanto la lettera con cui il gen. Mortier fece la preannunziata domanda in data del 3 di questo.

„ Il governo inglese avendo fatto catturare le navi francesi prima che avesse luogo la dichiarazione della guerra, perciò il governo francese ha ordinato che siano rappresagliate le navi appartenenti ai sudditi di quella nazione. In consegnenza io vi invito, miei signori, a far confiscare al ricever della presente per conto della repubblica francese tutte le navi e mercanzie inglesi, ed arrestare tutti gli officiali, marinari, e qualunque persona militare al servizio della gran Brettagna che si trovi nella vostra città. Conto, miei signori, sullo zelo ch' essi impiegheranno nel secondare le mire del mio governo. Ho l' onore di salutarvi. Sott. *Odoardo Mortier*. "

Amburgo 14 giugno.

La notizia della partenza di lord Vithvorth da Parigi, ha fatto una gran sensazione fra i negozianti di Pietroburgo, e ne è risultato un arenamento assoluto di affari alla borsa. = Nelle diverse provincie della Danimarca si fanno dei preparativi per il mantenimento d'un'armata di 20m. uomini, che debbono radunarsi a Schlesvig, Rendsbour, Keil ec. Il principe ereditario di Danimarca è passato gli 11 da Lubecca per andare a Ludvigslust. = Un distaccamento di 45 ussari francesi era entrato nei passati giorni a Cuxhaven, ma poi n'è ripartito.

Altra di Amburgo 15 giugno.

In questo punto riceviamo l'importante e certa notizia, che jeri 250 soldati d'infanteria francese sono entrati in Cuxhaven e Ritzebuttel. Essi hanno posto i suggelli alla casa ed effetti del commissario della posta inglese, ch'era già partito alcuni giorni prima, trasportando il suo uffizio a Penningen.

Il nostro senato ha ricevuto li 9 dall'inviato prussiano le tranquillizzazioni le più assicuranti sulla libertà e neutralità di commercio delle città anseatiche. Anche la Russia si è molto adoperata a nostro favore. Davanti Stade trovasi ora stazionata una nave di 16 cannoni, che il governo francese ha comperato e fatto allestire in Altona.

Sentiamo da Costantinopoli, che gli insorgenti dell'Arabia, dopo essersi impadroniti ed aver saccheggiata la Mecca, siansi rivolti verso Medina. Queste notizie annunziano che il capitan pascià incrocia con una flotta di otto vascelli di linea, 12 fregate, ed altre navi minori dall'Arcipelago fin nel Mediterraneo per far rispettare la neutralità della Porta. Questa flotta era da principio destinata a levare le contribuzioni dalle isole, ma ora ha avuto questo nuovo incarico, ed è stata considerevolmente rinforzata.

Francfort 19 maggio.

Li 17 sono qui ritornati il re e la regina di Prussia, e pranzarono nella casa della principessa ereditaria di Tour e Taxis. Jeri il sig. Bethmann console di Russia diede alle loro Maestà una festa assai bella alla di lui campagna. I reali viaggiatori erano accompagnati dai principi Enrico e Guglielmo fratelli del re, dalle principesse d'Hilbourghausen, di Tour e Taxis e di Solms. I principi e principesse di Nassau Orange, di Assia elettorale, di Assia Homburgo, il duca di Veimar, il principe ereditario di Darmstadt, i principi Federico d'Assia, di Reuss, e molti altri personaggi di distinzione, assistettero a questa festa. Le loro Maestà partiranno domani per ritornare a Berlino. S. M. prussiana diede jeri udienza a due deputati annoveresi che si recano a Parigi. Credesi che siano spediti dall'università di Gottinga. = Nella scorsa notte è di qui passato un corrier russo che si reca in tutta fretta a Parigi.

Vienna 15 giugno.

Essendo li 27 dello scorso seguita la morte di S. M. il fu re d'Etruria Lodovico I., jeri nella parrocchia di corte si celebrarono le vigilie, ed oggi alle 10 e mezza di mattina si fecero le solenni esequie. Stante l'annunziata morte, la corte ha vestito jeri in sequela d'ordine sovrano il corruccio, che verrà portato per sette settimane colla solita alternativa.

S. M. I. ha dato il titolo di *Guardia del palazzo imperiale* alla nuova guardia, i di cui officiali sono tutti decorati della croce di Maria Teresa, tutti i sotto officiali della medaglia d'oro, e tutti i semplici soldati di quella d'argento. S. M. ha risoluto di creare altre due compagnie di questa guardia, che avranno il lor posto ai castelli di Schonbrunn, Laxenbourg ed Hetzendorf.

Il re d'Inghilterra ha confermato nel di lui posto il sig. Artur Paget ambasciatore presso la nostra corte, e gli ha fatto sapere nel medesimo tempo, che nelle attuali circostanze non poteva accordargli il congedo di sei mesi da lui bramato.

La nostra corte ha ricevuto dei dispacci che annunziano il prossimo ingresso delle truppe francesi nel regno di Napoli. Tutto è concertato a questo riguardo fra il governo francese e S. M. Siciliana. Si è detto a torto che questo sovrano sarebbe partito da Napoli con tutta la di lui corte. La regina stessa non si separerà dal di lei sposo, ma rimarrà a Caserta sotto la salvaguardia della lealtà francese. Del resto, i francesi si limiteranno ad occupare i porti, e non si spargeranno nell'interno del regno.

Il bar. di Knobelsdorf, ministro prussiano a Costantinopoli, è di là partito per ritornare a Berlino. Pria di partire, ottenne un firmano che assicura ai bastimenti prussiani i medesimi vantaggi di cui godono i vascelli francesi, russi ed inglesi, ed ottenne pure la protezione di S. A. contro i pirati barbareschi.

Stuttgard 16 giugno.

Pare che in questo momento diano qual

che occupazione le difficoltà sopraggiunte fra l' Austria e la Baviera a motivo del sequestro posto dalla prima sui beni, cui possedevano ne' suoi stati i conventi soppressi dalla seconda di dette potenze. La Baviera reclama queste proprietà, come formanti parte integrante del trattato di Luneville, in virtù del quale si accordano ai principi secolari le rendite e i fondi delle comunità esistenti nei loro stati. La Baviera può allegare in suo favore, che allora quando Giuseppe II. soppresse molte comunità nell' Austria, i beni che avevano in Baviera non vennero sequestrati a profitto del governo bavarese, ma continuò a goderli la corte di Vienna. Il passo fatto dall' Austria in questo momento dà luogo a contestazioni impreviste, e può servire inoltre di pretesto per usar delle rappresaglie. Già l'elettore di Baviera minaccia di privare l' elettore arcicancelliere delle rendite, cui le antiche comunità del vescovato di Ratisbona possedevano negli stati bavaresi, e che ora sono devoluti all' elettore predetto.

Parigi 1 messidoro (20 giugno).

Continuano ad arrivare da tutte le parti al primo console degli indirizzi, coi quali i corpi di magistratura ed altri gli esprimono la loro adesione alla sua condotta nelle negoziazioni coll' Inghilterra. Il consiglio municipale della città di Rouen ha offerto ancora allo stato un vascello di 74 cannoni che porterà il nome della *Senna inferiore*. Il commercio di Brusselles ne offrirà un altro di egual portata, allorchè sarà in quella città il primo Console, la cui partenza pare irrevocabilmente fissata a venerdì 5 messidoro. Egli si propone di visitare una parte dei porti del canale; cioè si recherà ad Amiens, Boulogne, Calais, Dunquerque, Lilla, Ostenda, Gand, Anversa, Brusselles. Da quest' ultima città determinerà l'ulteriore di lui marcia. Il sig. Talleyrand lo precederà di un giorno, e partirà giovedì. Frattanto il governo impiega tutti i suoi mezzi e tutta la sua influenza al di dentro ed al di fuori per nuocere all' inimico, e gli prepara in particolare il colpo il più sensibile che possa arrecargli, se il successo corrisponderà alla grandezza dell' intrapresa. Si fanno infatti tutte le disposizioni per tentare una discesa in Inghilterra. Ogni dì si aumentano i doni che si radunano a Parigi per la costruzione dei battelli piatti, ed a Dinant se ne sta già costruendo un gran numero. Il nostro cardinale arcivescovo ha concorso all' oggetto indicato con 2400 franchi, il clero della sua cattedrale con 600, il corpo degli avvocati con 6m. ec. ec. Nè a questi doni si ristringerà il patriotismo francese. Il ministro dell' interno ha scritto una circolare ai prefetti dei dipartimenti, in cui dice: ,, La condotta del gabinetto britannico ha prodotto tutto l' effetto che se ne dovea aspettare. La nazion francese, ricca di gloria e fiera del suo governo, non potè vedere senza la più profonda indignazione la cattiva fede, l'ambizione, le minaccie e l'orgoglio dell'Inghilterra: essa costrinse l'augusto di lei capo a sortir dalle misure di moderazione che avea adottate, e lo investì di tutta la di lei forza, siccome l'avea investito già pria di tutta la di lei confidenza. Da tutte le parti il voto pubblico si pronunzia contro l'Inghilterra: il commercio, l' industria, l' agricoltura, l'armata si riuniscono intorno al governo. Forza, sostanze, talenti, tutto gli viene offerto, tutto è posto a sua disposizione; e forse per la prima volta, lungi dal vedersi l'amministrazione nell' affliggente necessità di preparare l' opinion pubblica, si vede forzata a contenerne e moderarne l' espressione. Il governo crede dunque suo dovere di segnar dei limiti all' attaccamento della nazione, e crede dover limitare i suoi sagrifizj e dirigere la sua azione fino nel giusto risentimento che l' anima. In conseguenza voi convocherete il consiglio generale del dipartimento, autorizzarete la convocazione dei consiglj municipali delle città principali, e le inviterete a presentarvi il voto della porzione dei cittadini cui rappresentano. Penserete certamente, cittadino prefetto, che nella posizione in cui si trova la Francia, e coll' inimico con cui abbiamo a combattere, la bravura francese rimarrebbe sterile sulle sponde dell'Oceano, se numerosi vascelli non gli fornissero i mezzi di raggiungere il suo nemico. Tutti i nostri sforzi debbono dunque essere diretti verso la costruzion dei vascelli: il commercio, l' agricoltura, l' industria soffriranno altrettanto meno, in quanto l' esecuzione sarà più pronta. Fate dunque sapere al popolo il voto del dipartimento e delle vostre città principali: io lo sottoporrò in seguito all' approvazion del governo, e riceverete subito tutti i piani necessarj per dare le forme convenienti ai vostri bastimenti. Un battello piatto di prima specie costerà 30m. franchi, quello di seconda 18 a 20m., e quello di terza da 4 a 6m. Due piedi d' acqua bastano a portare un battello pia-

to non armato ; quindi vi son poche città che non possano eseguire un' intrapresa di questa natura. Questi bastimenti porteranno il nome delle città e dei dipartimenti che gli avranno costruiti. Onde scegliere tra le diverse sorta di bastimenti, lo zelo si determinerà certamente a seconda dell' estensione delle risorse, della ricchezza del paese e delle località. Il governo vedrà con soddisfazione i diversi risultati d'un egual sentimento: egli accetterà dal vascello di linea fino ai più leggieri bastimenti da trasporto. Se con un movimento altrettanto rapido che generale, ogni dipartimento, ogni gran città copre i suoi cantieri di bastimenti in costruzione, ben presto, non ne dubitate cittadino prefetto, l'armata francese anderà a dettar delle leggi al governo britannico, ed a stabilire il riposo dell' Europa, la libertà e la prosperità del commercio sulle sole basi che possano assicurarne la durata. "

Tale è il tenore della surriferita lettera, i cui effetti saranno di creare in poco tempo una formidabil marina, onde dare un aspetto più fiero a questa guerra, che finora, eccetto la preda di navi mercantili che navigano senza diffidenza sulla fede dei trattati, eccetto la nuovamente ordinata sospensione delle comunicazioni fra la Francia e l'Inghilterra, e l'arresto di qualche migliajo d'inglesi, fra i quali contasi lord Elgin, che fuor di proposito dissero i fogli d'Allemagna esser giunto a Vienna, non ha prodotto che dei combattimenti di penna. Già si è riportata altre volte una lettera, con cui il primo console ordinava preghiere pubbliche per il successo della guerra. Il nostro cardinale arcivescovo aderendo all'invito ha prescritto pubbliche preci per 40 ore nelle diverse chiese della sua diocesi per impetrare da Dio la prosperità delle armi della repubblica: „ L'amico della vittoria, dice questo prelato nell' avviso diramato, dirige sempre le nostre armate. Sortiron esse appena dal lor campo, e già noi siamo padroni dei possessi continentali della nostra rivale. Ma il conquistatore dell' Europa non si dissimula che la sorte dell'armi è giornaliera, e che il solo mezzo di fissarne l'incertezza è di interessare nella sua causa il Dio delle battaglie, e desidera perciò che ordiniam delle preghiere per attirare le benedizioni del cielo sulle giuste di lui intraprese. „ I Ministri del culto si affrettano ad animare il popolo a queste preci, e la protezion del governo si va sempre più manifestando a loro favore. Non ha guari a questo proposito che il prefetto della Senna inferiore scrisse un avviso ai maire sulla condotta che debbono tenere verso i ministri del culto: „ Molti maire, vi si legge, in disprezzo delle istruzioni pubblicate dal prefetto, cercano di prendere sui ministri del culto una supremazia riprovata dalle leggi dello stato e dalla dignità ecclesiastica. Il prefetto rammenta loro che non appartiene ad essi il fissare delle misure per l' amministrazione dei sacramenti, per il suono delle campane, per le inumazioni, e che non debbono immischiarsi nell'amministrazione delle fabbriche. Taluni s' impadronirono delle chiese per aprirle e chiuderle a lor piacere. Questa misura è fuor di proposito: le chiavi degli edifizj consacrati al culto, debbono essere rimesse ai curati, salvo il chiederle loro nei casi d' incendio o d'allarme. In generale i maire debbono essere ben penetrati, che tutto quanto riguarda il regime interno delle chiese, è loro assolutamente straniero. "

Il nostro governo ha decretato in data d' oggi, che in avvenire non verrà ricevuta nei porti della repubblica alcuna derrata coloniale proveniente dalle colonie inglesi, nè alcuna mercanzia proveniente direttamente o indirettamente dall'Inghilterra. Verranno quindi confiscate tutte le derrate e mercanzie provenienti da fabbrica o da colonia inglese. I bastimenti neutri dovranno essere muniti di certificati degli agenti della repubblica, che il lor carico non sia inglese. Qualunque capitano che per oblio delle forme o per cangiamento di destino non si trovasse munito d' una simile dichiarazione, non sarà ammesso nei porti della repubblica, che a condizione di caricare in ritorno il valore in manifatture francesi eguale a quello del suo carico.

Scrivesi da Bayona in data del 12 giugno, essersi colà ricevuto l'avviso ch'erano entrate molte navi spagnuole a Cadice, Corogna e S. Ander, provenienti da diversi porti dell' America meridionale con un carico di 12 e più milioni di piastre forti e con molti altri prodotti del Messico e del Perù. La stessa cosa si scrive da Madrid in data del 6 giugno, aggiungendosi che è presso a poco tutto quanto si sperava di ricevere quest'anno. = I nostri cinque per cento consolidati si sostengon sempre tra i 48 e 49.

Genova 25 giugno.

Li 20 fu veduta in distanza di un tiro di cannone da Ventimiglia una flottiglia fran.

cese composta di una fregata, due cutteri e un brick. = Si continua a demolire il predetto forte = Scrivesi da Livorno, corrervi colà la voce, che gli inglesi abbiano occupata Messina, e che pensino di occupare parimente altre piazze marittime della Sicilia. Ma la notizia abbisogna ancora di conferma. = Abbiamo ricevuto la notizia da Corfù, che l'imperatore di Marocco ha dichiarato la guerra all'Austria. La bandiera jonica e i sudditi della repubblica settinsulare sono posti sotto la salvaguardia dei consoli ed agenti russi, e in Venezia e tutti i porti adiacenti devono godere la stessa protezione, la stessa assistenza e gli stessi privilegi dei sudditi russi. Il conte Mocenigo ministro plenipotenziario russo ha fatto adottare al senato di Corfù l'istituzione di 7 scuole normali, ove si apprenderanno diverse scienze e le lingue greca, italiana, francese e latina. Que' popoli sotto il governo veneto erano tenuti nella più stupida ignoranza, siccome lo dice il prelodato co. Mocenigo nella sua lettera al senato perchè adottasse l'istituzione delle predette scuole, a cui terrà dietro la fondazione ancora di qualche università. I fondi a ciò necessarj verranno presi dalla soppressione e riduzione dei corpi ecclesiastici.

Milano 30 giugno.

La 10 mezza brigata francese è partita li 19 da Mantova per Forlì, e fu rimpiazzata nello stesso giorno da un battaglione della prima di linea. Vi si attende ancora il terzo battaglione dell' 81. Quattrocento coscritti italiani del Mella giunsero li 20 a Mantova, e proseguirono li 21 la loro marcia per Reggio. Per Modena partiron pure li 23 da Bologna i coscritti del Reno accompagnati dalla banda nazionale, dal prefetto e dal giurì di leva, ed allorchè giunsero a Castelfranco, i coscritti vi trovarono una lauta colazione fatta loro preparare dal prelodato prefetto a sue spese.

Scrivesi da Rimini, che avendo i barbareschi predata una barca carica per conto d'un cittadino della nostra repubblica, informati che non era del Papa, siccome credevano, dichiararono che non era valida la preda, e restituirono la barca col carico. Siccome però per sospetto di peste poteva il proprietario risentire del pregiudizio dalla quarantena, gli regalarono per questo motivo due piccioli trabaccoli dei molti predati ai papalini. Quest'atto prova il rispetto dei barbareschi verso la nostra nazione, e serve insiem di conforto ai nostri marinari.

Continuazione dell' analisi dei documenti officiali ec.

Il primo console fece rispondere dal sig. Otto alla nota di cui abbiam già detto un cenno, che colla nota del 6 giugno, e colle spiegazioni unite, lord Hawkesbury avea fatto conoscere che S. M. britannica era disposta a restituire tutte le sue conquiste, eccetto Ceylan, la Martinica o la Trinità, e l'isola di Malta, colla modificazione però rapporto a quest'ultima, che il di lei porto venisse neutralizzato. Non essersi in detta proposizione valutato il Portogallo, le cui provincie conquistate la Francia propose li 30 pratile di abbandonarle tutte; e in risposta il governo inglese nella sua nota del 25 giugno chiedere le isole già denotate, e far per tal modo delle proposizioni vergognose alla Francia, la quale certamente non le avrebbe sottoscritte. = Replicò il ministro inglese, che li 14 aprile avea offerto al sig. Otto di restituire alla Francia ed a' suoi alleati Pondichery, Chandarnagor, Negapatam, Malaca, Amboine, Banda, Cochin, il Capo Buona Speranza, Gorea, Surinam, Curaçao, S. Lucia, i Santi, S. Pietro e Miquelon, S. Marcou e Minorica, purchè la Francia restituisse le sole conquiste che avesse fatte allora sugli alleati di S. M.; e che avea dichiarato nel medesimo tempo, che se nel frattempo succedesse l'evacuazione dell' Egitto per parte dei francesi, non si credea tenuto a tutte le offerte condizioni. Essere stata fatta dal governo francese una nuova proposizione il primo di giugno, onde la negoziazione ricevesse una forma più officiale, in seguito di che aver avuto luogo la nota del 6 giugno. Ma comunque dopo quell'epoca fossero seguiti dei grandi avvenimenti favorevoli ai britannici in Egitto, S. M. non allontanarsi dalle sue proposizioni del 14 aprile, ned essere paragonabili i successi della Spagna in Portogallo con quelli d'Egitto, onde potesse la Francia addomandare delle restituzioni addizionali per l'acquisto suddetto. Tuttavolta avere proposto S. M. li 25 giugno la cessione della Trinità, e le restituzioni cui offeriva di fare esser cotanto grandi in paragone di quanto si era ritenuto la Francia sul continente, che doveano provare la moderazione di S. M., la quale però, per evitare ogni lungheria, invitava il governo francese a spiegarsi con franchezza sulle con-

dizioni che credea proprie a condur prontamente la pace. = Queste condizioni vennero infatti proposte li 4 termidoro, ed erano: che venisse restituito l'Egitto alla Porta, si dovesse riconoscere la repubblica jonica, si avessero ad evacuare i porti di Napoli e Roma occupati dai francesi, si restituisse Maone alla Spagna, e Malta all'Ordine, ammettendo che se ne potessero radere le fortificazioni, se così piaceva a S. M. britannica; che l'Inghilterra conservasse Ceylan, restituisse Buona Speranza, e tutto quanto avea conquistato in America, restando a tali condizioni nella sua integrità il Portogallo. Mentre si proposero coteste condizioni, si disse che i vantaggi del governo britannico erano immensi; e che la Martinica non era stata conquistata dagli inglesi, ma soltanto deposta in lor mani da quelli abitanti.

Costava assai al cuore del primo Console il sagrifizio di Ceylan, di cui ne conosceva l'importanza. Vedeva però la necessità di questo sagrifizio, e vedendo altresì quali acquisti rimanevano all'Inghilterra nell'India, dovea a se stesso di reclamare l'intera restituzione di tutte le altre colonie. Lord Hawkesbury rispose però alla nota contenente le surriferite condizioni, declinando dalle medesime, e non riconoscendole come conformi ai principj già stabiliti. Negò insieme che la Martinica fosse stata deposta dai suoi abitanti in man degli inglesi, e disse che fu conquistata dalle loro truppe; e poichè il governo francese avea detto che il possesso di un'isola di più o di meno non dovea essere d'importanza da determinare la sorte di una negoziazione di tanto interesse, espresse la sua lusinga che il governo francese avrebbe fatto altrettanto, dichiarando infine che se il governo francese voleva ammettere un accomodamento ragionevole rapporto alle Indie orientali, S. M. sarebbe stata pronta ad entrare in ulteriori spiegazioni riguardo a Malta, onde renderla indipendente dalla gran Brettagna e dalla Francia.

Questa proposizione fatta li 5 agosto fu sentita dalla Francia con piacere, e il sig. Otto lo testificò a lord Hawkesbury con una nota del 20 termidoro. Ciò nullameno dimostrò egli, che siccome S. M. britannica assicurava di non esser diretta da alcuna vista d'ambizione nelle negoziazioni di pace e nel ritenersi una parte moderata de' suoi vasti acquisti, ma solo per avere una nuova sicurezza pei suoi antichi possessi, faceva osservare al ministero inglese, che la Giamaica era già un punto centrale nell'America di sostegno agli anzidetti possessi, che non aveano perciò bisogno di un nuovo appoggio; ma che il governo francese non avrebbe posto in bilancia la pace del mondo col possesso d'un'isola, la quale essendo riconosciuta di un interesse secondario per la Francia e per i suoi alleati, fosse giudicata necessaria alla sicurezza degli antichi possedimenti britannici. = Li 14 d'agosto lord Hawkesbury rinunziò alle pretese sulla Martinica, purchè il governo francese acconsentisse che l'Inghilterra ritenesse l'isola della Trinità e Tabago, facendo in questo caso porti franchi Demerary, Essequibo e Berbice; o che S. M. britannica conservasse S. Lucia, Tabago, Demerary, Essequibo e Berbice. = Così il governo francese venne posto nell'imbarazzo di mettere la Spagna nel caso di fare una perdita considerevole, cedendo la Trinità, o di far portare dall'Olanda il peso tutto dei sagrifizj della pace, e dare all'Inghilterra l'intero commercio dell'America. L'Inghilterra non volea accontentarsi di Tabago, benchè si proponesse di unirvi la cessione anche di Curacao. Si moltiplicavano dunque le difficoltà a misura che le negoziazioni si avvicinavano al lor termine, e una lunga conferenza ch'ebbero fra di essi li 7 settembre i plenipotenziarj rispettivi, non bastò ancora a togliere tutti gli ostacoli. In questa conferenza il plenipotenziario francese comunicò a lord Hawkesbury il progetto di un trattato preliminare indirizzatogli dal suo governo, e che venne discusso articolo perarticolo. *Si cont.*